



REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
CITTA' DI ORBASSANO
via Avv. Giovanni Agnelli

PERMESSO DI COSTRUIRE
CON CONTESTUALE VARIANTE URBANISTICA
ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

PROPONENTE: Amazon Italia Transport S.r.l.
20124 Milano (MI) - Viale Monte Grappa 3/5
C.F. 09598330968

PROPRIETÀ: ESA Costruzioni S.r.l. - C.F. 08954960012
BERCAP S.r.l. - C.F. 05604980010
POSSETTO Rita - C.F. PSSRTI61P65L219S
POSSETTO Walter - C.F. PSSWTR71L24L219B
DROSSO S.r.l. - C.F. 05840150014
POMATTO Romualdo - C.F. PMTRLD38B07L644U

PROCURATORE
della Proprietà: GIMAR S.r.l.
10090 Buttigliera Alta (TO) - Via Fornero 18
C.F. 08693420013

TAVOLA N°

V03

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

PROGETTISTI:

Progettazione Urbanistica Ambientale e Opere di Urbanizzazione

Ing. Francesco Petrolo 10135 Torino - via O.Vigliani, 11/9 - C.F. PTRFNC59P17D257A

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO N. 5372 K

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005

Arch. Pasqualino Carbone 10153 Torino - via Benevento, 12 - C.F. CRBPQL58M15C723F

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TORINO N. A 2357

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005

Arch. Alessandro Marino 10034 CHIVASSO - via Torino 86, - C.F. MRNLSN84D02C665G

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TORINO N. A 8077

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005

Progettazione Architettonica e Impiantistica

Ing. Filippo Salis 20121 Milano - via della Moscova, 47 - C.F. SLSFPP76C20I452M

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI MILANO N. A - 24867 - I - 2961

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005

DATA:

13/04/21

AGG:

05/08/21

AGG:

SCALA:

Indice

Indice	2
1 Premessa.....	4
2 Introduzione alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA).....	9
3 Quadro di riferimento progettuale	16
3.1 Inquadramento territoriale ed individuazione dell'area	16
3.2 Inquadramento urbanistico	18
3.3 Le tipologie di strutture in progetto	22
3.4 Sistemazione aree esterne	23
3.5 Criteri di sostenibilità	24
3.5.1 Certificazione BREEAM.....	24
3.5.2 Integrazione con la progettazione BIM	26
4 Quadro di riferimento programmatico.....	28
4.1 Contenuti, obiettivi principali e rapporto di coerenza con i piani territoriali sovraordinati	28
4.2 Piano Territoriale Regionale (PTR)	29
4.2.1 Verifica di Coerenza tra il PTR e l'intervento oggetto di Valutazione d'Incidenza	31
4.3 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	36
4.3.1 Verifica di Coerenza tra il PPR e l'intervento oggetto di Valutazione d'Incidenza	45
4.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2)	47
4.4.1 Verifica di Coerenza tra il PTC2 e l'intervento oggetto di Valutazione d'Incidenza	49
5 Livello 1 della VInCA: Screening (verifica di assoggettabilità)	53
5.1 I Siti della Rete Natura 2000 e le aree naturali protette	53
5.2 Scheda del SIC IT1110004 "Stupinigi"	58
5.2.1 Caratteristiche generali del Sito Natura 2000	58
5.2.2 Informazioni ecologiche	58
5.2.3 Altre caratteristiche del sito.....	60
6 Valutazione della significatività degli impatti (compatibilità dell'opera con l'ambiente).....	63
6.1 Componenti ambientali interessate dal progetto	63
6.2 Biodiversità e rete ecologica.....	63
6.2.1 Stato attuale della componente.....	64
6.2.2 Stima degli impatti	67
6.3 Aria	68
6.3.1 Stato attuale della componente.....	70
6.3.2 Stima degli impatti	74
6.4 Acqua.....	75
6.4.1 Stato attuale della componente.....	75
6.4.2 Stima degli impatti	77

6.5	Suolo.....	79
6.5.1	Stato attuale della componente.....	79
6.5.2	Capacità d'Uso dei Suoli	79
6.5.3	Stima degli impatti	80
6.5.4	Riferimento al Piano Forestale Territoriale (PFT).....	81
6.6	Paesaggio.....	85
6.6.1	Stato attuale della componente.....	85
6.6.2	Stima degli impatti	94
6.7	Rumore	94
6.7.1	Stato attuale della componente.....	94
6.7.2	Stima degli impatti	100
6.8	Traffico	101
6.8.1	Stato attuale della componente.....	101
6.8.2	Stima degli impatti	107
6.9	Considerazioni conclusive sugli impatti	107
7	Alternative di Piano.....	108
7.1	Verifica dell'Indisponibilità/insufficienza di altre aree con classificazione idonea nel comune di Orbassano	112
7.2	Verifica dell'Indisponibilità/insufficienza di altre aree con il progetto TRENTAMETRO.....	114
8	Indirizzi e prescrizioni da inserire nelle norme di Piano	120
8.1	Misure di mitigazione.....	120
8.2	Compensazioni ambientali proposte	125
8.3	Opere di compensazione condivise in sede di Conferenza dei Servizi e successivo Tavolo Tecnico 127	
9	Conclusioni	128

Le modifiche apportate a seguito della Conferenza dei Servizi e dal procedimento di VAS sono riportate in rosso.

1 Premessa

Il presente documento costituisce l'approfondimento per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA), nonché screening, ad assolvimento del Livello I della VInCA.

In esso sono riportate le informazioni utili ad accertare se l'intervento previsto per la realizzazione di un nuovo insediamento produttivo nel Comune di Orbassano, possa generare o meno delle incidenze o interferenze significative sul sito Natura 2000 "Zona Speciale di Conservazione" (ZSC) "Stupinigi" (Codice del Sito IT1110004), il quale è collocato in prossimità dell'area di intervento.

La Valutazione d'Incidenza è dunque ritenuta necessaria a causa della presenza, in prossimità dell'intervento, di tale area protetta.

Nel seguente documento viene valutato se gli effetti causati dalla realizzazione del polo logistico, sia durante la fase di cantierizzazione sia durante il suo ciclo di attività, possano oggettivamente essere considerati o meno rilevanti, in riferimento alle varie componenti ambientali, sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici della ZSC del Parco di Stupinigi.

Si specifica che la realizzazione del nuovo insediamento produttivo, oggetto di screening d'Incidenza, comporta anche la relativa stesura di una Variante urbanistica, ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4 del PRGC del Comune di Orbassano, redatto ai sensi dell'art. 13 e dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dell'art. 20 L.R. 40/1998 e s.m.i. e dell'Allegato 2 alla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Per concedere la realizzazione del nuovo insediamento produttivo previsto è necessaria, come anticipato, all'interno della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS), un'ulteriore integrazione attraverso la Valutazione d'Incidenza, che è stata richiesta nello specifico dai pareri della Regione Piemonte, di Arpa e dall'Ente di gestione delle Aree Protette e dei Parchi Reali, conseguenti alla Conferenza di servizi "ex art. 14, c. 3, l. 241/1990 e s.m.i.", che si è svolta preliminarmente alla successiva ed eventuale istanza di permesso di costruire con contestuale variante urbanistica.

Si riportano di seguito gli estratti dei pareri sopracitati.

Con riferimento a quanto specificatamente richiesto nel parere della Regione Piemonte del 16.12.2020 (protocollo di riferimento n. 123989/2020 del 16.12.2020):

CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
VALUTAZIONE DI INCIDENZA



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it

Data Data e protocollo del documento
sono riportati nei metadati del mezzo trasmissivo

Classificazione 13.200.60 VASCOM 056/COM/2020 A1600
(da citare nella risposta)

Ns prot riferimento n. 123989/2020 del 16.12.2020

**Al Settore regionale Copianificazione
Urbanistica Area Nord-Ovest**

E p.c.

**Al Città di Orbassano
III Settore Urbanistica, Cultura, Servizi ai
cittadini e alle Imprese
protocollo@pec.comune.orbassano.to.it**

Oggetto: Comune di Orbassano (TO) – Partecipazione della Regione in qualità di soggetto con competenza ambientale alla Conferenza di servizi ex art. 14, c. 3, l. 241/1990 e s.m.i., preliminare ad una successiva ed eventuale istanza di permesso di costruire con contestuale variante urbanistica, ai sensi dell' art. 17bis, c. 4, della l.r. 56/77 e s.m.i., per la realizzazione di nuovo insediamento produttivo – richiedente: **Gimar srl**

Contributo dell'Organo Tecnico regionale



Come descritto nel cap. "6.1 Aree protette", visto che si interviene su un'area non distante dal SIC Parco di Stupinigi, si ricorda di produrre la documentazione necessaria alla verifica di valutazione di incidenza per "valutare potenziali interferenze, anche indirette, tra gli effetti generati dagli interventi ed il suddetto sito".

CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Con riferimento a quanto specificatamente richiesto nel parere di Arpa Piemonte del 11.01.2021 (protocollo di riferimento n. 0001006/2021 del 11.01.2021):

	<table border="1"><tr><td>COMUNE DI ORBASSANO</td><td>E</td></tr><tr><td colspan="2">COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE</td></tr><tr><td colspan="2">PROTOCOLLO N. 0001006/2021 DEL 11/01/2021</td></tr><tr><td colspan="2">CLASSE: 01/02</td></tr><tr><td colspan="2">PIEMONTE - REGIONE</td></tr></table> 	COMUNE DI ORBASSANO	E	COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE		PROTOCOLLO N. 0001006/2021 DEL 11/01/2021		CLASSE: 01/02		PIEMONTE - REGIONE	
COMUNE DI ORBASSANO	E										
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE											
PROTOCOLLO N. 0001006/2021 DEL 11/01/2021											
CLASSE: 01/02											
PIEMONTE - REGIONE											
DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD OVEST Struttura semplice "Attività di Produzione"											
 Variante semplificata al PRGC vigente (17bis, c. 4) Ditta GIMAR											
 Comune di Orbassano											
 Valutazione preliminare per Valutazione Ambientale Strategica Partecipazione alla Conferenza di servizi, preliminare, ex art. 14, c. 3, l. 241/1990 e s.m.i.,											
 Consultazione dei soggetti con competenze ambientali											
CODICE DOCUMENTO: F06_2020_03817_002											

- Dalla lettura del cap. "6.1 Aree protette" del "Rapporto Ambientale", risulta che l'area in esame non sia molto distante dal SIC (Sito di Interesse Comunitario) denominato IT1110004 Stupinigi. Si chiede di effettuare uno screening per stabilire l'eventuale necessità di attivare il procedimento di Valutazione d'Incidenza e valutare le potenziali interferenze, anche indirette tra i possibili effetti generati dagli interventi ed il suddetto sito. Tale screening può essere condotto nell'ambito delle fasi di verifica di assoggettabilità o di specificazione della procedura di VAS.

Con riferimento a quanto specificatamente richiesto nel parere dell'Ente di gestione delle Aree Protette e dei Parchi Reali del 29.01.2021 (protocollo di riferimento n. 0000327/2021 del 29.01.2021):



**Ente di gestione
delle aree protette dei
Parchi Reali**

Sede legale: viale C. Emanuele II, 256 – 10078 Venaria Reale (TO) – tel. 011 4993328
Sede operativa di Stupinigi: viale Torino 4, (fraz. Stupinigi) – 10042 Nichelino (TO) – tel. 011 3587575
partita IVA e codice fiscale 01699930010
<http://www.parchireali.gov.it> – email: protocollo@parchireali.to.it – parchireali@legalmail.it

Prot. n° 0000327
Venaria Reale 29/01/2021
Mezzo di trasmissione E-MAIL CERTIFICATA

Spett.le
COMUNE DI ORBASSANO – UFFICIO URBANISTICA
P.ZA UMBERTO I, N. 5
10043 ORBASSANO (TO)

Oggetto: Conferenza di Servizi ex art. 14, c. 3, L. 241/1990 e s.m.i., Preliminare ad una successiva ed eventuale istanza di permesso di costruire con contestuale variante urbanistica, ai sensi dell' art. 17bis, c. 4, della L.R. 56/77 e s.m.i., per la realizzazione di nuovo insediamento produttivo - Richiedente GIMAR SRL - Parere di competenza.

Valutando l'ubicazione dell'insediamento produttivo in oggetto, in relazione con i confini del Parco Naturale di Stupinigi e della relativa Zona Speciale di Conservazione IT1110004 "Stupinigi", considerando il particolare consumo di suolo e la vicinanza alla rete di canali, nonché le dimensioni dell'impianto ed il potenziale volume di traffico pesante in transito o in stazionamento sull'area in progetto sia in fase di cantierizzazione che di esercizio, risulta come non sia possibile escludere aprioristicamente la presenza di elementi potenzialmente incidenti sulla conservazione degli Habitat o delle specie tutelati all'interno dell'area protetta ai sensi della Direttiva 92/43/cee.

In particolare emerge come la vicinanza dell'insediamento in progetto alla rete di canali irrigui che adducono ai fondi all'interno dell'Area Protetta possa essere interferita in caso di gestione non corretta delle acque reflue o da episodi accidentali in prossimità delle pertinenze del fabbricato e delle opere di gestione idrica in progetto. Il funzionamento di questa rete idrografica minore, nonché la qualità delle acque, sono fondamentali ed oggetto di tutela non solo poiché consentono la corretta conduzione dei fondi agricoli di proprietà regionale all'interno del Parco Naturale di Stupinigi, ma soprattutto per il mantenimento della biodiversità collegata alle zone umide presenti nel parco, già oggetto di numerosi interventi di ripristino e potenziamento funzionale per garantire il miglioramento delle loro condizioni di habitat.

Per questo motivo, ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell' articolo 5 del d.p.r. 357/1997, la realizzazione del nuovo insediamento produttivo in oggetto è da assoggettare a procedura di valutazione di incidenza secondo le modalità indicate dalla Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 (Art 43, 44 e relativi allegati).

Distinti saluti

La Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA) è regolata dalle seguenti norme:

- Direttiva 92/43/CEE;
- DPR 357/97;
- L. R. 19/2009;
- DGR 54-7409/2014;

- DGR 22-368/2014;
- DGR 17-2814/2016;
- DGR 24-2976/2016;
- DGR 26-3013016;
- Intesa Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano.

Esse sono approfondite nel paragrafo seguente.

La Valutazione d'Incidenza è richiesta al livello 1 (Screening), disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza.

Vista la natura dell'opera e le modalità realizzative, risulta necessario valutare gli effetti causati sia dalle attività svolte in fase di cantierizzazione sia da quelle previste durante il ciclo di vita del polo logistico (si veda il paragrafo 6).

2 Introduzione alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)

La cosiddetta "Rete Natura 2000" è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC), dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciali (ZPS).

La presenza di tale aree, riconosciute appartenenti alla "Rete Natura 2000", determina la necessità di sottoporre determinati interventi, in prossimità di esse, al processo di Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA).

È stato considerato necessario introdurre quest'ultima poiché ogni singolo Sito della rete Natura 2000 fornisce un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat e specie da tutelare a livello europeo, al fine di garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente di tali habitat e specie.

La Valutazione di Incidenza rappresenta dunque uno strumento di prevenzione atto a garantire la coerenza complessiva e la funzionalità dei siti della rete Natura 2000, a vari livelli (locale, nazionale e comunitario).

Essa è stata introdotta dall'articolo 6 della Direttiva "Habitat", recepito con DPR n. 357/97 e s.m.i., e consente l'esame delle interferenze di piani, progetti e interventi che, non essendo direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie caratterizzanti i siti stessi, possono condizionarne l'equilibrio ambientale e le dinamiche evolutive.

La VInCA, quindi, permette di verificare la sussistenza e la significatività di incidenze negative a carico di habitat o specie di interesse comunitario.

L'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" stabilisce, in quattro paragrafi, il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000, fornendo tre tipi di disposizioni: propositive, preventive e procedurali.

La Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA), non è stata però normata solo dal Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 *"Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*, ma per effetto e secondo le disposizioni dettate dal combinato disposto:

- dalla Direttiva n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 *"relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"*, comunemente denominata Direttiva "Habitat";
- dalla Legge Regionale n. 19 del 29 giugno 2009 *"Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"*;
- dalla Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2014, n. 54-7409 *"L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità." art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione"* (Giunta Regionale del Piemonte 2014a);
- della Deliberazione della Giunta Regionale 29 settembre 2014, n. 22-368 *"Modifiche alla DGR 54-7409 del 07/04/2014 "L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione" e alla DGR n. 31-7448 del 15/04/2014 "Art. 18 l. 157/1992, art. 40 L.R. 5/2012. Approvazione del Calendario venatorio per la stagione 2014/2015 e delle relative istruzioni operative"* (Giunta Regionale del Piemonte 2014b);
- dalla Deliberazione della Giunta Regionale 18 gennaio 2016, n. 17-2814 *"Modifiche alla DGR*

54-7409 del 07/04/2014 "L.R. 19/2009 Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione" (Giunta Regionale del Piemonte 2016b);

- della Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 24-2976 "Misure di conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Recepimento dei disposti di cui all'art. 39 della l. r. 22 dicembre 2015, n. 26 "Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2015". Modifica alla D.G.R. n. 54-7409 del 7.04.2014." (Giunta Regionale del Piemonte 2016c);
- dalla Deliberazione della Giunta Regionale 7 marzo 2016, n. 26-3013 "L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità." Art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione" (Giunta Regionale del Piemonte 2016a);
- dall'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) (Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano 2019).

Nel caso presente, le valutazioni sono state condotte sulla base delle indicazioni contenute Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza, recentemente emanate (28 dicembre 2019) ed elaborate secondo la sopracitata Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (articolo 6, paragrafi 3 e 4).

Questi due paragrafi dispongono misure preventive e procedure progressive, volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000, definendo altresì gli obblighi degli Stati membri in materia di Valutazione di Incidenza e di Misure di Compensazione.

Ai sensi della Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del Sito, lo strumento Individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

Inoltre l'articolo 7 della direttiva Habitat estende gli obblighi derivanti dall'articolo 6 anche alle ZPS, di cui alla Direttiva 147/2009/UE "Uccelli". Tale disposizione è ripresa anche dall'art. 6 del D.P.R. 357/97, modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003.

Per quanto riguarda la finalità e la struttura delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza esse sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

Il documento è stato elaborato da un apposito Gruppo di Lavoro "MATTM/Regioni e Province Autonome", costituito a seguito della decisione assunta dal Comitato Paritetico, organo di governance della SNB, il 17 febbraio 2016.

Al Gruppo di Lavoro hanno partecipato i rappresentanti individuati dalle Autorità regionali e dalle Pubbliche Amministrazioni competenti in materia di Valutazione di Incidenza.

Tra i vari incontri, iniziati nel 2016 e conclusi nel 2019, il Gruppo di Lavoro ha informato e mantenuto aperto il confronto con la DG ENVI della Commissione europea al fine di superare delle criticità evidenziate nell'EU Pilot.

L'approfondimento di alcune tematiche corrisponde infatti alla necessità di affrontare le criticità evidenziate dal Ministero e alle indicazioni fornite dalla Commissione europea sotto forma di suggerimenti, a seguito del Fitness Check condotto a livello comunitario.

Le presenti Linee Guida, frutto di questo lavoro condiviso, costituiscono un documento di indirizzo per le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano di carattere interpretativo e dispositivo, specifico per gli aspetti tecnici di dettaglio e procedurali riferiti all'ambito più generale della vigente normativa di riferimento comunitaria e nazionale.

Dalla data della sua emanazione, l'interpretazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" è stata oggetto di specifiche pubblicazioni, necessarie ad indirizzare gli stati dell'Unione ad una corretta applicazione dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, anche alla luce dei sopravvenuti pronunciamenti della Corte di Giustizia dell'Unione europea.

Da tali documenti emergono tra le caratteristiche della Valutazione di Incidenza quella di essere una procedura, preventiva, vincolante, di verifica caso per caso, che non può prevedere soglie di assoggettabilità, elenchi di semplici esclusioni, né tantomeno è possibile introdurre zone buffer, in assenza di opportune verifiche preliminari.

Anche per tali peculiarità la Direttiva "Habitat" non ammette deroghe al proprio articolo 6.3.

Le presenti Linee Guida, nel recepire le indicazioni dei documenti di livello unionale, costituiscono lo strumento di indirizzo finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l'attuazione dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza (VInCA).

Per un'adeguata interpretazione ed applicazione di tale procedura è necessario fare riferimento all'intero contesto di attuazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", all'interno del quale assumono particolare rilevanza e agiscono sinergicamente i seguenti aspetti: gestione dei siti Natura 2000 di cui all'art. 6, comma 1; le misure per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie, di cui all'art. 6, comma 2; i regimi di tutela delle specie animali e vegetali nelle loro aree di ripartizione naturale, di cui agli articoli 12 e 13; e le attività monitoraggio e reporting, di cui all'art. 17. Per quanto riguarda l'avifauna, tali aspetti sono altresì integrati da quanto disposto dalla Direttiva 147/2009/CE "Uccelli".

Il documento che presenta le Linee Guida è composto da 5 Capitoli, che descrivono le modalità secondo cui svolgere una procedura di Valutazione d'Incidenza.

Nella parte introduttiva del primo capitolo delle Linee Guida sono trattati gli aspetti normativi e di interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat", nel suo complesso, con particolare riferimento alle relazioni che intercorrono tra i suoi diversi paragrafi e la Valutazione di Incidenza.

Sono altresì fornite le definizioni e le disposizioni di carattere generale per la procedura di VInCA, il quadro di riferimento nazionale per l'integrazione della valutazione di incidenza nei procedimenti di VIA e VAS, nonché le modalità di partecipazione del pubblico.

Nel seguire l'approccio del processo decisionale per l'espletamento della VInCA individuato a livello di Unione Europea, seguendo la Direttiva Habitat e i casi più importanti della prassi sviluppata in ambito comunitario,

il processo della Valutazione di Incidenza si articola in tre livelli di valutazione, progressiva, secondo i quali svolgere la procedura di Valutazione d'Incidenza, denominati rispettivamente:

- Screening (I);
- Valutazione appropriata (II);
- Deroga ai sensi dell'art 6.4 (III).

I successivi capitoli delle Linee Guida contengono considerazioni ritenute essenziali per garantire l'omogeneità di attuazione delle procedure a livello nazionale.

Livello I - Screening:

Il Capitolo 2 delle Linee Guida è dedicato al Livello I, nonché di Screening, della Valutazione d'Incidenza. Alla luce delle esperienze ed esigenze emerse a livello regionale e locale, questo capitolo contiene indicazioni per contribuire agli obiettivi di semplificazione e standardizzazione delle procedure sul territorio nazionale.

La possibilità di inserire "Pre-valutazioni" a livello regionale o di individuare delle "Condizioni d'obbligo", rappresentano elementi innovativi, che è stato possibile introdurre, in quanto la procedura e gli strumenti di supporto elaborati, sono risultati coerenti con quanto disposto a livello dell'Unione Europea.

L'elaborazione di un "Format Valutatore" da utilizzare sia per gli screening specifici, sia nel caso delle pre-valutazioni, rappresenta degli strumenti essenziali per garantire l'uniformità delle valutazioni a livello nazionale, garantendo il rispetto delle previsioni dell'art. 6 della Direttiva Habitat nell'intero percorso di valutazione del livello di Screening.

Lo Screening è dunque il processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/siti.

Livello II - Valutazione Appropriata:

Il Capitolo 3 delle Linee Guida è dedicato al Livello II della Valutazione d'Incidenza, relativo alla Valutazione Appropriata. Esso contiene delle disposizioni specifiche per questa fase di valutazione, nonché elementi di approfondimento ed interpretazione dei contenuti dell'Allegato G del D.P.R. 357/97 e s.m.i. per la predisposizione dello Studio di Incidenza e per l'analisi qualitativa e quantitativa della significatività delle incidenze sui siti Natura 2000.

Questa parte della procedura riguarda inoltre la decisione delle autorità nazionali competenti, l'individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione.

In caso di incidenza negativa, inoltre in questa fase si definiscono le misure di mitigazione appropriate ad eliminare, o quanto meno a limitare, tale incidenza al di sotto di un livello significativo.

Livello III - Possibilità di deroga:

Il Capitolo 4 ed il Capitolo 5 delle Linee Guida sono dedicati alla trattazione del Livello III della Valutazione d'Incidenza, concernente la deroga ai sensi dell'articolo 6.4.

Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, della Direttiva "Habitat" ed entra in gioco in presenza di determinate condizioni, cioè nel caso in cui, nonostante una valutazione negativa, si proponga di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione.

In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4, consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

Nello specifico il Capitolo 4 tratta la Valutazione delle Soluzioni Alternative. Infatti, nelle presenti Linee Guida, in attuazione del principio di precauzione, riconosciuto come implicito nella Direttiva "Habitat", e considerata la rilevanza di tale analisi, la Valutazione delle Soluzioni Alternative viene approfondita in un capitolo a sé stante, in quanto si ritiene che, nell'ambito di un'opportuna Valutazione di Incidenza, debba rientrare anche la possibilità di indirizzare la proposta verso soluzioni a minor incidenza ambientale.

La Valutazione delle Soluzioni Alternative rimane in ogni caso un prerequisito per accedere alla procedura di deroga prevista dall'art. 6.4 (Livello III).

Il Capitolo 5 è invece specifico sulle Misure di Compensazione e contiene un'illustrazione dei casi previsti dall'art. 6.4, gli elementi relativi ai criteri di verifica dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (IROPI), le modalità di individuazione ed attuazione delle idonee misure di compensazione, nonché i chiarimenti relativi alla verifica delle stesse ed al processo di notifica alla Commissione Europea attraverso la compilazione dell'apposito Formulario per la Trasmissione di Informazioni alla Commissione Europea ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat.

In conclusione, appare opportuno evidenziare che il percorso di Valutazione di Incidenza, configurato dalla Direttiva "Habitat" e ripreso nei capitoli delle Linee Guida Nazionali, non deve intendersi come una frammentazione, bensì come una progressione continua, che si avvia con una fase di acquisizione di dati informativi di base relativi ad una proposta (piano/programma/progetto/intervento/attività) che, qualora non sufficienti a garantire l'assenza di incidenze significative, prosegue con gli approfondimenti tecnico scientifici oggetto di uno Studio di Incidenza, fino a raggiungere la eventualità di prospettare specifiche misure di compensazione, ove consentite nell'ambito di una specifica procedura di carattere eccezionale.

Nell'ambito di una pianificazione generale, la necessaria correlazione tra i diversi aspetti di tutela ambientale conduce a poter considerare il possibile cumulo degli effetti di diverse proposte, e alla necessità di interazione tra i diversi uffici che partecipano al processo evolutivo del territorio, che sempre più necessitano di essere composti da tecnici adeguatamente formati.

La finalità di un approccio aperto al confronto tra diverse competenze rappresenta un'importante opportunità per tracciare un percorso condiviso, sul piano culturale, ambientale, sociale ed economico, nell'ottica di uno sviluppo durevole e per il mantenimento e la promozione di attività umane, come auspicato dalla Direttiva "Habitat".

Si ritiene che tali considerazioni possano contribuire al raggiungimento della corretta attuazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat", e rappresentare tra l'altro indicazioni per la risoluzione di parte delle criticità rilevate sia dal Ministero dell'Ambiente sia dalla Commissione Europea, relative all'applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza.

In conclusione, sintetizzando, le Linee guida nazionali indicano che:

- la Funzione dello screening di incidenza (Livello I) è quella di accertare se un Piano/Programma/Progetto/Intervento/Attività (P/P/P/I/A) possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/P/I/A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici. Tale valutazione consta di quattro fasi:
 1. Determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
 2. Descrivere il P/P/P/I/A unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri P/P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Natura 2000;
 3. Valutare l'esistenza o meno di una potenziale incidenza sul sito o sui siti Natura 2000;
 4. Valutare la possibile significatività di eventuali effetti sul sito o sui siti Natura 2000.
- la quantificazione e la verifica del livello di significatività dell'incidenza deve essere approfondita con la valutazione appropriata (Livello II) mediante uno specifico studio di incidenza e, quindi, nella fase di screening non è specificatamente prevista la redazione di uno Studio di Incidenza;
- ai fini della standardizzazione delle procedure di screening a livello nazionale sono stati definiti due Format, uno da completarsi a cura del Proponente ed uno da completarsi a cura del Valutatore, nei casi di "screening di incidenza specifici";
- per i Piani o Programmi gli elementi del Format "Proponente" possono essere inseriti nel Rapporto preliminare ambientale e/o nel Rapporto Ambientale di VAS.
- nel caso in cui lo screening di incidenza sia ricompreso nelle procedure di cui al D.lgs. 152/06 e s.m.i., di VAS, l'Autorità competente per la valutazione, oltre ad acquisire gli elementi minimi individuati nel Format "Proponente", può richiedere anticipatamente anche le informazioni ed i dati concernenti i siti Natura 2000 interessati dalla proposta, con un livello minimo di dettaglio utile ad espletare in modo esaustivo lo screening di incidenza medesimo;
- l'utilizzo del Format, nonché la raccolta delle suddette informazioni sui siti Natura 2000, può essere sostituita dai contenuti del Rapporto Preliminare o del Rapporto Ambientale (RA), per la VAS.

CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
VALUTAZIONE DI INCIDENZA



Livelli della Valutazione di Incidenza

[Fonte: Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza.
 G.U. della Repubblica Italiana 28 dicembre 2019]

3 Quadro di riferimento progettuale

3.1 Inquadramento territoriale ed individuazione dell'area

L'area individuata per l'insediamento è situata nel comune di Orbassano (TO), collocata ad ovest-sud rispetto al concentrico urbano, che territorialmente si trova a sud di Torino in posizione intermedia tra il territorio comunale del comune di Rivalta di Torino e quello del comune di Beinasco, nella fascia di territorio compresa tra l'area del Piano per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) del Comune di Orbassano ed il tracciato dell'autostrada A55 Torino-Pinerolo, arteria che si dirama dalla Tangenziale sud di Torino, e che risulta pertanto collegata direttamente con l'intera rete autostradale che gravita intorno al capoluogo [piemontese](#).



Vista aerea del territorio

Nello specifico l'area individuata per l'insediamento di cui trattasi è situata ad ovest dell'area produttiva del Comune di Orbassano ed a sud dell'ambito produttivo e logistico di Frazione Pasta che è parte del territorio comunale di Rivalta di Torino. Entrambi collocati a sud rispetto al Centro Ricerche Fiat che insiste su sedimi che appartengono ad entrambi i comuni sopra citati.

Questo articolato comprensorio produttivo, che benché risulti distribuito su due comuni si configura unitariamente condividendo la rete viabilistica e le reti infrastrutturali, è collocato all'esterno del tracciato della Strada Provinciale n. 6 (Circonvallazione esterna di Orbassano) che costituisce una delimitazione fisica

con la porzione di territorio destinata a prevalenti funzioni residenziali, terziarie e commerciali per entrambi i comuni. Si incunea nella porzione di territorio compresa tra la citata S.P. 6 e l'autostrada A55 Torino-Pinerolo.

L'area destinata all'insediamento risulta attestata tra il tracciato della S.P. 143 (Strada Stupinigi) che la delimita sul lato meridionale e la via Avvocato Giovanni Agnelli, che delimita il lato orientale dell'area produttiva esistente di Orbassano.



Vista aerea dell'area d'intervento

L'area d'intervento nella disponibilità del proponente è identificata dall'Ufficio Tecnico Erariale del Territorio della provincia di Torino (N.C.T.) al Foglio n. 17, particelle: 12 - 21 - 22 - 23 - 25 - 36 - 38 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 51 - 65 - 69 - 71 - 115 - 118 - 120 - 128 - 130 - 131 - 132 - 133 - 134 - 135.



Estratto di planimetria catastale

3.2 Inquadramento urbanistico

L'area è attualmente classificata dal Piano Regolatore Generale Comunale come Area agricola produttiva (categoria AP delle Norme d'Attuazione).

Le aree di categoria AP sono definite e disciplinate dall'art. 43 quali *"aree situate in tutto il territorio comunale al di fuori della circonvallazione, preminentemente utilizzate per colture agricole"*.

Lungo la via Avvocato Giovanni Agnelli, che delimita il lato occidentale dell'area oggetto d'intervento, sono collocate Aree per attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi, identificate con le sigle as – SP5.

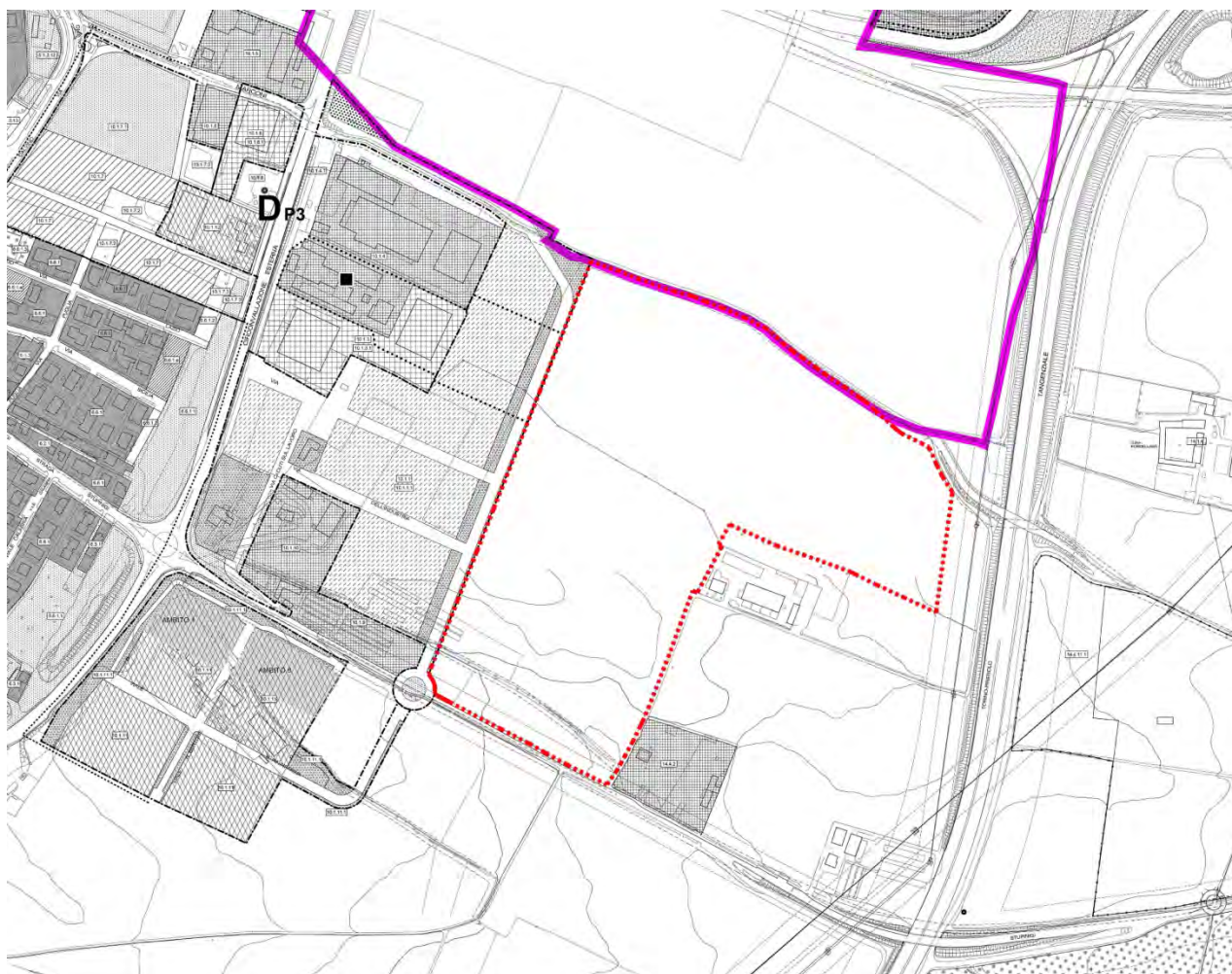
A ridosso delle stesse è collocata l'estesa Area a destinazione produttiva identificata con il numero 10.1.1 - 10.1.1.1, che le Norme d'Attuazione definiscono *"di completamento situate... lungo la circonvallazione esterna dell'abitato ... su porzione delle quali esiste strumento esecutivo di iniziativa pubblica approvato (P.I.P.). Per l'attuazione di tali porzioni ... valgono i disposti dei relativi P.I.P. approvati ... con deliberazione*

Commissario Straordinario n. 58 dell' 1/8/1994 integrata con deliberazione Comm. Straord. n. 61 del 6/9/1994, così come modificate dalla Variante n° 1 parziale del PRGC con deliberazione consiliare n° 8 del 15.02.2000, e dalla contestuale Variante n°1 del P.I.P. con deliberazione consiliare n° 9 del 15.02.2000, e dalla Variante n° 4 parziale del PRGC con deliberazione consiliare n°... del....e dalla contestuale Variante n°2 del P.I.P. con deliberazione consiliare n°... del...(Var. 4) ...", completamente attuata.

Lungo strada Stupinigi tale porzione di territorio è completata dall'ambito identificato con il numero 10.1.9 e sull'angolo sud est dell'area di intervento si colloca l'ambito 14.4.2, entrambi classificati come Aree con edificazione consolidata recente di tipo industriale (Categoria G delle N.d'A.).

Sul lato nord l'area considerata è delimitata dal tracciato di via Malosnà, che, nel tratto compreso tra via Avvocato Giovanni Agnelli e l'autostrada Torino-Pinerolo, è di fatto una strada vicinale in terra battuta che si inoltra nel territorio agricolo in direzione del Parco di Stupinigi e che, scavalcata mediante una passerella la trincea autostradale, si congiunge con la Strada Antica di None che costeggia in quel tratto l'autostrada sul lato orientale.

Via Malosnà segna sostanzialmente il confine comunale tra Orbassano e Rivalta di Torino.

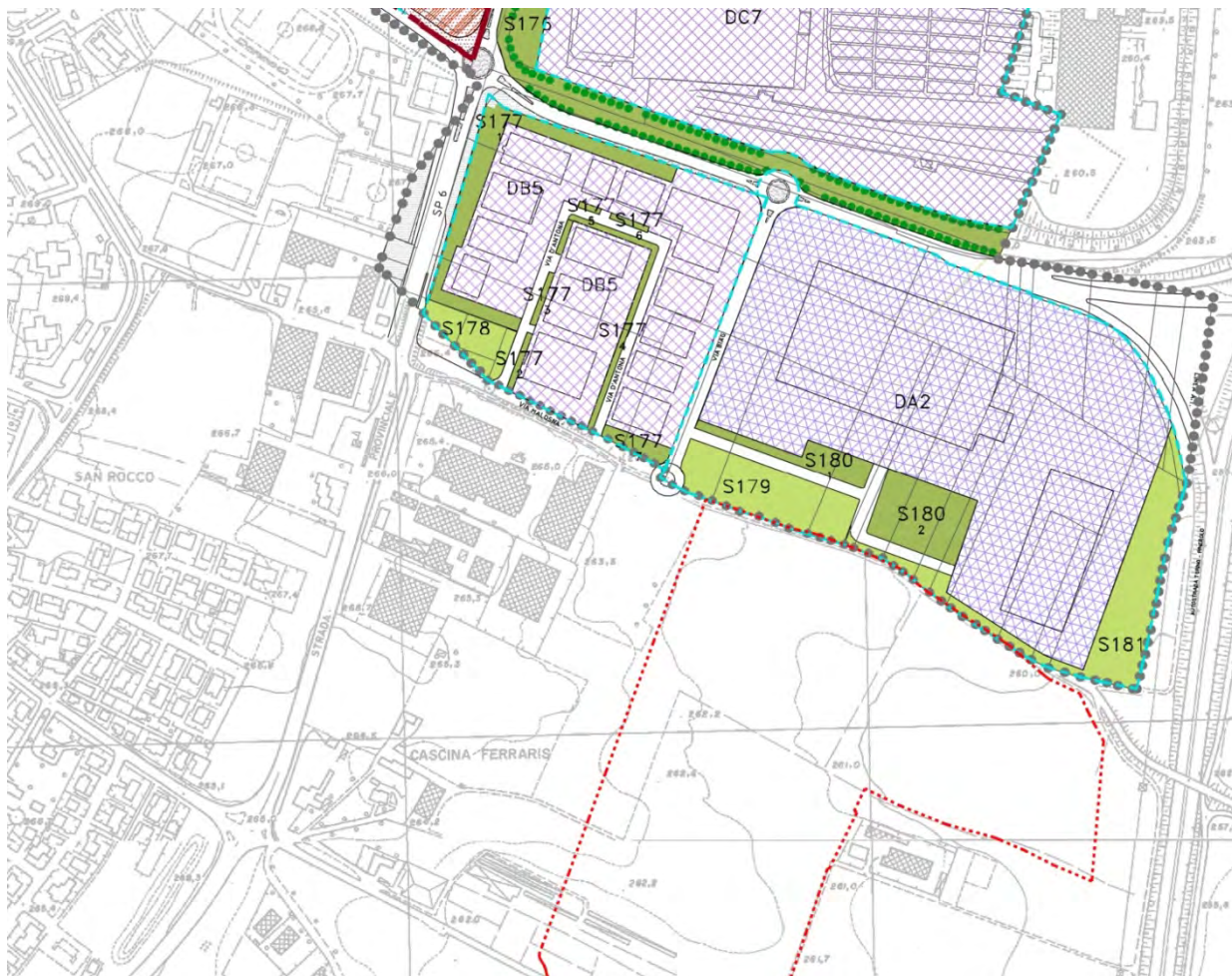


Estratto di cartografia di P.R.G.C. del comune di Orbassano

La porzione del territorio rivaltese confinante con l'area considerata è classificata con la sigla DA2 che le Norme di Attuazione del P.R.G.C. vigente definiscono come *"parti destinate a polo logistico"*, corredata dalle aree per servizi ad essa afferenti.

Ad ovest di tale polo logistico si estende l'area identificata con la sigla DB5 che è classificata come *"parti destinate ad impianti industriali ed artigianali di riordino e di completamento"*.

Entrambi gli ambiti citati risultano di fatto completamente attuati.



Estratto di cartografia di P.R.G.C. del comune di Rivalta di Torino

In considerazione della natura e delle caratteristiche urbanistiche del contesto sopra descritto l'area in progetto nella disponibilità del proponente, di estensione pari a 195.600 mq catastali e localizzata interamente nel Comune di Orbassano, attraverso il procedimento di variante semplificata al P.R.G.C. vigente ai sensi dell'art. 17 bis della L.R. 56/77 e s.m.i., finalizzata al conferimento della necessaria compatibilità urbanistica dell'opera prevista rispetto alla vigente strumentazione urbanistica comunale, verrebbe riclassificata come area di **categoria D1**, come definita dall'art. 32 delle Norme di Attuazione del P.R.G.C. vigente del Comune di Orbassano.

Il comma 1 dell'art. suddetto recita: *"Sono aree libere in tessuto prevalentemente edificato e urbanizzato a carattere industriale. Obiettivo del PRGC è consentire il completamento degli isolati favorendo la ricucitura del tessuto urbanistico nel rispetto delle caratteristiche ambientali prevalenti"*.

Al successivo comma 2 si precisa che: *“La destinazione d'uso propria è produttiva e terziaria (P/T), ...”*.

Da evidenziare che, nell'ambito degli interventi previsti in progetto, è compresa la realizzazione di una rotatoria, collocata in corrispondenza del confine comunale tra il Comune di Orbassano e quello di Rivalta di Torino, che consente di collegare in maniera diretta la via Avvocato Giovanni Agnelli di Orbassano con la via Marco Biagi di Rivalta di Torino e, tramite quest'ultima, l'area produttiva esistente e quella proposta con la bretella di accesso all'autostrada A55 Torino-Pinerolo e, quindi, con l'intera rete tangenziale ed autostradale torinese, sgravando ed alleggerendo l'impatto veicolare che gravita attualmente sul tratto di strada Stupinigi compreso tra le intersezioni con via Avvocato Giovanni Agnelli e con la Strada Provinciale SP6 (Circonvallazione esterna di Orbassano) e la stessa SP6 nel tratto compreso tra le intersezioni con strada Stupinigi e con via Gozzano, da cui ci si può dirigere verso l'autostrada.

La realizzazione di tale rotatoria, seppure non indicata negli elaborati del P.R.G.C. vigente del Comune di Orbassano, costituisce l'attuazione di una previsione urbanistica condivisa tra lo stesso Comune di Orbassano e quello di Rivalta di Torino, confermata con la variante strutturale esaminata con parere favorevole dalla Regione Piemonte nell'ambito delle procedure di Sportello Unico per le Attività Produttive, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98 e s.m.i., espresso con D.G.R. n. 45-9054 del 14 aprile 2003 e pertanto recepita e regolarmente inserita nella cartografia di P.R.G.C. del Comune di Rivalta di Torino, sopra riportata.

Le motivazioni e le questioni alla base di tale previsione saranno illustrate in maniera dettagliata nel paragrafo successivo.



Estratto di cartografia di P.R.G.C. del comune di Orbassano modificata

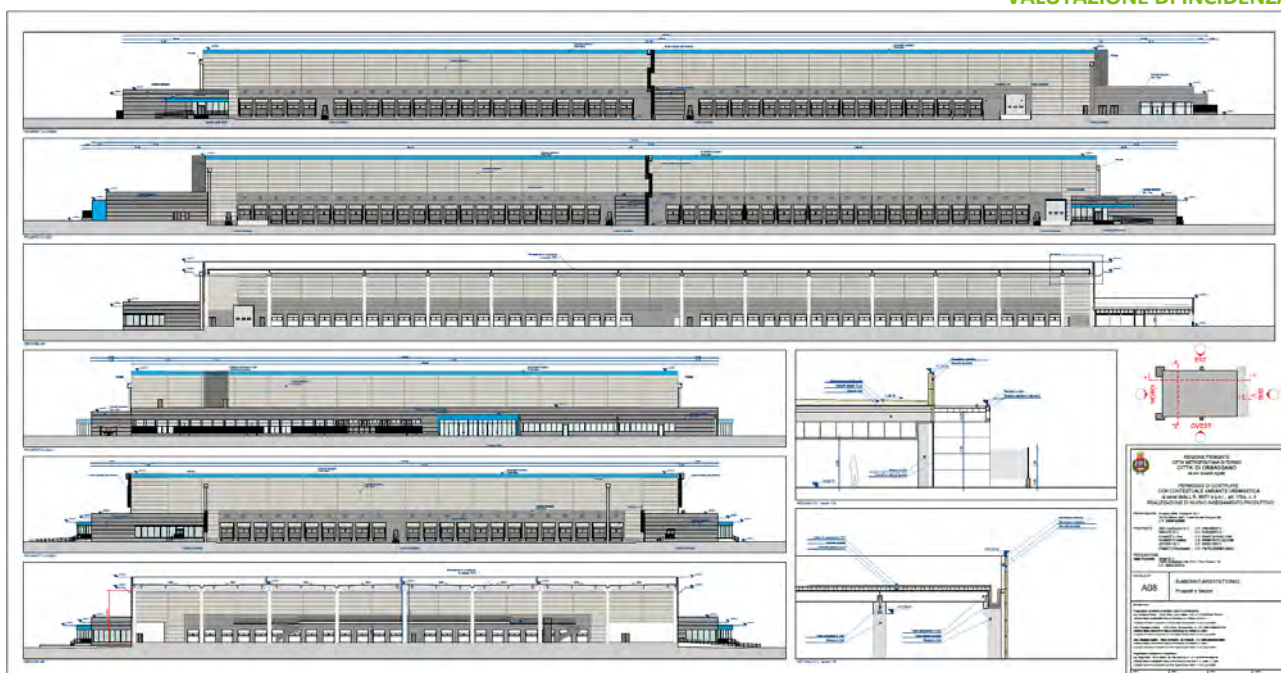
3.3 Le tipologie di strutture in progetto

L'intervento interessa la nuova costruzione di un unico polo logistico così strutturato:

I depositi verranno prevalentemente realizzati con materiali e metodologie innovative per le costruzioni dei magazzini:

- struttura portante in C.A.P., elementi in pannelli prefabbricati in C.A.P. con funzione di zoccolatura; mentre la tamponatura verrà realizzata con pannelli sandwich in lana minerale con baraccatura metallica di supporto e finitura metallica colorata.
- copertura verrà realizzata con sistema Bacacier (Travi principali ed arcarecci), con finitura superficiale con manto TPO con colorazione bianco/grigio. La copertura verrà realizzata con una pendenza tale da garantire un deflusso delle acque verso il fronte nord ed il fronte sud dell'edificio.
- Realizzazione di lucernari fissi e apribili in copertura; posizionamento di porte, portoni e baie di carico secondo le esigenze funzionali e distributive dell'edificio in corrispondenza dei pannelli perimetrali.





Oltre al comparto principale verranno realizzati altri locali di dimensioni minori: blocchi uffici con locali annessi (Servizi, spogliatoi, area ristoro), che si svilupperanno al piano terra e al piano primo. L'altezza interna degli uffici sarà di 3,00 m da pavimento finito a controsoffitto.

I tamponamenti perimetrali proseguiranno fino ad un'altezza di 1,10 m rispetto l'estradosso più alto della copertura (in corrispondenza del colmo), pertanto verrà prevista apposita linea vita finché non verrà garantito un parapetto pari ad almeno 1 m di altezza. L'accesso alle coperture avverrà tramite scala esterna metallica.

In corrispondenza degli accessi verranno realizzate n.2 guardiania per il controllo accessi (Sup. coperta = Superficie Lorda = 18,01 mq ciascuna); è prevista la centrale di pompaggio con n. 2 riserve idriche, a servizio dei soli impianti di spegnimento antincendio. Ogni pompa avrà un gruppo di avviamento automatico costituito essenzialmente da un pressostato e un ricircolo di prova.

Le strutture non presenteranno locali interrati e la pavimentazione interna dei magazzini saranno costituite da un massetto in calcestruzzo armato con fibre polimeriche strutturali e finitura superficiale con spolvero al quarzo; la pavimentazione sarà dotata di giunti metallici e giunti per il controllo della contrazione.

Il corpo di fabbrica verrà impostato ad una quota di ± 0.00 m relativo coincidente con una quota assoluta di +262,00 m s.l.m.

3.4 Sistemazione aree esterne

L'area esterna ospiterà n. 495 posti auto (di cui n.26 per disabili e n.48 per auto elettriche), n.164 posti camion.

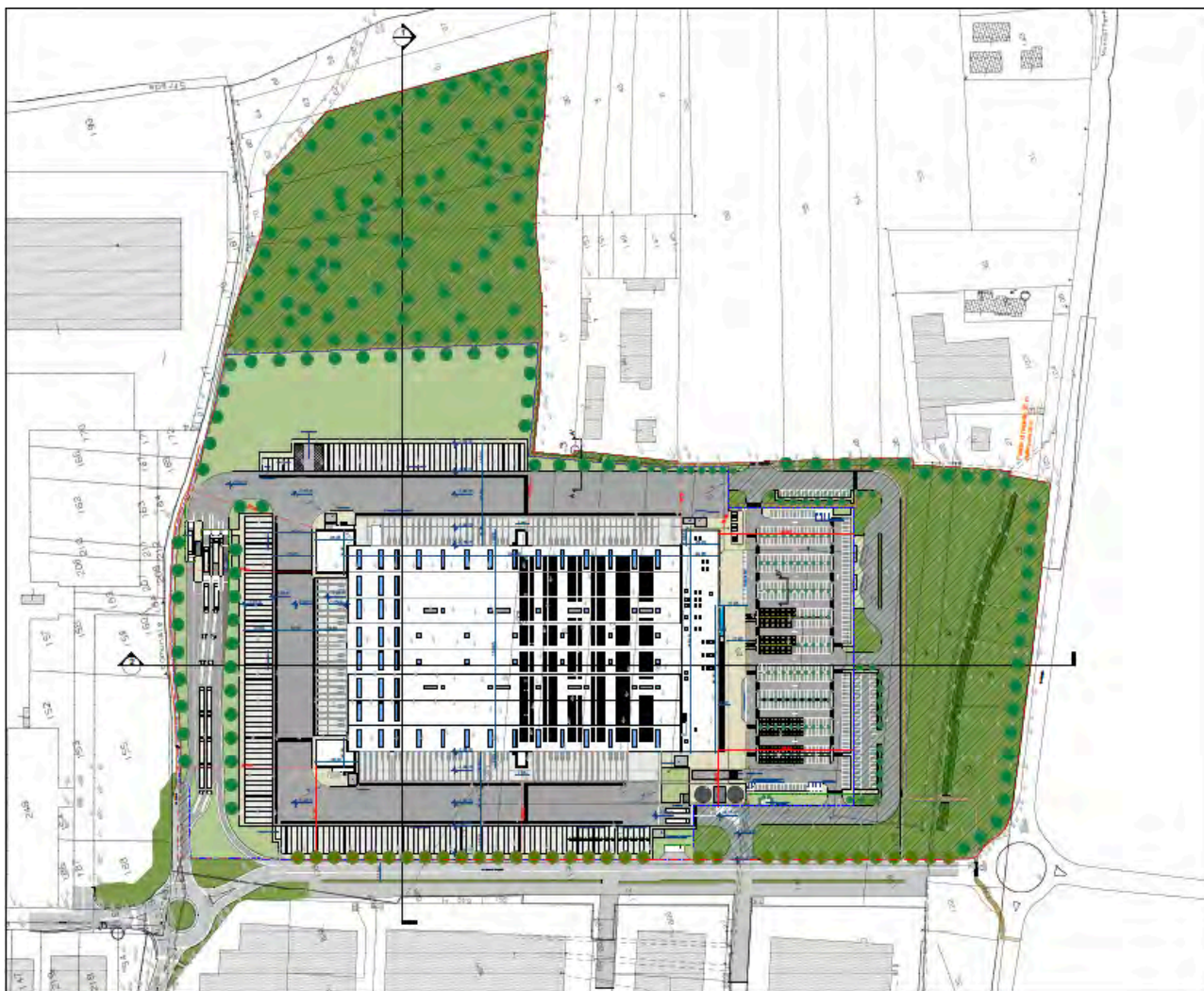
La viabilità carraia interna verrà garantita a senso unico e a doppio senso di circolazione, totalmente asfaltati e dotati di opportune caditoie per la raccolta delle acque meteoriche; antistante le baie di carico verrà realizzata pavimentazione in cls per una profondità di 18,50 m.

La restante parte di lotto verrà realizzata a verde ed opportunamente piantumata.

A confine con altre proprietà verranno realizzate opportune recinzioni con rete a maglia sciolta su pali infissi su plinto isolato di cemento. Tali recinzioni non eccederanno i 2,00 m fuori terra.

La restante parte di lotto verrà realizzata a verde ed opportunamente piantumata, garantendo un indice drenante pari al 26% di tutta la superficie fondiaria.

A confine con altre proprietà verranno realizzate opportune recinzioni con rete a maglia sciolta su pali infissi su plinto isolato di cemento. Tali recinzioni non eccederanno i 2 m fuori terra. Il tutto come meglio illustrato negli elaborati grafici allegati.



3.5 Criteri di sostenibilità

3.5.1 Certificazione BREEAM

La progettazione adotterà come proprio il concetto di sviluppo sostenibile, inteso come un investimento sostenibile e responsabile. L'obiettivo è quello di creare una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo, che integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di generare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso. Si partirà da una progettazione mirata sull'impatto ambientale, sul carico di GHG, sull'efficientamento energetico, sul contenimento dei consumi, integrando la progettazione con la componente umanistica (impatto sulla comunità locale, condizioni lavorative, salute e sicurezza) e quella economica (interessi collettivi, compenso esecutivo, contenimento delle spese). Saranno linee guida i concetti di sostenibilità del sito, comfort ambientale, energia, acqua,

materiali e ambiente, trattati sia in fase di cantiere/costruzione e poi mantenuti in fase di esercizio dell'edificio.

Questi obiettivi sono quelli perseguiti da protocolli internazionali di certificazione, come BREEAM, che promuove edifici sostenibili e aree territoriali ad alte prestazioni e sistema di progettazione integrata. Il rating è strutturato in sezioni che dovranno essere considerate durante tutte le fasi, al fine di individuare una struttura che tenga conto e minimizzi l'impatto con l'ambiente esterno e definisca livelli di certificazione che vanno da quello base (requisiti minimi) a quello outstanding (massimo punteggio). Tali sezioni sono strutturate in prerequisiti, obbligatori per l'ottenimento della certificazione, e crediti, necessari per definire il livello di certificazione da ottenere. Il livello prefissato per tale progetto è quello individuato dal Protocollo BREEAM come livello Very Good, proposta raggiungibile se tutte le innovazioni e le buone prassi per la gestione consapevole del cantiere e dell'edificio verranno adottate.

Nella progettazione esecutiva saranno parte integrante le seguenti tematiche:

- sostenibilità del sito;
- gestione delle acque;
- energia e atmosfera;
- materiali e risorse;
- qualità ambientale interna;
- gestione del cantiere in fase di costruzione;
- building management;
- occupier management.



Sostenibilità del sito: L'area è inserita all'interno di una zona già precedentemente edificata e già dotata di servizi base e infrastrutture. I siti adiacenti, inoltre, sono correntemente utilizzati per scopi industriali e commerciali, il che consente di usufruire di servizi esistenti per scopi analoghi. L'area presenta soluzioni di trasporto pubblico con frequenza sufficiente sia per i giorni feriali che festivi, nonché la possibilità di essere raggiunta mediante mobilità in car sharing, bicicletta o a piedi, tutte soluzioni valide e percorribili in sostituzione all'utilizzo di veicoli a motore privati.

Gestione delle acque: Vista la superficie impermeabile notevole e una modesta richiesta di acqua "di gestione" verranno previste delle vasche di accumulo dell'acqua piovana per il suo riutilizzo per gli sciacquoni dei bagni e per l'irrigazione delle aree esterne.

L'eccesso delle acque bianche verrà convogliata nelle vasche disperdenti. Al fine di ridurre ulteriormente la quantità di acqua da immettere nel ricettore finale, le acque meteoriche provenienti dalle pavimentazioni esterne saranno dotate di impianto per il trattamento delle acque di prima pioggia, prevedendo una vasca interrata dalle elevate caratteristiche di resistenza agli agenti corrosivi e chimici del terreno, nonché elevata resistenza meccanica per i carichi dati dal terreno o dai sovraccarichi esterni.

Internamente invece l'impianto idrico sanitario sarà gestito in maniera consapevole, al fine di controllare e contenere i consumi di acqua.

Energia e atmosfera: Progettazione, costruzione e gestione dell'edificio verranno supportati da un energy modelling. Tale modello calcolerà l'efficienza energetica dell'edificio e dei suoi sistemi, punterà a un miglioramento in riferimento alla normativa nazionale e alle indicazioni della norma ANSI/ASHRAE/IESNA 90.1-2010, supporterà l'energy management e identificherà le opportunità per aumentare il risparmio energetico. Parte della richiesta di energia elettrica sarà compensata da quella prodotta in copertura dai pannelli fotovoltaici, la restante sarà ricevuta dalla rete nazionale per la quale si valuterà la sottoscrizione di un contratto con un Ente di fornitura di energia verde.

Materiali e risorse: La scelta dei materiali prediligerà la produzione a km0, la sottoscrizione di contratti d'appalto con imprese locali e il contenimento nella produzione di rifiuti e materiali di risulta. In questo modo, verranno contenuti i consumi di carburante dei trasporti dei materiali e della manodopera.

I rifiuti, di cantiere e no, saranno gestiti in maniera responsabile prevedendo appositi container per la raccolta differenziata e consentendo la maggior quantità di materiale riciclabile una volta conferito in discarica. Il materiale in avanzo in buone condizioni verrà riutilizzato per altri cantieri e non comporterà il suo smaltimento come rifiuto.

Qualità ambientale interna: Indispensabile sarà il rispetto della normativa vigente in materia di igiene, che verrà integrato con una prassi di buona progettazione. Saranno quindi previste idonee aperture tali da garantire una corretta aerazione illuminazione naturale e, se necessario, integrata con luce artificiale modulabile.

Ambiente: Le aree esterne verranno attrezzate per consentirne la fruizione da parte dei dipendenti che lavorano all'interno della struttura, mediante rastrelliere per le biciclette ed eventuali sedute/tavoli.

Verranno scelte specie arboree tipiche del luogo, che dopo un primo periodo di attecchimento, che ne richiede la cura, non necessitano di particolare manutenzione, in termini di tempo e denaro.

Per la sistemazione delle aree verdi siano considerate le azioni che facilitano la successiva gestione e manutenzione, affinché possano perdurare gli effetti positivi conseguenti all'adozione dei criteri ambientali adottati in sede progettuale.

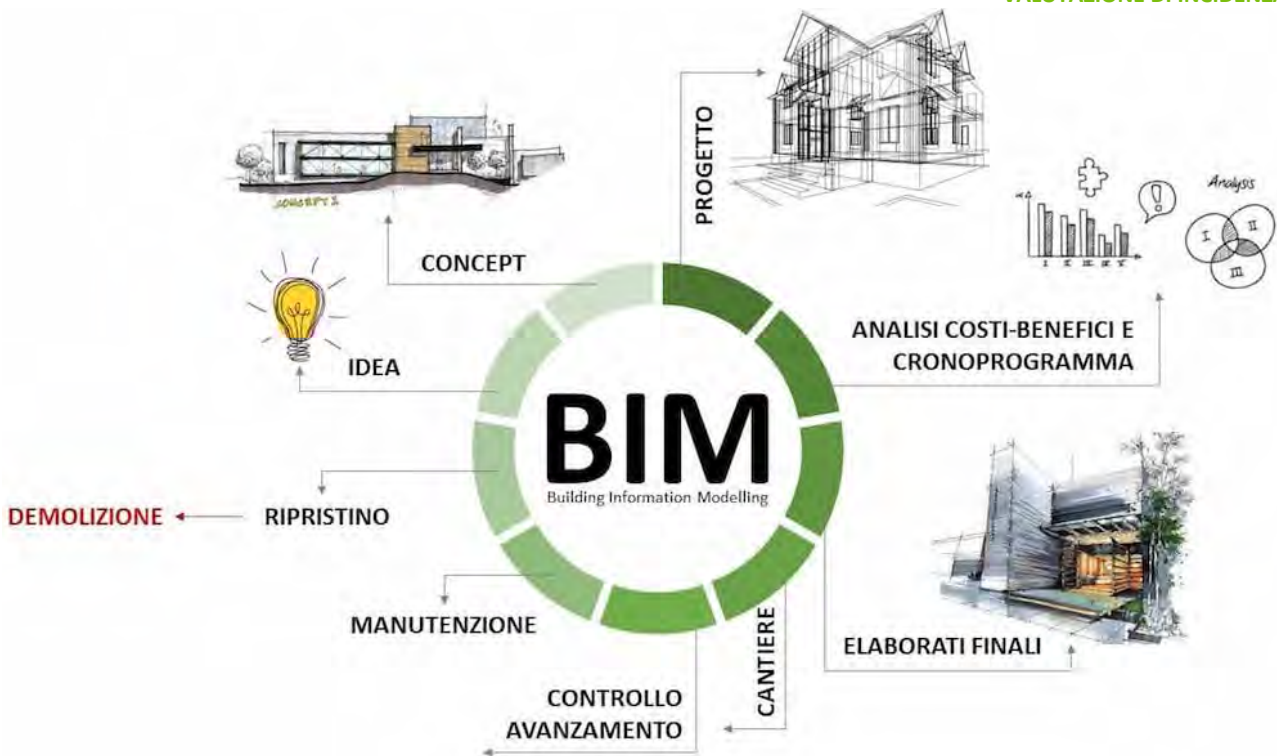
In generale le specie insediate inoltre saranno tali da mitigare l'impatto ecologico dell'intervento, in quanto verrà scelta una vasta serie di piante, arbusti, cespuglio, fiori ed erbe tali da consentire l'insediamento di specie insettivore e animali.

A tal proposito si potrà prevedere il posizionamento di mangiatoie per il pascolo, nidi e bat box come aiuto all'insediamento delle specie.

Parte integrante sarà anche il coinvolgimento di attività agrosilvopastorale, tali da coinvolgere e meglio inserire l'intero intervento nella comunità locale, come, ad esempio, l'apicoltura, la condivisione delle aree esterne verdi con gli allevatori locali e/o la realizzazione di orti/giardini sensoriali.

3.5.2 Integrazione con la progettazione BIM

Anche nel campo della sostenibilità e dei protocolli internazionali di certificazioni l'uso della metodologia BIM è fondamentale. La digitalizzazione dei processi di progettazione, utilizzando un unico ambiente di condivisione dei dati aperto a tutte le figure professionali coinvolte, riduce i tempi e gli sprechi di risorse.



L'uso del modello BIM consentirà anche una gestione più consapevole del cantiere, padroneggiando l'approvvigionamento dei materiali, le loro quantità, i loro accessi in cantiere ed eventuali materiali di avanzo che potranno tornare al fornitore. Il modello consentirà un miglior coordinamento delle lavorazioni, facilitando la gestione della sicurezza e il lavoro del CSE, l'archiviazione delle data sheet e le impostazioni della manutenzione dell'immobile.

4 Quadro di riferimento programmatico

4.1 Contenuti, obiettivi principali e rapporto di coerenza con i piani territoriali sovraordinati

L'intervento oggetto della Variante ex art. 17 bis della L.R. 56/77 si limita alla sola area normativa evidenziata dal PRGC. L'area di intervento benchè di dimensioni importanti per il territorio di Orbassano, in quanto prevede la realizzazione di un importante centro logistico al confine orientale del Comune, la sua estensione è comunque piuttosto limitata se paragonata ad un intero Piano regolatore ed anche le ricadute sono da considerarsi ad una scala strettamente locale e comunale.

Si rende necessario in quest'ottica effettuare una valutazione del grado di coerenza della variante con gli obiettivi della pianificazione sovracomunale, in dettaglio con il PPR, il PTR e con il PTC2.

La rilevanza strettamente locale dei contenuti del Piano non consente un confronto diretto con obiettivi di tutela e salvaguardia ambientale di livello provinciale, regionale o nazionale; si andrà di seguito a riassumere gli obiettivi dei singoli piani e pertanto a valutare lo stato di coerenza tra il progetto di trasformazione e la pianificazione territoriale e settoriale.

È evidente come gli obiettivi dei Piani territoriali regionale e provinciale abbiano trovato attuazione e declinazione già nel Piano Regolatore del Comune di Orbassano, ma essendo la variante un aggiornamento delle previsioni ha necessità di esperire l'iter di confronto sia urbanistico che ambientale.

A questo scopo si richiamano di seguito alcuni degli obiettivi a livello regionale e provinciale previsti per i sistemi insediativi e per le misure ambientali.

Per ognuno di essi viene presentato un confronto tra le disposizioni previste dai singoli Piani e gli interventi derivanti dalla realizzazione della variante in oggetto e viene riportato un giudizio di coerenza (coerente, parzialmente coerente o non coerente).

4.2 Piano Territoriale Regionale (PTR)

La Regione Piemonte, in seguito all'entrata in vigore della legge sulle Autonomie locali L. 142/90 (attualmente confluita nel D.Lgs. 267/00, art.5 e art.20), ha ritenuto fondamentale adeguare la precedente legislazione urbanistica (L.R.56/77), emanando una legge regionale (L.R.45/94) che specifica il nuovo quadro della pianificazione territoriale.

Gli adeguamenti della legge regionale riguardano gli strumenti di livello provinciale, ma anche la necessità, per la Regione, di dotarsi di uno strumento specifico di governo del territorio, il Piano Territoriale Regionale (PTR).

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, e ne affida l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale. Stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; fonda le sue radici nei principi definiti dallo Schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale ed è pertanto incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di copianificazione.

Dall'insieme delle politiche derivanti dall'analisi dei vari livelli (europeo, nazionale, regionale e provinciale) emergono alcuni elementi comuni che caratterizzano i grandi temi rispetto ai quali far confluire la sintesi delle azioni e degli obiettivi posti alla base delle attività delle varie istituzioni.

Per il PTR si è strutturato un quadro strategico di riferimento costituito da:

1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
4. ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Il PTR individua Orbassano nell'Ambito Integrato Territoriale (AIT) n° 9 di Torino, sub ambito 9.2, assieme ai Comuni di Beinasco, Grugliasco, Rivalta di Torino e Rivoli. Quest'area costituisce il collegamento tra le Valli di Susa e Sangone e l'area metropolitana torinese.

Vi sono delle peculiarità che caratterizzano il territorio e ne descrivono le risorse territoriali, le quali denotano il grado di attrattività del sistema *città e territorio* di Orbassano, dal punto di vista urbanistico, infrastrutturale, storico culturale e paesaggistico.

Il PTR mette in particolare evidenza:

- il rilievo e il **ruolo regionale e transnazionale** del **polo logistico del SITO** collegato al progetto del corridoio europeo n. 5 che prevede il transito della Nuova Linea di alta capacità ferroviaria merci (TAC) Torino – Lione (NLTL) con l'uso dello scalo merci esistente. Il SITO costituisce un fulcro primario per lo sviluppo della intermodalità delle reti finalizzato a riequilibrare (a scala metropolitana e sub regionale) la distribuzione gerarchica dei flussi delle merci dipendenti dal sistema stradale.
- il **valore strategico** – per lo sviluppo della città e per l'accessibilità ad un ampio territorio intercomunale e alla stessa piattaforma logistica – **della Linea 5 del Sistema Ferroviario**

Metropolitano (SFM5) e l'attestamento in città della linea metropolitana (GTT) n. 2, in progetto. Esse infatti sono in grado modificare il sistema della mobilità a scala submetropolitana dal prevalente spostamento su gomma a quello su ferro ponendo le condizioni di una maggiore integrazione con le attività economiche e i servizi rari del capoluogo, ma anche incentivando lo sviluppo di servizi e presidi di eccellenza (ad es. i parchi naturalistici, l'Ospedale San Luigi, il Centro ricerche FIAT ecc).

- La dimensione e le caratteristiche dell'apparato produttivo di Orbassano integrato nel *polo metropolitano di innovazione produttiva del torinese*: creatività digitale e multimedialità, meccatronica e sistemi avanzati di produzione; energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica, information & communication technology.
- Le risorse storiche ambientali riguardanti:
 - L'area protetta del T. Sangone, compresa nel parco regionale del Po, disciplinata da specifica legge a cui si applicano i disposti del Piano d'Area;
 - Il Parco regionale di Stupinigi istituito dalla L.R. 1/91 e contenete il SIC ---- per il quale è stato recentemente approvato l'aggiornamento del Piano d'Area;
 - Il Centro Storico classificato tra quelli di "*media rilevanza regionale*" (tipo C);
 - La trama delle cascine storiche discendenti dalla riorganizzazione settecentesca dell'apparato agricolo produttivo in relazione all'impianto juvarriano di Stupinigi.

Vengono segnalati inoltre per il riverbero sulla pianificazione locale:

l'integrazione degli interventi di scala urbana e territoriale nel *sistema policentrico* sovracomunale a sostegno delle trasformazioni economiche e sociali tese a incrementare i *fattori di attrattività* di quello metropolitano per migliorare la qualità della vita, lo sviluppo economico, l'attrazione di capitali e imprese, il richiamo di studenti, ricercatori e impieghi qualificati, lo sviluppo di flussi turistici (congressi, relazioni internazionali, manifestazioni).

Ciò in particolare mediante:

- la valorizzazione della risorsa universitaria (Ospedale San Luigi e indotto sanitario);
- la presenza di strutture per l'innovazione tecnologica e gestionale delle imprese (Centro ricerche FIAT) e per la cooperazione con Enti di ricerca pubblici e privati;
- la valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale, architettonico, paesaggistico e ambientale (progetto Corona Verde);
- la creazione di strutture collettive polarizzanti per manifestazioni.

Nel contempo vengono segnalate le seguenti esigenze territoriali:

- contrastare la dispersione insediativa, la frammentazione e il consumo dei suoli agricoli, la ripetizione di infrastrutture costose, la congestione e il rallentamento del traffico lungo gli assi viari, la destrutturazione del paesaggio;
- affrontare e mitigare gli impatti ambientali derivanti dalla crescita della mobilità e dei consumi industriali e domestici (emissioni, rifiuti, consumi energetici), l'uso di sostanze chimiche in agricoltura (suolo, acqua);
- rendere sostenibili con il paesaggio e l'ambiente, mediante progettazione consapevole, i grandi interventi infrastrutturali e quelli urbani.

4.2.1 Verifica di Coerenza tra il PTR e l'intervento oggetto di Valutazione d'Incidenza

Complessivamente gli obbiettivi del Piano (Norme di Attuazione del PTR) risultano coerenti con gli obbiettivi dell'intervento oggetto di analisi, come si può evincere dal confronto di seguito presentato.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 21 delle NdA - Insediamenti per attività produttive), comma 1, che cita "valorizzare gli insediamenti produttivi preesistenti e attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili e capaci di promuovere occupazione qualificata, produttività e competitività, mettendo in evidenza le aree da privilegiare - anche per la loro collocazione e dotazione infrastrutturale – in termini di servizi, infrastrutture, info-strutture e dotazioni ambientali" risulta

COERENTE

con l'intervento oggetto di valutazione, poiché l'insediamento riguarda un player del settore logistico di livello internazionale, che porterà valore aggiunto al già consistente panorama delle aziende insediate sul territorio di Orbassano. La proprietà ha già avanzato col Comune l'impegno di assumere, con contratti a tempo indeterminato, fino a 250 lavoratori.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 21 delle NdA - Insediamenti per attività produttive), direttiva al comma 3, che cita "Il piano territoriale provinciale, anche sulla base dei parametri di cui ai commi 1 e 2 e d'intesa con i comuni interessati, individua le aree di rilievo sovracomunale esistenti da riqualificare, ampliare o di nuovo insediamento, per attività produttive definendone l'assetto infrastrutturale ed i caratteri urbanistici e funzionali che dovranno essere recepiti e approfonditi dal piano locale. Tali aree possono essere individuate e attuate attraverso accordi compensativi ricorrendo alla perequazione territoriale di cui all'art. 14. Gli accordi possono prevedere l'attuazione o, per le aree esistenti, la riqualificazione o l'ampliamento e la gestione unitaria attraverso convenzioni con soggetti pubblici, privati o costituendo appositi consorzi e società" risulta

COERENTE

con l'intervento oggetto di valutazione, poiché il PTC2 della Provincia di Torino ha individuato in questo settore territoriale un Ambito Produttivo di I Livello, nel quale concentrare le attività economiche di nuovo insediamento.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 21 delle NdA - Insediamenti per attività produttive), direttiva al comma 4, che cita "Il piano territoriale provinciale, in attuazione delle strategie definite dal PTR, definisce i criteri per l'individuazione delle aree esistenti da privilegiare per eventuali completamenti ed ampliamenti con riferimento alla loro localizzazione rispetto alle reti infrastrutturali, alle condizioni di sostenibilità ed alle potenzialità di sviluppo del singolo sito" risulta

COERENTE

con l'intervento oggetto di valutazione, poiché il PTC2 della Provincia di Torino ha individuato in questo settore territoriale un Ambito Produttivo di I Livello, nel quale concentrare le attività economiche di nuovo insediamento, anche grazie alla presenza di importanti infrastrutture di livello principale come l'autostrada A55 con l'uscita di Rivalta prossima all'insediamento, via Avvocato G. Agnelli, Strada Stupinigi e il futuro completamento della circonvallazione di Borgaretto.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 21 delle NdA - Insediamenti per attività produttive), direttiva al comma 5, che cita "Gli strumenti di pianificazione a livello locale, sulla base delle indicazioni di cui al comma

4, individuano gli insediamenti esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definiscono azioni volte a garantire:

- a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico;
- b) l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;
- c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;
- d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo" risulta

COERENTE

con l'intervento oggetto di valutazione, poiché esso si colloca in una visione di ampliamento e rafforzamento dell'attuale trama produttiva esistente. Viene consumato suolo, ma non si andrà di contro a generare disturbi alla viabilità cittadina essendo l'intervento posto in prossimità delle principali arterie di comunicazione del settore sud di Torino. L'intervento produce flussi di traffico aggiuntivi che vengono assorbiti dalle attuali infrastrutture esistenti e in progetto. La realizzazione di una rotatoria sul confine con Rivalta faciliterà l'arrivo dei mezzi dall'Autostrada A55.

Per quanto riguarda la qualificazione ambientale l'intervento sarà in linea con le tipologie costruttive dell'intorno, con un'altezza massima di 15,15 m.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 24 delle NdA - Le aree agricole), che cita al comma 1 "Obiettivo prioritario del PTR è la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità, la conservazione di ecosistemi e habitat naturali e la tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici di cui al PPR" e al comma 2 "Nelle aree destinate ad attività agricole sono obiettivi prioritari la valorizzazione e il recupero del patrimonio agricolo, la tutela e l'efficienza delle unità produttive" risulta

NON COERENTE

con l'intervento oggetto di valutazione poiché l'attività agricola non viene confermata bensì sostituita da un insediamento logistico. Nonostante ciò si rileva che attualmente è presente la coltura del mais e non di colture specializzate. La biodiversità verrà comunque garantita dal mantenimento di corridoi verdi in direzione nord-sud come attualmente esistenti e anche del sistema idrografico secondario.

- Il PTR cita inoltre che "In particolare, sono individuati:
 - a) i territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici (art. 25) nei quali, nel rispetto delle disposizioni del PPR, le attività trasformative sono subordinate alla dimostrazione della loro coerenza con i caratteri dell'ambito; in particolare, l'attività edilizia è preordinata al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli o, comunque, per usi compatibili con i caratteri dell'ambito esplicitamente definiti dal piano territoriale provinciale;
 - b) i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura (art. 26) nei quali gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, debbono essere esclusivamente finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse;

c) le aree rurali periurbane (art. 27) nelle quali gli interventi debbono essere finalizzati a risolvere, in modo sinergico, le esigenze di sviluppo delle attività agricole e di quelle insediative". Queste disposizioni risultano

PARZIALMENTE COERENTI

con l'intervento oggetto di valutazione poiché l'area sulla quale è prevista la variante non è né un'area di notevole interesse ambientale, né un territorio agricolo vocato allo sviluppo dell'agricoltura per la produzione di colture specializzate.

In quanto area rurale periurbana è inserita in un territorio caratterizzato per metà dalla presenza di attività agricola e per la restante parte da forti insediamenti di carattere economico. Per questo ambito, verificata l'assenza di aree compromesse utili per collocare l'intervento, si è preferito seguire un'esigenza di tipo insediativa.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 31 delle NdA - Contenimento del consumo di suolo), comma 3, che cita "La compensazione ecologica rappresenta una modalità per controllare il consumo di suolo, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato" risulta

COERENTE

con l'intervento oggetto di valutazione, poiché esso prevede delle misure di compensazione ambientale, essendo il polo logistico previsto su un'area attualmente destinata ad area agricola. Le compensazioni concordate col Comune di Orbassano sono state analizzate con Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, ARPA e gli enti portatori di interessi presenti in sede di Conferenza.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 31 delle NdA - Contenimento del consumo di suolo), indirizzo al comma 4, il quale cita che "Gli strumenti per il governo del territorio assumono come obiettivo strategico la riduzione ed il miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori interessati" risulta

COERENTE

con l'intervento proposto poiché esso è volto alla qualificazione economica e occupazionale. Ad ogni modo il tema della sostenibilità è garantito dalle tecniche costruttive, dal momento che il progetto verrà certificato secondo il protocollo BREEAM e dall'attenzione ambientale per l'area verde in progetto e per le compensazioni ambientali concordate con gli enti di pianificazione.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 31 delle NdA - Contenimento del consumo di suolo), indirizzo al comma 6, il quale cita che "La pianificazione locale definisce politiche di trasformazione volte a:
 - a) garantire un uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa;
 - b) limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio, anche mediante misure di compensazione ecologica;
 - c) ridurre all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative" risulta

PARZIALMENTE COERENTE

poiché l'intervento è di nuova edificazione e consuma suolo agricolo. Al tempo stesso non è stato possibile trovare presenza di stock inutilizzato idoneo all'insediamento dell'attività in progetto. Non si crea ad ogni modo dispersione insediativa in quanto l'intervento è posto in continuità con gli insediamenti produttivi esistenti ed è racchiuso dalla viabilità principale di livello sovracomunale.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 38 della NdA - Il sistema della logistica), che al comma 1 cita "La logistica è un campo ad alta valenza strategica per l'area piemontese, in ragione della sua posizione centrale rispetto ai porti del Mediterraneo e del sistema europeo. Il sistema della logistica rappresenta dunque una risorsa del sistema territoriale, una leva strategica per accrescere la competitività dei sistemi locali in una fase di crescente internazionalizzazione dell'economia avvalendosi del potenziale di rete che si sta formando alla scala europea. Obiettivo prioritario del PTR è la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali alle attese di sviluppo" risulta

COERENTE

con l'intervento proposto poiché la logistica che sul territorio di Orbassano è principalmente incentrata sull'interporto "SITO" vede nel settore est del Comune un potenziamento che ha avuto modo di svilupparsi in maniera sensibile nel corso degli ultimi decenni in adiacenza al comune di Rivalta di Torino, anche grazie alla presenza di una forte struttura viabilistica di supporto.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 38 della NdA - Il sistema della logistica), direttiva al comma 10, la quale cita che "La destinazione ad uso logistico dovrà essere motivata dalla necessità di localizzazione di imprese di servizi logistici e prevedere, di norma, un uso intermodale che garantisca l'utilizzo di sistemi di trasporto ferroviario" e direttiva al comma 11 cita "Le nuove piattaforme logistiche di livello distrettuale e locale dovranno essere localizzate in ambiti inseriti in un contesto infrastrutturale intermodale regionale o sovraregionale ed essere al servizio di un bacino di utenza di livello equivalente, interessando prioritariamente ambiti già compromessi o da riqualificare" risulta

COERENTE

con l'intervento proposto poiché l'attività prevede solamente l'utilizzo delle infrastrutture per la mobilità stradale, che peraltro soddisfa pienamente i nuovi flussi generati. La struttura infrastrutturale rappresentata dall'Autostrada A55, da Strada Stupinigi, dalla nuova realizzazione della Circonvallazione di Borgaretto e da via Avvocato G. Agnelli è di primo livello.

Considerazioni conclusive

L'intervento di tipo insediativo in area agricola determina un cambio di destinazione urbanistica, tipicamente in contrasto con l'attuale funzione agricola dell'area.

Ma, a fronte dell'analisi svolta rispetto agli obiettivi del PTR, emerge come il posizionamento dell'ambito all'interno di un distretto con marcate vocazioni produttive si ponga in linea con le politiche di sviluppo economico di scala metropolitana evidenziate negli obiettivi di tale Piano.

In tal senso il rafforzamento del sistema logistico che caratterizza il Comune di Orbassano rappresenta un successo per le politiche di pianificazione a livello territoriale. L'intervento non riguarda aree con valenza ambientale o destinate a colture di pregio.

In conclusione, la trasformazione di un'area agricola determina un livello di coerenza non piena per quanto attiene il tema dell'uso del suolo, dal momento che sarebbe stata preferibile l'attuazione di un'area già urbanizzata o già destinata dal PRGC a funzioni di carattere produttivo e logistico. Ad ogni modo l'incremento delle aree consumate rientra ampiamente nei limiti previsti dall'art. 31 delle NdA del PTR.

La coerenza è soddisfatta per quanto attiene il posizionamento in continuità con strutture di carattere produttivo-logistico-commerciale in un contesto già predisposto dal punto di vista infrastrutturale all'accoglimento di un'attività di queste dimensioni.

4.3 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano paesaggistico regionale (PPR), approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il PPR individua Orbassano nell'Ambito paesaggistico n. 36 con i seguenti obiettivi e linee di azione:

Obiettivi

- Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.
- Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.
- Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.
- Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.
- Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani
- Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.
- Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.
- Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.
- Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.
- Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture
- Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).
- Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.

- Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici.
- Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.
- Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).
- Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.
- Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).
- Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

Linee d'azione

- Ripristino e mantenimento delle superfici prative e pratopascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
- Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-pratopascoli- coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi.
- Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.
- Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
- Definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti e tutela degli scorci panoramici degli insediamenti.
- Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.
- Riconnessione delle aree urbane e infrastrutturate al tessuto rurale circostante, salvaguardando le residue aree agricole intercluse promuovendo la conservazione degli elementi naturali che concorrono a definire i bordi urbani e il ripristino degli elementi del paesaggio agrario preesistente.
- Promozione di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici con il potenziamento delle aree verdi e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali.
- Promozione di fasce a verde di mitigazione delle infrastrutture nelle aree periurbane.
- Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari.
- Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.
- Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.

- Attivazione di programmi per la valorizzazione di attività agricole specificatamente legate alla produzione tipica e alla fruizione turistica.
- Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.
- Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto.
- Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli.
- Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e dalla logistica.
- Razionalizzazione dei nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir e conseguente riduzione del consumo.
- Contenimento degli impatti anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per consentire un adeguato inserimento delle opere nel contesto.

Il Piano paesistico individua in particolare e disciplina la tutela dei Tenimenti dell'Ordine del Mauriziano in base al riconoscimento di distinte caratteristiche:

- Sistemi di appoderamento a elevato valore scenico e identitario (nucleo centrale di carattere storico architettonico e sistema di appoderamento formato da antiche cascine collegate, accessi a duplice filare, sistemi irrigui e interpoderali, tracce di filari, ecc);
- Appezzamenti agricoli isolati e/o frammentati da infrastrutture prossimi ai tessuti edilizi periurbani.

I primi, fatta salva la possibilità di definire – a loro miglior tutela – fasce tampone perimetrali, vengono assoggettati all'art. 143, comma 7 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio con l'applicazione di direttive e prescrizioni volte alla conservazione dei sedimenti storico morfologici funzionali e naturalistici costituenti documento.

Per i secondi le destinazioni d'uso previste dai piani regolatori vanno adeguate alle seguenti direttive:

- recupero degli edifici esistenti e definizione di regole compositive per eventuali nuovi insediamenti che non comportino saldatura con altre aree urbanizzate;
- formazione di corridoi ecologici di ricomposizione dei margini delle zone periurbane - promozione della fruibilità anche ricreativa e turistica della campagna per il mantenimento delle attività agricole e dei suoli agrari.

Il Piano è stato predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, e per attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli del quadro conoscitivo e regolativo in esso contenuto.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il PPR persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- a) promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- b) delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governance multisettoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- c) costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Al fine di costruire un solido quadro conoscitivo, è stato sviluppato un ampio ventaglio di approfondimenti tematici organizzati sui seguenti principali assi:

- naturalistico (fisico ed ecosistemico);
- storico-culturale;
- urbanistico-insediativo;
- percettivo-identitario.

Il quadro strutturale, organizzato sui quattro aspetti fondamentali, è stato riportato in un'unica rappresentazione, elaborato per una restituzione in scala 1:100.000 è disponibile su supporto informatico e riprodotto in scala 1:250.000. Tale quadro strutturale si inquadra nel "Quadro di riferimento strategico" Qrs, che concerne congiuntamente il PPR e il PTR (Piano territoriale regionale).

Ai fini di un proficuo coordinamento con il Piano territoriale regionale, il PPR trova altresì riferimento nel Quadro strategico regionale.

Per quanto concerne le forme delle norme inserite nel PPR, *"le determinazioni da esprimere a fini regolativi dovrebbero in generale avere carattere di indirizzo e di direttiva nei confronti delle Province e dei Comuni, cui spetta, a livello diverso, la responsabilità di tradurle in disposizioni operative. Esse dovrebbero avere la necessaria flessibilità per consentire l'effettiva responsabilizzazione degli attori e delle istituzioni che più direttamente si confrontano coi problemi del territorio, in sintonia con gli orientamenti che si sono ormai affermati a livello internazionale, in particolare nel campo della conservazione del patrimonio naturale e culturale. Ma nel contempo l'apparato normativo del Piano non può sfuggire agli obblighi cui si è fatto sopra riferimento, per assicurare una protezione efficace dei beni paesaggistici e più in generale della qualità del paesaggio e dell'ambiente, quanto meno in presenza di valori che trascendono gli interessi locali o che comunque non possono essere adeguatamente tutelati a livello locale. Alle norme d'indirizzo che responsabilizzano le istituzioni locali devono quindi necessariamente affiancarsi, per questi casi, norme prescrittive direttamente operanti a presidio di valori non negoziabili a livello locale. Ciò è in linea peraltro con le previsioni del D.d.L. regionale, che articola le determinazioni in indirizzi e criteri di compatibilità, direttive per la pianificazione provinciale e locale e prescrizioni immediatamente operanti. D'altra parte, nella concreta situazione piemontese, la scelta delle forme normative più appropriate fa necessariamente riferimento a una consolidata tradizione normativa che, a partire dalla L.R. 56/1977 (artt. 24, 25, 26), ha comunque assicurato ope legis una diffusa copertura di base; copertura che, ove non più prevista a livello legislativo, deve spostarsi a livello di pianificazione generale, con le opportune specificazioni e precisazioni. Va ancora aggiunto che l'apparato normativo del Piano deve assicurare la suddetta copertura anche in carenza o nelle more dell'adeguamento dei piani provinciali e comunali agli indirizzi e alle direttive del Piano stesso"*.

Relativamente al ruolo della valutazione e del monitoraggio, nel PPR si legge che, nei limiti e con le cautele di cui sopra, *“il Piano esprime il proprio ruolo soprattutto in via indiretta, indirizzando, per quanto di competenza, le azioni di governo del territorio svolte da altri enti. A tal fine, dato il processo trasformativo del territorio e l'incoercibile variare delle condizioni in cui versano le diverse componenti paesaggistiche e ambientali, è necessario che un apposito sistema di valutazione verifichi sistematicamente l'adeguatezza e l'efficacia delle regole nelle diverse situazioni e condizioni generali e locali. Le norme del PPR quindi sono espresse in molti casi in forma condizionale: “al verificarsi di questa situazione” o “al riscontro di questa condizione, si devono applicare le seguenti regole...”. In questo quadro assumono un'importanza fondamentale le valutazioni delle situazioni in atto, degli esiti delle regolazioni pregresse (a partire dai PRG e dai piani di settore) e il monitoraggio delle dinamiche in corso. Una parte significativa di tali valutazioni e monitoraggi si svolge ricorrendo ai quadri informativi dei piani e dei programmi locali o settoriali, nei confronti dei quali il PPR definisce le regole e i criteri di controllo, al fine di disporre di basi omogenee e integrate, anche ricorrendo al confronto con le informazioni emergenti da appositi Osservatori regionali”.*

Le Norme di Attuazione (NdA), si articolano come segue:

Parte I: Disposizioni generali;

Parte II: Quadro strutturale del territorio e obiettivi di qualità paesaggistica;

Parte III: Ambiti e unità di paesaggio;

Parte IV: Componenti e beni paesaggistici;

Parte V: Le reti;

Parte VI: Progetti e programmi strategici;

Parte VII: Disposizioni finali.

La funzione propriamente regolativa del Piano si esprime nell'apparato normativo, costituito dalle Norme di attuazione e dalle Tavole di Piano ed articolato in tre direttrici principali:

- le regole per ambiti di paesaggio;
- le regole per beni e componenti;
- le regole per le reti.

L'art. 3 delle NdA detta indirizzi, direttive e prescrizioni così definiti:

- **Indirizzi:** Orientamenti e criteri attraverso la pianificazione alle diverse scale, agli enti territoriali è riconosciuta una motivata discrezionalità del loro recepimento;
- **Direttive:** Disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione di piani settoriali, territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale;
- **Prescrizioni:** Disposizioni con diretta efficacia conformativa. Vincolanti e cogenti, sono di immediata attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati. Le prescrizioni sono sottoposte alle misure di salvaguarda previste dall'art. 143, c. 9, del Codice e pertanto a far data dall'adozione del PPR non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso, interventi in contrasto con le prescrizioni del Piano.

Di seguito verranno proposte le caratteristiche fondanti l'ambito AIT 36 Torino, del quale Orbassano fa parte.

L'ambito interessa l'area metropolitana torinese; eterogeneo per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative. Le relazioni di questo ambito con quelli circostanti sono molto dinamiche, così che esistono ampie sovrapposizioni e limiti sfumati con gli adiacenti ambiti di pianura e di collina (37 Anfiteatro morenico di Avigliana; 30 Basso Canavese; 29 Chivassese; 44 Piana tra Carignano e Vigone; 45 Po e Carmagnolese; 66 Chierese e altopiano di Poirino; 67 Colline del Po).

L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.

L'ampia area include, evidentemente, una pluralità di paesaggi che si sono stratificati su matrici storiche diverse, talora contraddittorie, la cui individuazione non è sempre agevole a causa dell'effetto omologante dell'edificazione dell'ultimo mezzo secolo.

Con quest'attenzione alle sovrapposizioni, si sono comunque riconosciute numerose identità locali, radicate nonostante lo storico effetto "ombra" esercitato dalla capitale, articolando l'ambito in 23 unità di paesaggio, caratterizzate comunque dalla più o meno determinante influenza dei processi trasformativi metropolitani, prevalente rispetto alle dinamiche locali di trasformazione endogena.

Per tutti i motivi sopra richiamati verranno di seguito elencate le caratteristiche proprie non dell'intero ambito ma dei richiami al territorio di Orbassano e zone limitrofe, al fine di rendere l'analisi non dispersiva e il più possibile focalizzata sulle caratteristiche dell'area oggetto di variante urbanistica.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

L'eterogeneità morfologica dei territori compresi in quest'ambito ad anfiteatro è notevole. I fattori di strutturazione del paesaggio sono costituiti dall'Alta Pianura torinese, che forma il livello principale dei territori pianeggianti, e dai corsi d'acqua Po, Sangone, Dora, Ceronda, Stura, e Malone (limite occidentale), che li hanno profondamente incisi. A oriente assume rilevanza di fattore strutturante la Collina Torinese, che chiude l'ambito a valle dello spartiacque; a settentrione ci si ferma alla piana, mentre le pendici e i crinali delle Valli Ceronda, Casternone e del Musinè fanno parte dell'ambito 37 e quelli dell'alto Canavese (compresi e terrazzi della Vauda) sono riconosciuti nell'ambito 30. L'elemento centrale dell'ambito è costituito dalla città di Torino, che si fonda sulle deposizioni dell'Alta Pianura, estendendosi poi anche in settori meno favorevoli della Media Pianura. L'alta pianura torinese è formata da alluvioni ghiaiose-sabbiose relativamente antiche che poi i processi erosivi hanno plasmato per creare una superficie ondulata oggi quasi totalmente urbanizzata. L'uso agrario persiste nelle zone periurbane, ma assume sempre più i caratteri della precarietà determinata dalla repentina destinazione irreversibile dei suoli.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- il bosco di Stupinigi (Parco e SIC), che, insieme al Bosco del Merlino, rappresenta uno degli ultimi esempi di bosco planiziale di farnia in stazioni di media pianura;
- fascia rurale a ovest del parco di Stupinigi, lungo la direttrice storica Orbassano-Volvera;
- fascia rurale a sud del parco di Stupinigi, tra None e Candiolo;
- sistema delle aree estrattive interne al sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po;
- sistema degli insediamenti di matrice medioevale, importanti nuclei rurali fortificati nell'area del parco di Stupinigi (Drosso, Parpaglia, Castelvechio di Stupinigi, nucleo di Candiolo, castello della Loggia), oltre alle propaggini del sistema dei ricetti e delle fortificazioni dell'ambito 30 e della parte settentrionale dell'ambito 37 (Rubbianetta nel parco della Mandria);
- complesso della Cascina Gonzole (Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano).

SISTEMI DI BENI

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni elencati nelle schede e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- area di Stupinigi, con le aree venatorie connesse alla palazzina di caccia, i relativi tracciati (in parte destrutturati e privati delle piantumazioni arboree dei filari), le preesistenze medioevali e le ampie aree agricole dell'Ordine Mauriziano, aggredite da espansione delle aree urbanizzate e da tracciati viari, anche in connessione con la sponda sinistra del Sangone (Drosso);

DINAMICHE IN ATTO

- Territori con dinamiche contrastanti in funzione dei diversi sottoambiti. Buona parte delle terre è sottoposta alla pressione espansiva urbana metropolitana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono;
- urbanizzazione lineare e dispersione insediativa lungo le direttrici viarie con cancellazione dell'identità dei nuclei storici e consumo di suolo agricolo; in particolare, gli sviluppi, che si protendono anche oltre l'ambito, coinvolgono gli assi: verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso), verso le Valli di Lanzo (da Venaria a Borgaro, Caselle, San Maurizio, Ciriè, Nole, Mathi, Balangero e Lanzo), verso la Val Susa, sia in destra sia in sinistra Dora (Pianezza, Alpignano, Caselette, base della conca di Almese; Rivoli, Avigliana), verso il pinerolese e la val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco e Bruino, Sangano), fascia pedemontana (Caselette, San Gillio, La Cassa fino a Cafasse e Lanzo; Rivoli, Rivalta, Orbassano), adiacenze Mandria e Stupinigi;
- pesante impatto delle opere idrauliche e viarie connesse al tracciato ferroviario Torino-Novara e all'autostrada parallela;
- insularizzazione delle trame rurali storiche e consolidate, nonché dei relativi sistemi culturali territoriali e degli ecosistemi diffusi, con barriere pesanti rispetto alla permeabilità e addirittura all'accessibilità fisica;
- trasformazione residenziale di aree già rurali, ancora residue, a pochi minuti dalla città (collina, corona rurale verso nord e sud), in cui si perde la connessione tra edilizia e gestione del territorio, con fenomeni di abbandono e insularizzazione della manutenzione;

- valorizzazione integrata del sistema delle Residenze e Collezioni Sabaude (WHL Unesco), in relazione agli adiacenti centri storici e in connessione con progetti di riqualificazione degli interni ambientali delle residenze, non ancora estesa ai contesti rurali.

CONDIZIONI

- Caratteri di rarità e integrità generalmente compromessi, a eccezione delle aree indicate come emergenze fisico-naturalistiche. La parte di Collina Torinese che ricade in quest'ambito presenta caratteri di unicità derivanti dalla singolare sintesi fra elementi del paesaggio agrario con altri derivanti dalla trasformazione di queste zone in estrema propaggine insediativa della città di Torino;
- perdita dei caratteri identitari delle terre della collina e della piana torinese, a causa della forte pressione urbanistica;
- insediamenti produttivi e residenziali periurbani, anche presso zone di alvei degli affluenti del Po, con perdita di identità dei luoghi e gravi rischi per la sicurezza idraulica;
- sviluppo delle infrastrutture lineari (tangenziale, TAV), che interrompono la rete ecologica e isolano la città;
- perdita di sostanza organica dovuta alla rottura dei prati per destinarli ad altre colture e conseguente variazione dell'ordinamento colturale, con parziale perdita di identità storica dei luoghi;
- bassa capacità protettiva nei confronti delle falde nelle terre di media pianura;

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Parco naturale di Stupinigi;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- Siti Unesco: Le Residenze Sabaude – Torino, zona di comando (core zone e buffer zone); Villa della Regina (core zone e buffer zone); Castello del Valentino (core zone e buffer zone); Palazzina di Caccia di Stupinigi (core zone e buffer zone); Castello di Rivoli (core zone e buffer zone); Castello di Moncalieri (core zone e buffer zone); Reggia di Venaria Reale (core zone e buffer zone); Borgo Castello nel Parco della Mandria (core zone e buffer zone);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti sul colle della Maddalena siti nel Comune di Torino (DD.MM. 10/10/1924; 11/10/1924; 14/10/1924; 20/10/1924; 22/10/1924; 24/10/1924; 29/10/1924; 17/12/1924; 06/02/1925; 21/02/1925);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei comuni di Nichelino e Orbassano (D.M. 19/09/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Podere Gonzole (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco (D.M. 01/08/1985);

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Fortemente insularizzati e frammentati permangono territori in cui le differenti e molteplici matrici storiche conservano una propria riconoscibilità, la cui reinterpretazione tuttavia deve essere fortemente guidata e

accompagnata, associata a politiche rigide di contenimento del consumo di suolo rurale e di spazi aperti. Sono comunque in atto politiche di valorizzazione (progetto Corona Verde).

In estrema sintesi, oltre alle politiche di razionalizzazione dell'assetto urbano e funzionale e di qualificazione dello spazio pubblico delle città, sono da perseguire le seguenti priorità:

- ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d'ingresso e lungo strada;
- riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e dell'accessibilità ciclopedonale dell'intero territorio e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano;
- riqualificazione del sistema delle fasce fluviali con eliminazione degli impatti determinati dagli impianti produttivi e dalle aree degradate;
- conservazione e valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;
- valorizzazione dei contesti delle emergenze monumentali;
- rievvidenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine di impianto medioevali, inglobati nell'urbanizzazione diffusa;
- integrazione dei progetti di restauro e valorizzazione con i propri contesti, o con trame estese delle rispettive matrici politiche, istituzionali o religiose storiche.

Inoltre, per gli aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali:

- le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde;
- la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, salvando anche le minori "Stepping Stones" e le unità produttive agricole accerchiate;
- sarebbe opportuno adottare azioni di maggiore valorizzazione fruitiva dei territori evoluti su substrato morenico;
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate planiziali e collinari, la gestione dovrebbe mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale.

4.3.1 Verifica di Coerenza tra il PPR e l'intervento oggetto di Valutazione d'Incidenza

Complessivamente gli obbiettivi del Piano (Norme di Attuazione del PPR) risultano coerenti con gli obbiettivi dell'intervento oggetto di analisi, come si può evincere dal confronto di seguito presentato.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 20 - Aree di elevato interesse agronomico), comma 1, che cita "Il Ppr riconosce le aree a elevato interesse agronomico come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione; esse sono costituite dai territori riconosciuti come appartenenti alla I e II classe nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte", adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010, individuati nella Tavola P4 limitatamente ai territori ancora liberi, e da quelli riconosciuti dai disciplinari relativi ai prodotti che hanno acquisito una Denominazione di Origine" risulta

PARZIALMENTE COERENTE

poiché l'area di variante ricade all'interno di una Classe II di capacità d'uso del suolo. L'area attualmente si presenta agricola, seminata a mais. Per quanto attiene al paesaggio agrario lo stesso è certamente condizionato fortemente dalla presenza di infrastrutture per la mobilità che circondano l'ambito di intervento e dalla presenza di insediamenti di tipo produttivo, logistico e commerciale.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 20 - Aree di elevato interesse agronomico) direttiva al comma 8, che cita "Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio" risulta

COERENTE

con l'intervento oggetto di valutazione, poiché non è presente sul territorio di Orbassano uno stock edilizio in grado di accogliere dal punto di vista dimensionale l'attività per cui viene attivata la procedura di Variante.

Valutato il fabbisogno esistente e lo stock edilizio non a disposizione sul territorio comunale, si prevede l'ubicazione di un nuovo polo logistico in contiguità con gli insediamenti esistenti lungo via Avvocato G. Agnelli, in Rivalta a confine con l'area di progetto, all'interno di Strada Stupinigi e dell'Autostrada A55.

L'attuazione avviene con una procedura urbanistica che è quella dell'art. 17 bis L.R. 56/77 Varianti semplificate, che prevede contestualmente opere a compensazione ambientale per riequilibrare l'intervento che si va a proporre.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 32 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico), comma 1, che cita "Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale, individuando nella Tavola P4:

c. i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche, con particolare riferimento agli aspetti di cui all'articolo 19 e all'articolo 25, comma 2; sono ricompresi fra questi i Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano di cui all'articolo 33, comma 9" risulta

PARZIALMENTE COERENTE

poiché l'area di variante attualmente si presenta agricola, seminata a mais, quindi dal punto di vista colturale non sono previste specie con particolare interesse agronomico. L'ambito è peraltro racchiuso da importanti infrastrutture stradali che ne limitano la continuità con il resto dei terreni a destinazione agricola che si sviluppano verso sud lungo l'Autostrada Torino-Pinerolo. L'interesse paesaggistico-culturale strettamente inerente l'ambito in oggetto è alquanto trascurabile.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 40. Insediamenti rurali), comma 1, che cita "Il Ppr individua, nella Tavola P4, le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi" risulta

COERENTE

con l'intervento oggetto di valutazione, poiché nell'area non sono presenti segni di usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale.

Considerazioni conclusive

La classificazione degli usi del suolo inserisce l'area oggetto di Valutazione d'Incidenza in una Classe II, come la maggior parte del territorio di Orbassano. Nonostante ciò le specificità agronomiche, paesaggistiche e ambientali dell'area oggetto di variante, non rappresentano un ostacolo alla procedibilità dell'intervento.

La trasformazione avviene in un ambito esterno agli ambiti di interesse ambientali del Parco di Stupinigi, separati spazialmente dal tracciato dell'Autostrada Torino-Pinerolo. Il contesto paesaggistico risulta essere piuttosto compromesso dalle esistenti strutture insediative che caratterizzano il confine orientale di Orbassano.

A fronte dell'analisi svolta rispetto agli obiettivi del PPR, la coerenza dell'intervento risulta verificata dalle caratteristiche costruttive delle strutture, per quanto riguarda sagome e tecniche costruttive che verranno impiegate.

4.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2)

La pianificazione provinciale vigente, aggiornata con il progetto PTC2, costituisce il principale riferimento strategico per la redazione del N. PRGC.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTC2 è uno strumento che ha come proprio obiettivo primario il contenimento dell'uso del suolo. L'approccio volto altresì al garantire e valorizzare le specificità ambientali e paesaggistiche del territorio è evidente anche dal fatto che vengano definite e di conseguenza delimitate aree di interesse provinciale che si vanno a sommare all'apparato già definito e normato a livello nazionale e regionale. Questo per dare ancor maggiore forza al sistema ambientale e cultura che è tratto fondativo e diffuso del panorama piemontese.

Ciò in rapporto ad una lista di obiettivi generali e di dettaglio e di previsioni articolate descritte in modo appropriato nella relazione illustrativa e qui riportate in forma succinta.

Obiettivi generali:

- Contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;
- Sviluppo socio-economico;
- Riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;
- Tutela ed incremento della biodiversità;
- Completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

Il Comune di Orbassano in particolare:

- a) è classificato "Centro Locale Metropolitano" con offerta diversificata di servizi e con raggio di influenza riferito all'Area Metropolitana Torinese; deve perciò prevedere, in aggiunta agli standard urbanistici comunali, servizi e attrezzature pubbliche di interesse generale;
- b) è dotato di Centro storico di media rilevanza (tipo C) ed è tenuto ad adeguarsi a prescrizioni, eventuali direttive e indirizzi definiti dalla Provincia in rapporto:
 - alla valorizzazione delle relazioni culturali e paesaggistiche e fra centri storici;
 - alla razionalizzazione del traffico, con aree di sosta individuate fuori dal perimetro;
 - alla schedatura delle condizioni di integrità architettonica e tipologica degli edifici e delle modificazioni intervenute;
 - alla disciplina dei tipi, modalità, tecniche di intervento e destinazioni ammesse;
 - alla cura e tutela del tessuto e della morfologia dei nuclei minori e loro pertinenze, con salvaguardia e riuso degli spazi liberi.
- c) è compreso nella piattaforma tecnologica di Orbassano – Rivalta – Beinasco – Grugliasco comprendente l'ospedale S. Luigi e i Centri Agroalimentare (CAT) e intermodale (SITO);
- d) è compreso nel sistema culturale e di terziario superiore della zona Ovest di Torino con il nuovo polo universitario del S. Luigi, la sede universitaria di Grugliasco (agraria – veterinaria – scienze naturali) le attività museali della Certosa di Collegno, la Reggia di Venaria;
- e) è integrato al sistema internazionale di trasporto e logistica delle merci con livello di servizio metropolitano e regionale: interporto di Torino Orbassano (SITO S.p.A.), Centro di smistamento delle FFSS e nuova fermata ferroviaria terminale FM5.
- f) è Stazione di testa della linea metropolitana n. 2.

Tra gli obiettivi principali inerenti allo sviluppo delle attività economiche, vengono riconosciuti:

- a) valorizzare gli insediamenti produttivi preesistenti;
- b) attrarre imprese e produzioni innovative e sostenibili per l'ambiente capaci di promuovere occupazione qualificata, produttività e competitività;
- c) privilegiare le aree dotate di infrastrutture (servizi, info-strutture, dotazioni ambientali);
- d) prevedere la riqualificazione dell'esistente e nuovi insediamenti con:
 - infrastrutture telematiche (reti a banda larga per le aree industriali e i siti produttivi);
 - imprese innovative in settori ad elevato contenuto tecnologico (es. incubatori hi-tech);
 - servizi informatizzati (sviluppo dell'e-business, digitalizzazione delle reti distrettuali, gestione informatizzata delle reti di fornitura, razionalizzazione dei flussi logistici);
 - uso razionale e contenuto dell'energia (cogenerazione e fonti rinnovabili e pulite);
 - servizi per la gestione del risparmio energetico e del risparmio idrico.

Gli obiettivi sopra esposti vengono declinati secondo le seguenti linee d'azione:

- a) il riordino, completamento, densificazione, razionalizzazione e riassetto funzionale delle polarità extra-urbane produttive/commerciali consumatrici di suolo e generatrici di traffico;
- b) l'ampliamento delle aree produttive esistenti per dimostrate necessità, quando non sia sufficiente provvedere al riordino, completamento e densificazione dell'esistente e il sistema infrastrutturale non sia in grado di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;
- c) la qualità dei servizi logistici e ambientali: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con viabilità e ambiente circostante;
- d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo;
- e) la ricollocazione delle attività produttive incompatibili con il tessuto in cui sono inserite.

La riqualificazione dell'ambiente urbano deve attuarsi attraverso interventi che mirino a:

- a) stabilizzare i limiti urbani esistenti mediante il riordino e la qualificazione formale e funzionale dei margini e delle aree di frangia urbana;
- b) rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e di attrezzature;
- c) riordinare il traffico e i servizi di trasporto pubblico mediante piano urbano della mobilità;
- d) localizzare le funzioni polari su infrastrutture adeguate alla domanda di mobilità indotta;
- e) privilegiare la riqualificazione fisica e funzionale del sistema insediativo (integrazione di funzioni e servizi, recupero aree dismesse, prevenzione delle diverse forme di degrado);
- f) rigenerare le aree industriali dismesse o in contrasto con i tessuti residenziali con priorità al riequilibrio degli standard urbanistici e alle funzioni e attrezzature d'interesse generale;
- g) garantire la qualità architettonica degli interventi interni all'edificio e nelle aree di espansione anche con la predisposizione di adeguati apparati normativi;
- h) valorizzare le aree agricole interposte nel sistema insediativo a favore dell'equilibrio ecologico degli ambiti interessati e quali elementi della rete ecologica del territorio.

Il settore agroforestale e le aree agricole

Per contenere il consumo dei suoli agricoli e delle aree boscate vengono affermati i seguenti obiettivi:

- a) sviluppo di capacità e funzioni ecologiche delle attività agricole e della silvicoltura (conservazione di ecosistemi e habitat naturali e valorizzazione degli assetti rurali storici)
- b) *riduzione delle pressioni sull'ambiente* con specifico riguardo alla componente aria.

Il N. PRGC deve individuare:

- a) *i territori di interesse ambientale e paesaggistico* da valorizzare con il recupero del patrimonio esistente per usi agricoli e/o compatibili con i caratteri dell'ambito;
- b) *i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura* con interventi finalizzati ad essa e alle attività connesse nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici;
- c) le aree rurali periurbane ove gli interventi devono contemperare le esigenze di sviluppo delle attività agricole e di quelle insediative.
- d) sviluppo di economie multi-reddito nel settore agricolo con filiere di sviluppo coerenti con le risorse delle aree interessate.

Infrastrutture e mobilità

Il PTC evidenzia:

- a) la connessione alle reti infrastrutturali europee ed in particolare il corridoio 5;
- b) il riordino del sistema infrastrutturale in ragione delle esigenze di mobilità degli utenti;
- c) la razionalizzazione del trasporto e della distribuzione delle merci;
- d) il contenimento delle pressioni sull'ambiente generate dalla mobilità;

In dettaglio:

- a) Realizzazione degli eurocorridoi e in specie della Nuova Linea ferroviaria Torino-Lione;
- b) Potenziamento della rete e del servizio di trasporto pubblico mediante attuazione del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) dotato di attestamenti e realizzazione della Linea M2 della Metropolitana di Torino;
- c) Integrazione dei vari tipi di trasporto pubblico e riqualificazione dei nodi intermodali;
- d) Potenziamento del trasporto ferroviario e lo sviluppo del sistema della logistica;
- e) Miglioramento della rete stradale esterna ai fini della sicurezza, dell'efficienza funzionale e del contenimento delle pressioni sull'ambiente;
- f) Potenziamento dei collegamenti con i comuni esterni all'area metropolitana;
- g) Realizzazione di parcheggi di attestamento di adeguate dimensioni con interscambio al servizio di trasporto pubblico: in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, lungo le principali direttrici di penetrazione veicolare, in prossimità delle stazioni ferroviarie, delle autostazioni e di altri nodi di interscambio.
- h) Incremento dei percorsi pedonali per assicurare l'accessibilità ai servizi di trasporto pubblico locale e ai nodi di interscambio;
- i) Incremento dei percorsi ciclabili, perseguendo l'estensione e continuità della rete.

4.4.1 Verifica di Coerenza tra il PTC2 e l'intervento oggetto di Valutazione d'Incidenza

Complessivamente gli obiettivi del Piano (Norme di Attuazione del PTC2) risultano coerenti con gli obiettivi dell'intervento oggetto di analisi, come si può evincere dal confronto di seguito presentato.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 24 - Settore produttivo artigianale e industriale), comma 1, che cita "Gli obiettivi primari perseguiti dal PTC2 in materia di sistema economico sono:
 - a) favorire lo sviluppo socio-economico del territorio;
 - b) contenere la crescita di consumo di suolo e risorse naturali;
 - c) ridurre le pressioni ambientali e raggiungere una buona qualità edilizia ed urbanistica" risulta

COERENTE

con l'intervento oggetto di valutazione, dal momento che esso è volto allo sviluppo del sistema economico in Orbassano ampliando il polo produttivo posto al confine est del Comune. Viene utilizzata un'area attualmente agricola. Il progetto prevede l'utilizzo di tecniche costruttive all'avanguardia.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 24 - Settore produttivo artigianale e industriale), comma 2, che cita "Obiettivi specifici del PTC2 sono:
 - a) rafforzare il posizionamento competitivo dei territori, riequilibrando il rapporto Capoluogo-territori esterni, limitando i fenomeni di desertificazione economica dei territori montani e marginali, riducendo la frammentazione territoriale, e valorizzando le identità locali;
 - b) creare un contesto favorevole e coerente allo sviluppo delle attività produttive, anche attraverso la capitalizzazione del sapere;
 - c) supportare la transizione ad un sistema multipolare, diversificato, specializzato;
 - d) supportare la realizzazione di aree produttive ecoefficienti, di elevato livello qualitativo sia per quanto attiene alla localizzazione e alla dimensione, sia per l'infrastrutturazione, sia per il contenimento delle pressioni sull'ambiente;
 - e) ridurre le conflittualità sul territorio" risulta

COERENTE

con l'intervento oggetto di valutazione, poiché esso ha certamente l'effetto di potenziare il già consolidato ambito economico presente a scavalco tra i Comuni di Orbassano e Rivalta. L'intervento è certamente coerente rispetto all'intorno grazie anche alla forte presenza di infrastrutture di livello primario.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 24 - Settore produttivo artigianale e industriale), comma 3, che cita "La Provincia promuove:
 - a) il recupero e il riuso delle aree e delle strutture produttive esistenti, inutilizzate o sottoutilizzate, con interventi e modalità anche di esercizio dell'attività, idonee a perseguire anche in tal caso l'elevato livello qualitativo dell'offerta di cui alla successiva lettera b);
 - b) la formazione e attuazione di aree produttive realizzate secondo i criteri delle Aree produttive ecologicamente attrezzate, preferibilmente di livello intercomunale;
 - c) l'interconnessione dei sistemi produttivi, attraverso l'infrastrutturazione materiale ed immateriale;
 - d) politiche di concentrazione dell'offerta industriale;
 - e) la riorganizzazione degli spazi industriali spesso inadeguati alle mutate condizioni produttive;
 - f) il sostegno della presenza produttiva utilmente localizzata in aree disagiate;
 - g) il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale degli insediamenti produttivi e per le attività economiche in generale;

h) il principio della perequazione territoriale. A tal fine la Provincia promuove processi di concertazione e copianificazione, e la formulazione di accordi intercomunali ed interprovinciali, da attuare in via preferenziale all'interno degli Ambiti di approfondimento sovracomunali" risulta

COERENTE

con l'intervento oggetto di valutazione. Infatti anche se esso non è propriamente un'APEA (aree che rispetto al periodo di approvazione del PTC2 non hanno trovato reale applicazione a livello provinciale e regionale), è certamente un insediamento che prevede l'adozione delle migliori soluzioni a livello costruttivo, impiantistico, di produzione delle emissioni e di contenimento energetico. La certificazione BREEAM ne comprova la qualità progettuale.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 24 - Settore produttivo artigianale e industriale), comma 5, che cita "Per il raggiungimento dei propri obiettivi il PTC2 nella tavola n. 2.2 individua:
 - a) Ambiti produttivi di I livello. Ambiti strategici caratterizzate da una elevata vocazione manifatturiera, che rappresentano i poli su cui investire per riqualificare e consolidare il sistema manifatturiero provinciale;
 - b) Ambiti produttivi di II livello. Ambiti caratterizzati da presenze produttive significative o che rappresentano forme di presidio, in aree a vocazione ancora manifatturiera e industriale, ma su cui è complesso, per ragioni territoriali, economiche, ambientali e sociali, favorire ulteriori processi di crescita e concentrazione" risulta

COERENTE

con l'intervento oggetto di variante, il quale ricade all'interno di Ambito Produttivo di I Livello. L'intervento si pone come tassello di consolidamento dell'attuale maglia insediativa presente in continuità tra i Comuni di Orbassano e Rivalta.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 24 - Settore produttivo artigianale e industriale), comma 9, (Prescrizioni che esigono attuazione), che cita "I PRG e le loro varianti devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi del PTC2 di cui ai commi precedenti ed in particolare devono porsi l'obiettivo prioritario di limitare il consumo di suolo a fini produttivi, attraverso la concentrazione dell'offerta di aree e la ristrutturazione delle aree esistenti anche incentivando operazioni di rilocalizzazione di impianti isolati" risulta

PARZIALMENTE COERENTE

con l'intervento oggetto di valutazione, poiché il consumo di suolo per tale intervento è certamente sensibile, ma la soluzione progettuale prevede la concentrazione della quota edificata e la relativa viabilità lungo il fronte di Via Avvocato G. Agnelli, mentre la restante parte dell'area posta a nord-est rimane totalmente destinata a verde.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 25 - Nuove aree produttive), comma 2, (Prescrizioni che esigono attuazione), che cita "I PRG e le relative varianti escludono la realizzazione di nuove aree produttive su suoli agricoli ad elevata produttività o destinate a culture specializzate di cui all'articoli 27 e 28" risulta

PARZIALMENTE COERENTE

con l'intervento oggetto di valutazione poiché la classe dei suoli è la II.

- L'obiettivo del piano (all'Art. 27 - Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola), direttiva al comma 4, che cita "I suoli di I e II Classe di capacità d'uso devono essere adibiti, in via preferenziale, all'uso agricolo, ovvero ad usi naturalistici, purché ciò non implichi l'impermeabilizzazione o l'asportazione definitiva dei suoli tutelati, fatto salvo quanto previsto all'art. 25 della L.R. 56/77. La presente direttiva non opera:
a) qualora intervenga motivata rettifica della classe di capacità d'uso dei suoli, sulla base di una relazione agronomica condotta secondo la metodologia e le procedure previste dalla D.G.R. n. 88-13271 dell'8/02/2010, la cui validazione è in capo alla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte;
b) in assenza di soluzioni alternative praticabili, qualora la trasformazione d'uso prevista per le Aree di cui al comma 1, assuma carattere di interesse collettivo naturalistico, economico o sociale, superiore o pari rispetto all'interesse collettivo di tutela della risorsa suolo.
Tali condizioni dovranno essere adeguatamente documentate e motivate, e saranno oggetto di valutazione di merito in sede di conferenza di pianificazione" risulta

NON COERENTE

con l'intervento oggetto di valutazione, poiché esso si sviluppa su un terreno classificato in Classe II, come praticamente tutto il territorio di Orbassano, compresa peraltro tutta la zona attualmente destinata al concentrico abitato e a quello su cui sorgono i principali insediamenti di tipo produttivo e commerciale.

Le colture presenti non sono di pregio: attualmente viene seminato mais come all'interno della maggior parte dei campi agricoli nell'intorno.

Considerazioni conclusive

Il consumo di suolo, tema centrale negli obiettivi del PTC2, non viene conseguito dalla realizzazione dell'intervento. Nonostante ciò le previsioni espansive e di consolidamento dei comparti produttivi riconosciuti a livello metropolitano nell'elaborato Tav. 2.2 Sistema insediativo, permettono la procedibilità della variante urbanistica.

Il posizionamento della superficie territoriale dell'intervento in un Ambito produttivo di I livello, determina totale coerenza con il sistema dispositivo del PTC2. Il caso specifico è specificatamente previsto all'interno dell'art. Art. 25 Nuove aree produttive.

Il fatto che l'intervento di variante determini un cambio di destinazione di un'area attualmente agricola, determina un maggior livello di attenzione nelle scelte progettuali e realizzative delle strutture e soprattutto in una idonea previsione di misure di tipo compensativo, da condividere in sede di conferenza con gli enti territoriali e con interesse ambientale.

5 Livello 1 della VInCA: Screening (verifica di assoggettabilità)

Come anticipato nella premessa di tale documento, il presente studio si propone di inquadrare l'intervento previsto nell'ambito della normativa ambientale di riferimento, di individuare le implicazioni potenziali del progetto su un Sito Natura 2000 e, nel caso in cui venissero rilevate delle implicazioni, di determinare il possibile grado di significatività di tali incidenze.

Inoltre è stata presentata un'analisi delle caratteristiche del contesto territoriale in cui è collocato l'intervento, al fine di definire compiutamente ogni elemento utile per individuare il quadro dei possibili effetti sull'ambiente e delle misure adottabili per ottimizzare l'inserimento delle opere, soddisfacendone la compatibilità con l'ambiente.

Lo studio si propone di descrivere gli interventi sottoposti a verifica e di valutare quali siano i potenziali effetti sulle componenti ambientali eventualmente interessate.

Come presentato nell'introduzione del presente documento, la VInCA è un particolare tipo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che l'autorità competente è tenuta a realizzare ogni qualvolta un piano o un progetto possa incidere sulla Rete Natura 2000.

Nel caso presente la realizzazione del nuovo insediamento produttivo si colloca in posizione prossimale al SIC "IT1110004" denominato "Stupinigi".

Pare opportuno però sottolineare che la trasformazione prevista avviene in un'area esterna agli ambiti di interesse ambientali del Parco di Stupinigi, separati spazialmente dal tracciato dell'Autostrada Torino-Pinerolo.

Prima di presentare le specifiche caratteristiche del SIC oggetto di Valutazione d'Incidenza si riporta l'analisi effettuata relativamente alla presenza di aree protette nei pressi della zona di intervento.

5.1 I Siti della Rete Natura 2000 e le aree naturali protette

L'analisi relativa alla presenza di aree protette ha compreso le seguenti tipologie di istituti:

- Parchi Nazionali, Regionali o Provinciali;
- Siti di Interesse Regionale (SIR);
- Siti Natura 2000 (SIC o ZPS).

Per quanto concerne in particolare i Siti Natura 2000 si evidenzia quanto segue.

I Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono istituti ai sensi della seguente normativa:

Livello comunitario

La Direttiva 79/409/CEE ("Uccelli"), concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri, si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli di cui sopra ad un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative. Gli Stati membri classificano come "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione delle popolazioni di tutte le specie di uccelli presenti

nell'allegato I della Direttiva stessa, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la Direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell'Allegato I della Direttiva che ritornano regolarmente.

La Direttiva 92/43/CEE ("Habitat"), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, prevede, allo scopo di salvaguardare la biodiversità, la costituzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata "Natura 2000". Tale rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali ed habitat delle specie elencati negli allegati I e II alla Direttiva stessa, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete "Natura 2000" comprende anche le Zone di Protezione Speciale classificate dagli Stati membri a norma della Direttiva 79/409/CEE ("Uccelli").

La Direttiva stabilisce inoltre che ogni Stato membro contribuisca alla costituzione di Natura 2000 in funzione della rappresentazione sul proprio territorio dei tipi di habitat naturali e degli habitat e degli habitat delle specie. A tal fine gli Stati membri designano i siti quali zone speciali di conservazione. Per le zone speciali di conservazione gli Stati membri sono impegnati ad adottare le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti. Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della Direttiva suddetta.

Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Gli Stati membri hanno provveduto a proporre alla Commissione europea gli elenchi nazionali dei SIC secondo le disposizioni della Direttiva Habitat; con Decisione della Commissione europea del 22/12/03 è stato approvato l'elenco ufficiale dei Siti d'Importanza Comunitaria per la regione biogeografia alpina, cioè per il territorio comunitario delle Alpi, dei Pirenei e degli Appennini.

Con Decisione della Commissione europea del 07/12/04 è stato invece, approvato l'elenco ufficiale dei Siti d'Importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale, mentre con Decisione della Commissione europea del 19/07/06 è stato approvato l'elenco ufficiale dei Siti d'Importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea che interessa soltanto due siti piemontesi.

Livello statale

La Direttiva Habitat è stata recepita in Italia con il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato con il DPR n. 120 del 12 marzo 2003. Il Ministero dell'Ambiente ha affidato alle Regioni ed alle Province autonome la realizzazione e la conservazione della Rete Natura 2000: le misure di conservazione e gli eventuali piani di gestione dei Siti, così come le misure per evitare il degrado degli habitat e le perturbazione delle specie devono essere stabilite e adottate dalle Regioni e dalle Province autonome.

Il Ministero dell'Ambiente, con il D.M. 3 aprile 2000, ha approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, individuati dalle Regioni ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE, presenti sul territorio nazionale.

Con il Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 settembre 2002 sono state emanate le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000". Le linee guida hanno valore di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000. Uno dei principali indirizzi proposti è la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale).

Facendo seguito alle Decisioni della Commissione Europea per l'adozione degli Elenchi dei S.I.C. relativi alle differenti regioni biogeografiche, con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 25 marzo 2004 è stato approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia, con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 25 marzo 2005 è stato approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia continentale, con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 5 luglio 2007 è stato approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea. L'elenco delle Zone di Protezione Speciale, approvato con D.M. 3 aprile 2000, è stato successivamente modificato con i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 e del 5 luglio 2007. Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 17 ottobre 2007 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007) sono stati approvati i "criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)". Il decreto integra la normativa riguardante la conservazione e la gestione dei siti della rete Natura 2000, già precedentemente approvata (DPR 357/97 e s.m.i., Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"), dettando i criteri minimi uniformi sulla cui base le Regioni adottano le proprie misure di conservazione o, all'occorrenza, i piani di gestione. Il decreto non è direttamente operante sui siti della Rete Natura 2000, ma le misure di conservazione devono essere adottate dalle regioni con proprio atto. Le misure di conservazione per le ZSC dovranno essere adottate entro sei mesi dai decreti ministeriali di designazione di tali aree. Le misure di conservazione per le ZPS dovranno essere adottate entro 3 mesi dall'entrata in vigore del Decreto. I criteri minimi uniformi per le ZSC sono generici e riguardano per lo più l'applicazione dei principi di condizionalità e rimandano ai successivi decreti di designazione l'individuazione di misure più specifiche per ciascuna ZSC. I criteri minimi uniformi individuati per le ZPS sono invece molto dettagliati e prevedono divieti, obblighi e regolamentazioni, estesi a molti settori d'intervento (caccia, attività estrattive, discariche, impianti eolici, impianti di risalita,).

Livello regionale

La Regione Piemonte con la legge regionale 3 aprile 1995, n. 47, "Norme per la tutela dei biotopi", ha inteso individuare, studiare e tutelare i biotopi di interesse ecologico, culturale e scientifico presenti sul proprio territorio. L'individuazione, lo studio e la tutela dei biotopi avvengono anche nell'ambito ed in attuazione della decisione 85/338/CEE e della direttiva 92/43/CEE ("Habitat") dell'Unione Europea e delle disposizioni nazionali e regionali al fine, tra l'altro, di tutelare la biodiversità biogenetica delle specie e degli ambienti naturali in armonia con i principi della Convenzione di Rio de Janeiro. Ai fini della legge suddetta sono definiti biotopi le porzioni di territorio che costituiscono un'entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura, indipendentemente dal fatto che tali aree siano protette dalla legislazione

vigente. I biotopi sono inclusi nel Piano regionale delle Aree protette, previsto dall'articolo 2 della legge regionale 22 marzo 1990, n. 12, ed entrano a far parte del Sistema delle Aree protette della Regione Piemonte. Al momento attuale nessun biotopo è stato istituito ai sensi di questa legge: i S.I.C. non sono da considerarsi biotopi. La legge è in corso di modifica con un provvedimento che recepisca le disposizioni comunitarie e nazionali per la realizzazione della Rete Natura 2000 e che definisca i Siti della Rete natura 2000 nell'ordinamento regionale.

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 419-14905 del 29 novembre 1996, modificata con D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007, ha individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la costituzione della "Rete Natura 2000". La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 37-28804 del 29 novembre 1999, modificata con D.G.R. n. 76-2950 del 22 maggio 2006 e con D.G.R. n. 3-5405 del 28 febbraio 2007, ha proposto al Ministero dell'Ambiente le aree finalizzate alla costituzione di Zone di Protezione Speciale per gli uccelli ai sensi della Direttiva comunitaria 79/409/CEE ("Uccelli"). In data 16 novembre 2001 è stato approvato il regolamento regionale n. 16/R recante disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza.

Tale regolamento è stato predisposto dalla Regione Piemonte in coerenza con quanto previsto dall'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 ed è relativo ai progetti di opere ed interventi che possono avere incidenza significativa sui siti di importanza comunitaria o sulle zone di protezione speciale. Le disposizioni del regolamento si applicano ai progetti riferibili alle tipologie progettuali di cui agli allegati A e B della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione). Per quanto riguarda invece le procedure di valutazione di incidenza relative a piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistici venatori, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 20 della l.r. 40/98, integrando la prevista Relazione di compatibilità ambientale con gli elementi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/97.

Le disposizioni nazionali sulla valutazione d'incidenza sono state successivamente modificate con il D.P.R. n.120 del 12 marzo 2003, rendendole coerenti con le disposizioni delle Direttiva 92/43/CEE e prevedendo che **qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza** che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Per i progetti ascrivibili alle tipologie delle l.r.40/98 si applica ancora il Regolamento 16/R/2001, per tutti gli altri progetti, in attesa di una nuova normativa regionale, si applicano le disposizioni nazionali.

Sul territorio oggetto di Variante non sono presenti SIC, ZPS, e SIR pertanto non vi è il rischio della realizzazione di un intervento di trasformazione su un'area protetta.

Ma nel caso specifico si interviene su un'area non distante dal SIC Parco di Stupinigi, pertanto per valutare potenziali interferenze, anche indirette, tra gli effetti generati dagli interventi ed il suddetto sito, **si ritiene necessario procedere all'attivazione di una Verifica di Valutazione di Incidenza relativa alla Variante 17 bis L.R. 56/77.**



Planimetria delle aree protette
 [Fonte: Regione Piemonte]

Le aree protette e di valenza ambientale interessano il territorio di Orbassano solamente per le aree poste in prossimità al Torrente Sangone. La restante zona del Comune non vede la presenza di SIC, ZPS, SIR, Galassini, Tenimenti dell'Ordine Mauriziano, Aree protette proposte a livello provinciale o di altra natura. Pertanto anche l'area di variante come evidenziato cartograficamente non rischia di compromettere ambiti con valenza ambientale alta.

Il livello di coerenza è assoluto dal momento che si va ad intervenire su terreni non classificati come appartenenti alle aree protette.

5.2 Scheda del SIC IT1110004 "Stupinigi"

In questa fase ad assolvimento del Livello I (*screening*) della VinCA, ed in conformità al processo delineato dalle Linee guida nazionali sopra richiamate, sono qui riportate le informazioni relative al SIC "Stupinigi" (codice IT1110004), acquisite al fine di valutare le possibili interferenze sul sito.

Il Sito Natura 2000 oggetto di valutazione è collocato nell'Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografica continentale e presenta una propria scheda, il cui ultimo aggiornamento alla Commissione Europea, effettuato dal Ministero dell'Ambiente, risale a febbraio 2009.

Nella scheda del SIC IT1110004 "Stupinigi" (Direttive 43/92/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli") contenuta nel "Natura 2000-Formulario Standard per: Zone Di Protezione Speciale (ZPS), zone proponibili per una identificazione come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC)", sono riportate le sue specifiche caratteristiche.

5.2.1 Caratteristiche generali del Sito Natura 2000

Identificazione

- Data schedatura: 11/1995
Data aggiornamento: 02/2009 (09/2008 affinamento confini)
- Sito proposto Natura 2000: SIC
- Stato di protezione: Area protetta regionale (Parco Naturale di Stupinigi), L.R. 14 gennaio 1992
- Gestione: Ente di gestione del parco naturale di Stupinigi
- Regione biogeografica: continentale
- Macro tipologia ambientale: Ambienti forestali - Ambienti agricoli

Localizzazione

- Provincia: TORINO
- Comuni interessati: Candiolo, Nichelino, None, Orbassano, Vinovo
- Latitudine: 44.58.52
- Longitudine: 07.35.34
- Superficie (ha) 1.727
- Cartografia di riferimento:
IGM 1:25000: 56/III/SE 68/IV/NO 68/IV/NE;
CTR 1:25000: 155SE 173NE.

5.2.2 Informazioni ecologiche

HABITAT
(tipi di Habitat presenti nel Sito di Interesse
di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CE)

6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (Habitat prioritario)
91F0	Foreste miste riparie dei grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)

INVERTEBRATI (Direttiva 92/43/CE)	
(All. II)	Lepidotteri: <i>Euphydryas aurinia</i>
(All. II e IV)	Lepidotteri: <i>Lycaena dispar</i>
(All. IV)	Lepidotteri: <i>Lopinga achine</i> , <i>Zerynthia polyxena</i>
(All. II)	Coleottero: <i>Lucanus cervus</i>

ANFIBI (Direttiva 92/43/CE)	
(All. II e IV)	<i>Triturus carnifex</i>
(All. IV)	<i>Rana dalmatina</i>
	<i>Bufo viridis</i>
	<i>Hyla (arborea) intermedia</i>

RETTILI (Direttiva 92/43/CE)	
(All. IV)	<i>Lacerta (viridis) bilineata</i>
	<i>Podarcis muralis</i>

MAMMIFERI (Direttiva 92/43/CE)		
(All. IV)	<i>Pipistrellus kuhli</i>	
	<i>Muscardinus avellanarius</i>	
(All. II e IV)	Rhinolophus hipposideros	Segnalazione storica, non più confermata recentemente
	Myotis emarginatus	

UCCELLI (Direttiva 79/409/CEE)		
(All. I)	Nidificanti	<i>Milvus migrans</i>
		<i>Lanius collurio</i>
(All. I)	Non nidificanti	Ciconia Ciconia
		Pernis apivorus
		Circus cyaneus
		Circus pygargus
		Falco peregrinus

5.2.3 Altre caratteristiche del sito

Il SIC si trova immediatamente a sud-ovest dell'area metropolitana di Torino, nella pianura compresa tra i torrenti Sangone e Chisola, in prossimità della loro confluenza con il fiume Po.

Esso coincide con il Parco di Stupinigi e comprende quindi l'omonima Palazzina di caccia, il Parco recintato, l'area dei cascinali storici e gli ambienti agricoli e naturali circostanti, rivestendo così un grande valore sia dal punto di vista storico-architettonico sia naturalistico. I boschi di Stupinigi costituiscono la testimonianza delle originarie formazioni planiziali padane, sebbene della struttura originaria rimangano solo pochi lembi relitti a causa della pregressa gestione forestale che, negli anni antecedenti l'istituzione del Parco, ha favorito la presenza di alberi esotici.

Il SIC è costituito da un'area planiziale a sud-ovest della conurbazione torinese, con estesi boschi misti di latifoglie a struttura irregolare, in gran parte con impianti di pioppi ibridi. Attualmente infatti la superficie forestale è rappresentata principalmente da boschi di latifoglie miste a struttura irregolare, solo in parte a fustaia. Essi sono inframmezzati da pioppeti, prati e coltivi; una superficie considerevole (circa il 40%) è destinata oggi alle colture agrarie di indirizzo cerealicolo-zootecnico.

Il suolo presenta una falda idrica più o meno superficiale, da cui derivano frequenti ristagni di acqua. È prevalente l'interesse faunistico.

Ambienti e specie di maggior interesse

L'elevato interesse naturalistico del sito è dato principalmente dall'estesa superficie forestale mantenutasi integra, sebbene più o meno degradata e parcellizzata, alle porte di una città con circa un milione di abitanti. Nel bosco sono riconoscibili, tra le cenosi forestali tutelate dalla Direttiva Habitat (D.H.), il quercocarpinetto planiziale (9160), alcuni lembi di alneto di ontano nero (*Alnus glutinosa*) (91E0) che si localizzano nelle aree con falda idrica superficiale e che localmente sono arricchiti dalla presenza di una specie rara e peculiare quale il ciliegio a grappoli (*Prunus padus*) non- chè porzioni relitte dei boschi misti ripari dei grandi fiumi di pianura (91F0). All'interno del bosco sono stati individuati 3 popolamenti per la raccolta del seme di due specie arboree: farnia (*Quercus robur*) e ciliegio selvatico (*Prunus avium*), nonché altre arbustive.

La flora spontanea censita nel passato era particolarmente ricca (oltre 650 entità); l'alterazione, in parte irreversibile, degli habitat causata prevalentemente da bonifiche, e conversioni agricole ha determinato la scomparsa di molte specie di notevole valore naturalistico, in particolar modo quelle legate alle zone umide, tra cui la rara *Gentiana pneumonanthe*.

La comunità ornitica del sito è composta da 95 specie di uccelli, di cui oltre 60 sono nidificanti certe o probabili. Dal punto di vista ecologico, l'avifauna forestale risulta quella più numerosa e ricca in specie, soprattutto tra le nidificanti, all'incirca 40, mentre l'ornitocenosi degli ambienti agricoli si è fortemente ridotta negli ultimi decenni a causa della sostituzione delle colture tradizionali a favore del mais e della riduzione delle siepi campestri. Delle specie presenti nell'All. I della Dir. Uccelli qui si riproducono il nibbio bruno (*Milvus migrans*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*), mentre l'albanella reale (*Circus cyaneus*) utilizza l'area come sito di svernamento.

Nell'area risultano segnalate sino ad oggi 29 specie di mammiferi, numero che costituisce oltre il 40% della mammalofauna nota per la regione piemontese e che sottolinea l'importanza dei boschi planiziali per la conservazione della teriofauna. Tra le specie di importanza comunitaria risulta attualmente presente il moscardino (*Muscardinus avellanarius*, All. IV), un roditore arboricolo; meriterebbe conferma la presenza di due chirotteri, il vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*, All. II e IV) e il rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*, All. II e IV), che alla fine dell'800 occupava i sottotetti del complesso architettonico con un'importante colonia, oggi probabilmente scomparsa.

Il popolamento erpetologico, 6 specie di anfibi e 3 di rettili, risulta abbastanza ricco, sebbene alcuni elementi siano minacciati dalla forte riduzione delle zone umide; sono di interesse comunitario il ramarro (*Lacerta bilineata*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la raganella italiana (*Hyla intermedia*), la rana agile (*Rana dalmatina*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) che, tra gli anfibi, appare il più minacciato per la perdita degli ambienti ad esso idonei.

Sono presenti anche importanti relitti di entomofauna planiziale come il lepidottero *Apatura ilia* e il coleottero *Cara-bus italicus*, ormai rari per la scomparsa dei loro habitat, essi infatti meritano ripristino ambientale. Inoltre è interessante il popolamento di coleotteri carabidi (55 specie segnalate) e cerambicidi.

Stato di conservazione e minacce

Lo stato di conservazione dell'area, di proprietà della Fondazione dell'Ordine Mauriziano, è compromesso da vari fattori. Il progressivo prosciugamento delle aree umide ancora presenti, legato all'abbassamento della falda freatica dovuto ad operazioni di drenaggio e ai prelievi idrici per l'irrigazione, sta determinando un graduale impoverimento delle popolazioni di anfibi e più in generale delle biocenosi igrofile, come testimonia la scomparsa di molte specie vegetali segnalate in passato.

Nell'area sono presenti anche alcune specie esotiche che entrando in competizione con le specie indigene stanno causando la sparizione; l'esempio più eclatante è quello dello scoiattolo grigio nordamericano (*Sciurus carolinensis*) che ha determinato la scomparsa locale dello scoiattolo rosso europeo (*Sciurus vulgaris*). Stesso discorso vale per le specie vegetali, tra cui molte specie spontanee subiscono la concorrenza con specie esotiche: nell'area ben 142 specie, pari a circa il 20% della flora censita, sono sinantropiche, cioè coltivate, naturalizzate, ruderali o avventizie delle colture.

Alcune specie esotiche dal comportamento "invasivo" si sostituiscono alle specie autoctone: tra le specie erbacee invasive si può citare la *Solidago gigantea* mentre in bosco è preoccupante l'introggressione di specie arboree quali il ciliegio tardivo (*Prunus serotina*), la quercia rossa (*Quercus rubra*), la robinia (*Robinia pseudoacacia*), i pioppi clonali e molte altre.

La vulnerabilità del SIC è dovuta dalle attività antropiche.

La vicinanza con la città e la presenza di strade a grande traffico che attraversano l'area causano fenomeni di degrado ambientale e sociale; l'impatto determinato dall'intensa, sebbene localizzata, fruizione del parco da parte di visitatori e cittadini alla ricerca di spazi verdi è elevato almeno in alcuni punti.

L'area è infatti agevolmente raggiungibile con autoveicoli e mezzi pubblici, è collegata a Torino anche da una pista ciclabile, facilmente visitabile a piedi, a cavallo o in bicicletta, seguendo il tracciato delle storiche "rotte".

(Fonte: Sindaco R., Savoldelli P., Selvaggi A., 2008. "La Rete Natura 2000 in Piemonte - I Siti di Importanza Comunitaria". Regione Piemonte.)

Secondo quanto indicato sulle pagine web della Regione Piemonte, per il SIC "Stupinigi" non sono state redatte Misure di conservazione sito-specifiche, pertanto ad essa si applicano le «Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte, ai sensi dell'articolo 40 della l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e in attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, del Decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 e s.m.i. e del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare del 17/10/2007 e s.m.i.», approvate con la DGR n. 54-7409 del 7/4/2014 modificata con DGR n. 22-368 del 29/9/2014, DGR n. 17-2814 del 18/01/2016 e con DGR n. 24-2976 del 29/2/2016 (Giunta Regionale del Piemonte 2014a; Giunta Regionale del Piemonte 2014b; Giunta Regionale del Piemonte 2016b; Giunta Regionale del Piemonte 2016c).

Tali misure, raccolte in un testo coordinato (Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Gestione e Tutela del Territorio Settore Biodiversità e Aree naturali 2016), sono costituite da:

- disposizioni di carattere generale efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, articolate in divieti, obblighi, attività da promuovere e buone pratiche (rispettivamente: Articoli 3, 4 e 5);
- disposizioni specifiche per SIC e ZSC, anch'esse distinte in divieti, obblighi, attività da promuovere e buone pratiche (Articoli 7, 8, 9);
- disposizioni specifiche articolate per gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito (Ambienti forestali, Ambienti aperti, Ambienti delle acque ferme, paludi e torbiere, Ambienti delle acque correnti, Ambienti agricoli, Altri habitat);
- misure di conservazione relative alle colonie di chirotteri su tutto il territorio regionale;
- Allegato A - Principali tipologie ambientali;
- Allegato B - Elenchi specie alloctone invasive;
- Allegato C - Elenco specie forestali autoctone sporadiche;
- Allegato D - Criteri per l'individuazione delle particelle catastali interessate;
- ALLEGATO E - Indicazioni per la redazione dei piani di gestione e delle misure di conservazione sito-specifiche.
- Secondo la Tabella 2 – Tipologie ambientali, di cui al titolo IV, nei Siti Natura 2000 dell'Allegato A, il sito IT1110004 Stupinigi è ascrivibile alle Macro-tipologie ambientali Ambienti forestali, Ambienti agricoli.

6 Valutazione della significatività degli impatti (compatibilità dell'opera con l'ambiente)

6.1 Componenti ambientali interessate dal progetto

Il presente studio è volto a valutare gli effetti delle nuove opere sulle componenti ambientali.

Vista la natura dell'opera e le modalità realizzative, risulta necessario valutare gli effetti causati sia dalle attività in fase di cantierizzazione sia da quelle previste durante il ciclo di vita del polo logistico.

La componente acqua come è stato in parte già esplicitato viene interessata in maniera assolutamente marginale se riferito alle acque superficiali. La lontananza dall'area della variante art 17bis della L.R. 56/77 dal tratto del torrente Sangone fa sì che non vi siano eventuali criticità da considerarsi rispetto a interferenze con il corso d'acque e l'attività che si prevede di insediare.

Gli impatti potenziali che nel seguito verranno analizzati per la parte terrestre, interesseranno le eventuali emissioni atmosferiche ed acustiche derivanti dai traffici di cantiere per l'approvvigionamento dei materiali e per la realizzazione della struttura logistica. Tali impatti caratterizzeranno la fase realizzativa dell'opera e tuttavia anche il periodo di attività dell'opera realizzata, a fronte della quale è previsto un aumento del traffico veicolare, essendo attualmente nullo nell'area di progetto, che allo stato di fatto un'area agricola.

Il traffico sarà costituito dal personale che lavorerà nella struttura e soprattutto dai mezzi che circoleranno in entrata e in uscita dall'area.

6.2 Biodiversità e rete ecologica

Una delle definizioni maggiormente diffuse considera la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Lavorare sulla rete ecologica significa creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

La rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

- Aree centrali (core areas): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- Fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
- Fasce di connessione (corridoi ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al man-tenimento della biodiversità;
- Aree puntiformi o "sparse" (stepping zones): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

A questa definizione di rete ecologica va aggiunta una considerazione relativamente alle potenzialità in termini di fruibilità della rete per le popolazioni umane locali: la rete ecologica infatti, una volta definito come suo obiettivo prioritario quello della conservazione della biodiversità, si presta ad andare a costituire un

sistema paesistico capace di supportare funzioni di tipo ricreativo e percettivo. Il miglioramento del paesaggio infatti diventa occasione per la creazione, ad esempio, di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare il territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) ed eventualmente di quelle territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro, ecc.).

6.2.1 *Stato attuale della componente*

Di seguito sono riassunte le caratteristiche territoriali nell'intorno del Comune di Orbassano in termini di biodiversità e rete ecologica, tramite il servizio di rappresentazione geografica il cui aggiornamento è gestito dalla Regione Piemonte.

Il servizio illustra il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese. Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche.

Inoltre il servizio evidenzia il modello ecologico FRAGM che permette di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione. La metodologia utilizzata ha previsto l'implementazione in ambiente GIS di modelli ecologici che valutano la biodiversità potenziale del territorio ed il suo assetto in relazione al grado di frammentazione degli habitat.

Sono state realizzate diverse procedure di geoprocessing (ESRI ArcGIS 9.2 - Model Builder) per l'elaborazione dei dati di input e la realizzazione dei modelli ecologici. Al mutare dello stato della conoscenza i modelli possono essere rigenerati agevolmente rendendo costante l'aggiornamento degli aspetti ecologici. Le principali fasi metodologiche hanno comportato la realizzazione di modelli di tipo BIOMOD e FRAGM.

Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat. L'elaborazione si sviluppa in tre stadi differenti: l'identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (modello di affinità specie/habitat per singole specie animali), l'introduzione di fattori limitanti di origine naturale e antropica e lo sviluppo del modello di biodiversità potenziale, per i diversi gruppi sistematici, mediante la sovrapposizione dei modelli delle singole specie. Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

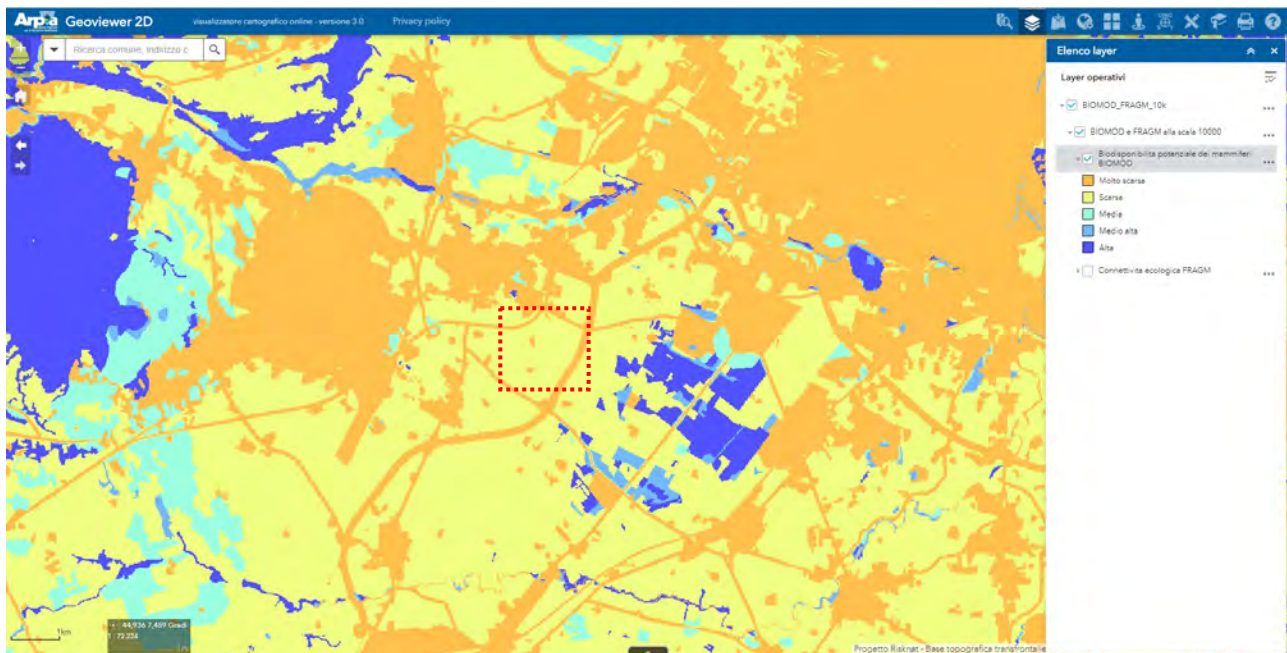
L'analisi e l'incrocio dei risultati ottenuti dai modelli ecologici descritti permette di individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della rete ecologica di un territorio. Tali elementi sono: le core areas, le stepping stones, le buffer zones e i corridoi ecologici (aree di connessione permeabili).

Per l'analisi delle interferenze tra gli interventi previsti in variante e l'assetto ecologico del territorio si è fatto ricorso alle informazioni ricavate dal sistema informativo geografico gestito da ARPA Piemonte, con particolare riferimento ai tematismi BIOMOD, FRAGM e RETE ECOLOGICA.

Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat. L'elaborazione si sviluppa in tre stadi differenti:

- l'identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (modello di affinità specie/habitat per singole specie animali);
- l'introduzione di fattori limitanti di origine naturale e antropica;
- lo sviluppo del modello di biodiversità potenziale, per i diversi gruppi sistematici, mediante la sovrapposizione dei modelli delle singole specie.

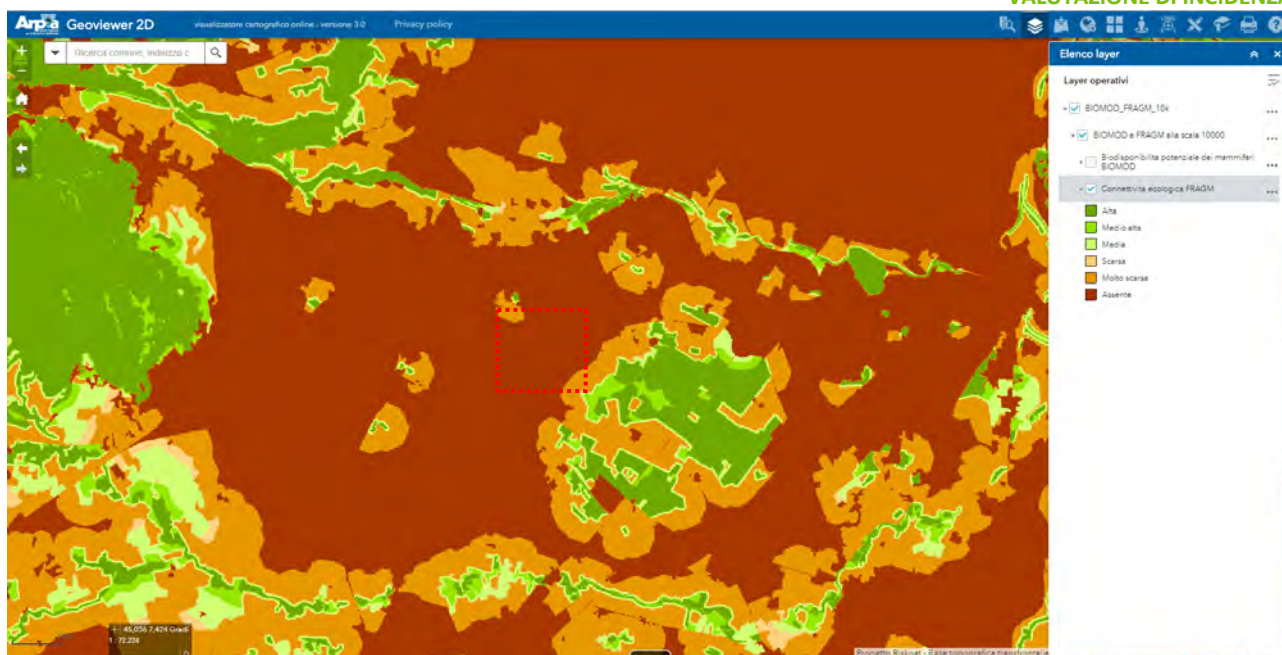
Il dato di output dal modello è un indice di biodisponibilità potenziale dei mammiferi espresso come numero di specie su di un totale di 24.



La biodisponibilità potenziale dei mammiferi per l'area oggetto di trasformazione è classificata come "SCARSA", sintomo di un contesto territoriale fortemente caratterizzato da insediamenti di carattere produttivo molto fitti che certamente non è un terreno fertile per la vita delle specie. Il fatto che oltre all'ambito definito con biodisponibilità scarsa vi sia la presenza di numerose infrastrutture della mobilità di livello molto scarso che creano forti cesure in questo quadrante territoriale certamente testimonia la scarsa propensione dell'area per lo sviluppo delle specie di mammiferi analizzate.

Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
VALUTAZIONE DI INCIDENZA

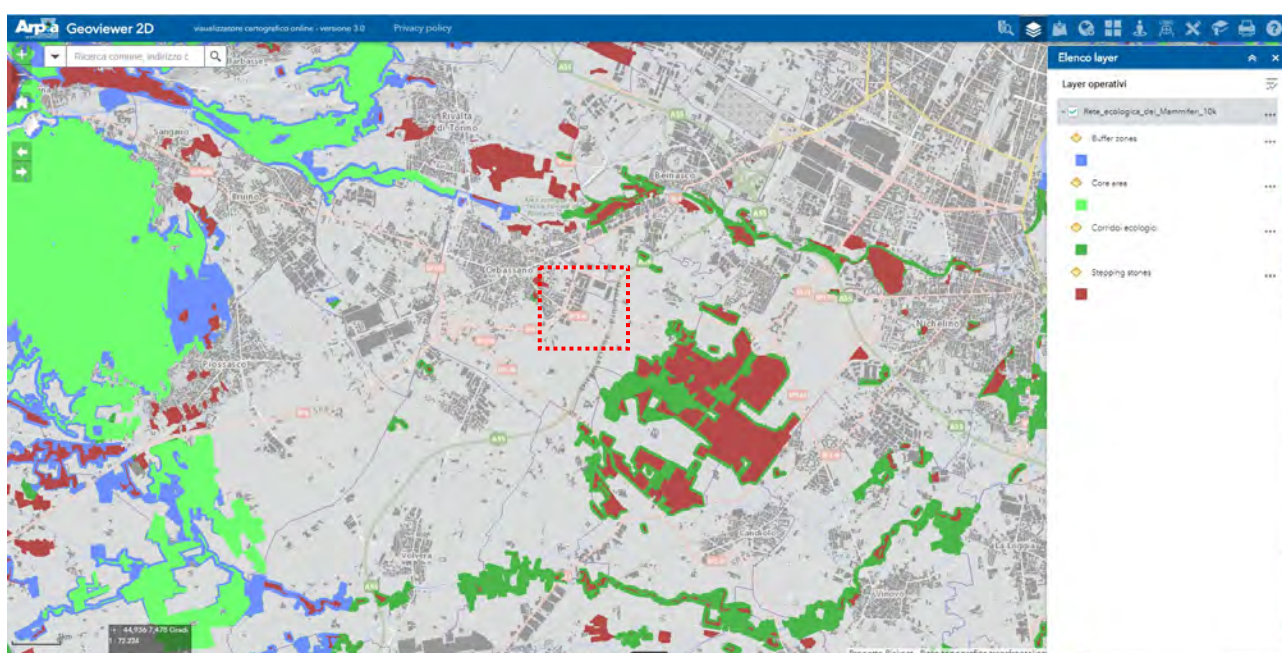


Nell'area del Parco di Stupinigi emerge comprensibilmente come le caratteristiche ecologiche siano di maggior pregio rispetto alla vicina zona oggetto di variante.

L'area di variante ricade in un ambito in cui la connettività ecologica è definita come "ASSENTE". Valgono pertanto le considerazioni fatte biodisponibilità potenziale dei mammiferi sopra esposte.

In particolare i risultati derivanti dall'applicazione dei primi due modelli sono stati utilizzati dagli uffici regionali per individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della rete ecologica di un territorio. Tali elementi sono: core areas, stepping stones, buffer zones e corridoi ecologici.

Nella figura seguente sono rappresentati gli estratti relativi alla localizzazione delle *core areas*, delle *stepping stones* e dei *corridoi ecologici* rispetto agli interventi in variante.



L'area oggetto di variante non vede al suo interno nessuna delle classificazioni di core areas, stepping stones, buffer zones, corridoi ecologici. I corridoi ecologici e le stepping stones più vicine si trovano all'interno del Parco di Stupinigi, quindi piuttosto lontane dall'area di intervento.

6.2.2 *Stima degli impatti*

Il Comune di Orbassano per la totalità del territorio urbanizzato e per buona parte delle aree di margine ha territori con caratteristiche di biodiversità piuttosto limitate, per non dire quasi assenti, caratteristiche proprie di un comune della cintura metropolitana di un capoluogo di Regione come Torino.

La Rete Ecologica non interessa neanche marginalmente le aree evidenziate dalla procedura di variante urbanistica, area con caratteristiche ecologiche di scarsa qualità e quindi idonee al completamento insediativo.

L'area oggetto di variante non ha ricadute su un apparato ecologico di qualità.

Si specifica come le qualità ambientali siano ovviamente maggiori nell'area del SIC di Stupinigi, ad Est della zona di intervento.

Dalle analisi sopra riportate emerge come la biodisponibilità potenziale raggiunga nella zona del SIC valori "medio-alti" e "alti", e lo stesso vale per la connettività ecologica, anch'essa raggiunge valori "medio-alti" e "alti".

E per quanto riguarda gli elementi essenziali alla funzionalità della rete ecologica di un territorio, sono presenti all'interno Parco di Stupinigi corridoi ecologici e stepping stones.

Questo è comprensibilmente giustificato dalla qualità ambientale e dallo stato di tutela in cui si trova il SIC del Parco di Stupinigi.

Tuttavia non sono previsti effetti né in fase di cantierizzazione, né in fase di esercizio della prevista attività produttiva, che possano influire sulla biodiversità delle specie che vivono nel SIC in analisi.

Non viene interessata una rete ecologica di particolare valenza ambientale. Vengono mantenuti i canali della rete secondaria esistente e viene mantenuto il passaggio per le specie sul lato est dell'intervento, all'interno del profilo dell'autostrada A55.

Le specie di mammiferi interessati non dovrebbero in alcun modo essere influenzate dalla realizzazione delle strutture.

È possibile affermare tale considerazioni anche per specie acquatiche (non presenti) e per gli uccelli che non entreranno in conflitto con una sagoma delle strutture più bassa rispetto all'intorno.

La coerenza dal punto di vista ecologico e della biodiversità è certamente confermata.

6.3 Aria

Il Decreto Legislativo 4 agosto 1999 n. 351 (attuativo della direttiva quadro 1996/62/CE) e del Decreto Legislativo 21 maggio 2004 n. 183, sono i riferimenti normativi rispetto ai quali viene periodicamente verificato lo stato di qualità dell'aria. Il D.M. n° 60 del 2 Aprile 2002 ha recepito le direttive comunitarie 1999/30/CE del 29.4.1999 e riguarda i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della Direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.

A livello regionale è stato approvato la valutazione della qualità dell'aria nella Regione Piemonte relativa all'anno 2001 con D.G.R. 5.8.2002 n. 109- 6941. Con Deliberazioni della Giunta Regionale: 11.11.2002, n. 14-7623108 e 28.6.2004, n. 19-12878109 è stata ripartito il territorio piemontese in Zone 1, 2 e 3, secondo i seguenti criteri:

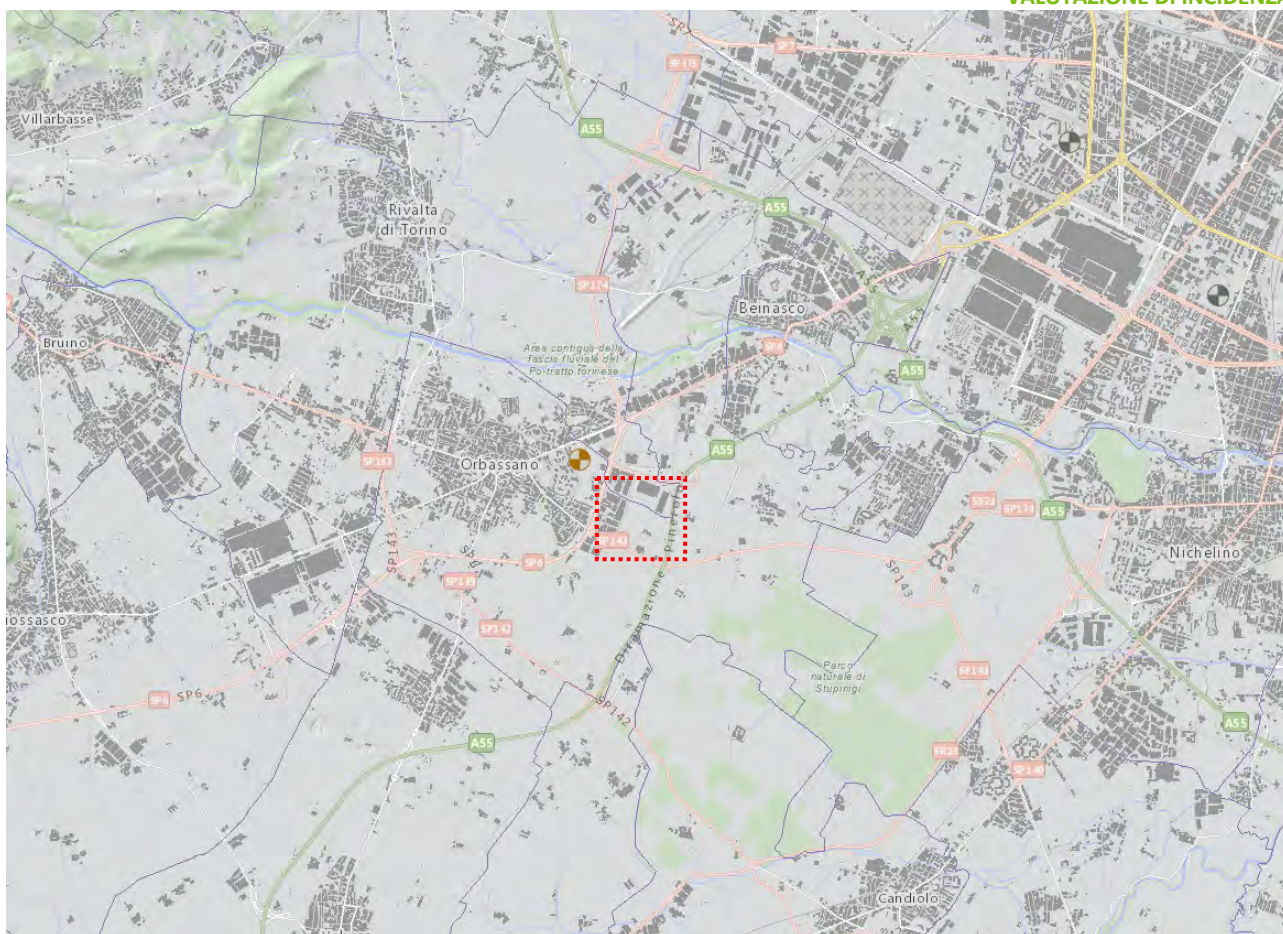
1. Sono assegnati alla **Zona 1** i Comuni già precedentemente individuati in tale zona in sede di prima applicazione dalla L.R. 43/2000 nonché quelli per i quali la citata valutazione della qualità dell'aria Anno 2001 stima, anche per un solo inquinante, valori superiori al limite aumentato del margine di tolleranza (Classe 5 della valutazione).
2. Sono assegnati alla **Zona 2** i Comuni già precedentemente individuati in tale zona in sede di prima applicazione dalla L.R. 43/2000 nonché quelli per i quali la citata valutazione della qualità dell'aria Anno 2001 stima, anche per un solo inquinante, valori superiori al limite di qualità dell'aria ma entro il margine di tolleranza (Classe 4 della valutazione).
3. Nell'ambito dei restanti Comuni, assegnati pertanto alla **Zona 3**, sono enucleati i Comuni denominati di **Zona 3p** in quanto, pur essendo assegnati alla Zona 3 vengono inseriti in Zona di Piano; si tratta dei Comuni per i quali:
 - La citata valutazione della qualità dell'aria Anno 2007 stima il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dal D.M. 2 aprile 2002 n. 60, ma con valori tali da poter comportare il rischio di superamento dei limiti medesimi in quanto, essendo stimato il superamento della soglia di valutazione superiore per due inquinanti, si è in condizioni appena inferiori al limite (Classe 3 della valutazione per entrambi gli inquinanti);

Le Province hanno proposto l'individuazione in Zona di piano sulla base degli strumenti della programmazione provinciale al fine di rendere più razionali ed omogenei gli interventi di riduzione delle emissioni individuabili nei Piani.

Parimente rilevanti sono le Deliberazioni della Giunta Regionale: 18.9.2006 n. 66-3859 e 4.8.2009 n° 46-11968 e la Deliberazione del Consiglio Provinciale.

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria operante sul territorio della Città metropolitana di Torino e gestita da Arpa Piemonte, è composta da 20 postazioni fisse di proprietà pubblica, da 3 stazioni fisse di proprietà privata e da un mezzo mobile per la realizzazione di campagne di rilevamento dei parametri chimici di qualità dell'aria.

Tutte le postazioni fisse sono collegate attraverso linee telefoniche al centro di acquisizione dati e trasmettono con cadenza oraria i risultati delle misure effettuate, permettendo un costante controllo dei principali fattori che influenzano la qualità dell'aria.



Una volta individuati i settori emissivi da indagare, i dati dell'Inventario Regionale delle Emissioni relativi allo scenario base sono stati rielaborati in funzione dell'aggregazione di sorgenti corrispondente a ciascun settore.

Il contributo delle diverse sorgenti alle emissioni di particolato primario PM10 e di ossidi di azoto (NO_x) è stato raffigurato in termini percentuali nei grafici di seguito riportati, introducendo anche, quali elementi spaziali, la Regione Piemonte, la città di Torino. L'aggregazione dei comuni circostanti Torino sia come Agglomerato (Zona ITO118) che come Area Metropolitana. Tale ripartizione risulta funzionale sia all'interpretazione dei risultati del *source apportionment* modellistico (per il ruolo della dispersione atmosferica nel trasporto e diffusione degli inquinanti) sia alla focalizzazione dei potenziali ambiti di intervento da parte della pianificazione regionale.

La collocazione sul territorio delle postazioni di misura è un fattore fondamentale per effettuare un efficace monitoraggio della qualità dell'aria. I luoghi prescelti devono essere rappresentativi della tipologia di sito individuato. Una corretta collocazione dei punti di misura permette così di ottenere indicazioni estremamente rappresentative sulla qualità dell'aria. Un aumento dei punti di monitoraggio porterebbe quasi sicuramente all'effettuazione di misure ridondanti e, visti gli elevatissimi costi di acquisto e di gestione delle reti di monitoraggio, comporterebbe una spesa difficilmente sostenibile dalle amministrazioni pubbliche e sicuramente non giustificata in relazione ai risultati ottenuti. Il laboratorio mobile rappresenta inoltre un versatile strumento in dotazione alla rete di monitoraggio della qualità dell'aria. La sua peculiarità risiede nella possibilità di poter essere collocato ovunque si ritenga necessario realizzare brevi campagne di monitoraggio, permettendo di effettuare valutazioni sulla qualità dell'aria in tutte quelle zone non direttamente interessate dalla rete fissa. Il laboratorio mobile fornisce, in questo senso, un valido supporto

nella valutazione dello stato ambientale, in previsione della costruzione di nuovi insediamenti produttivi o di modifiche della rete viaria, offrendo significativi elementi per una corretta pianificazione delle opere strutturali o per la definizione di interventi volti alla riduzione dell'intensità dei fenomeni di inquinamento.

6.3.1 Stato attuale della componente

Il comune di Orbassano è inserito in zona 1, in quanto la citata valutazione della qualità dell'aria Anno 2007 ha stimato, anche per un solo inquinante (NO₂), valori superiori al limite aumentato del margine di tolleranza (Classe 5 della valutazione).

I Comuni piemontesi sono stati classificati per presenza di agenti inquinanti dalla DGR 5/8/2002 n° 109-6941. I risultati complessivi di stima della DGR portano ad ordinare i Comuni in cinque classi di criticità crescente, definite sulla base dei valori di riferimento previsti dal DM 60/2002:

- prima classe: comuni nei quali la stima della media annuale risulta inferiore alla soglia di valutazione inferiore (inferiore a 26 µg/m³);
- seconda classe: comuni nei quali la stima della media annuale risulta compresa tra la soglia di valutazione inferiore e quella di valutazione superiore (da 26µg/m³ a 32µg/m³);
- terza classe: comuni nei quali la stima della media annuale risulta compresa tra la soglia di valutazione superiore ed il valore limite annuale per la protezione della salute da raggiungere entro il 1° gennaio 2010 (da 32µg/m³ a 40µg/m³);
- quarta classe: comuni nei quali la stima della media annuale risulta compresa tra il valore limite annuale per la protezione della salute da raggiungere entro il 1° gennaio 2010 e lo stesso valore aumentato del margine di tolleranza (da 40µg/m³ a 60µg/m³);
- *quinta classe*: comuni nei quali la stima della media annuale risulta superiore al valore limite annuale per la protezione della salute da raggiungere entro il 1° gennaio 2010, aumentato del margine di tolleranza (superiore a 60µg/m³).

Dai dati forniti dalla Regione Piemonte e dagli uffici ARPA emergono alcuni elementi significativi che identificano le condizioni che concorrono alla qualità dell'aria.

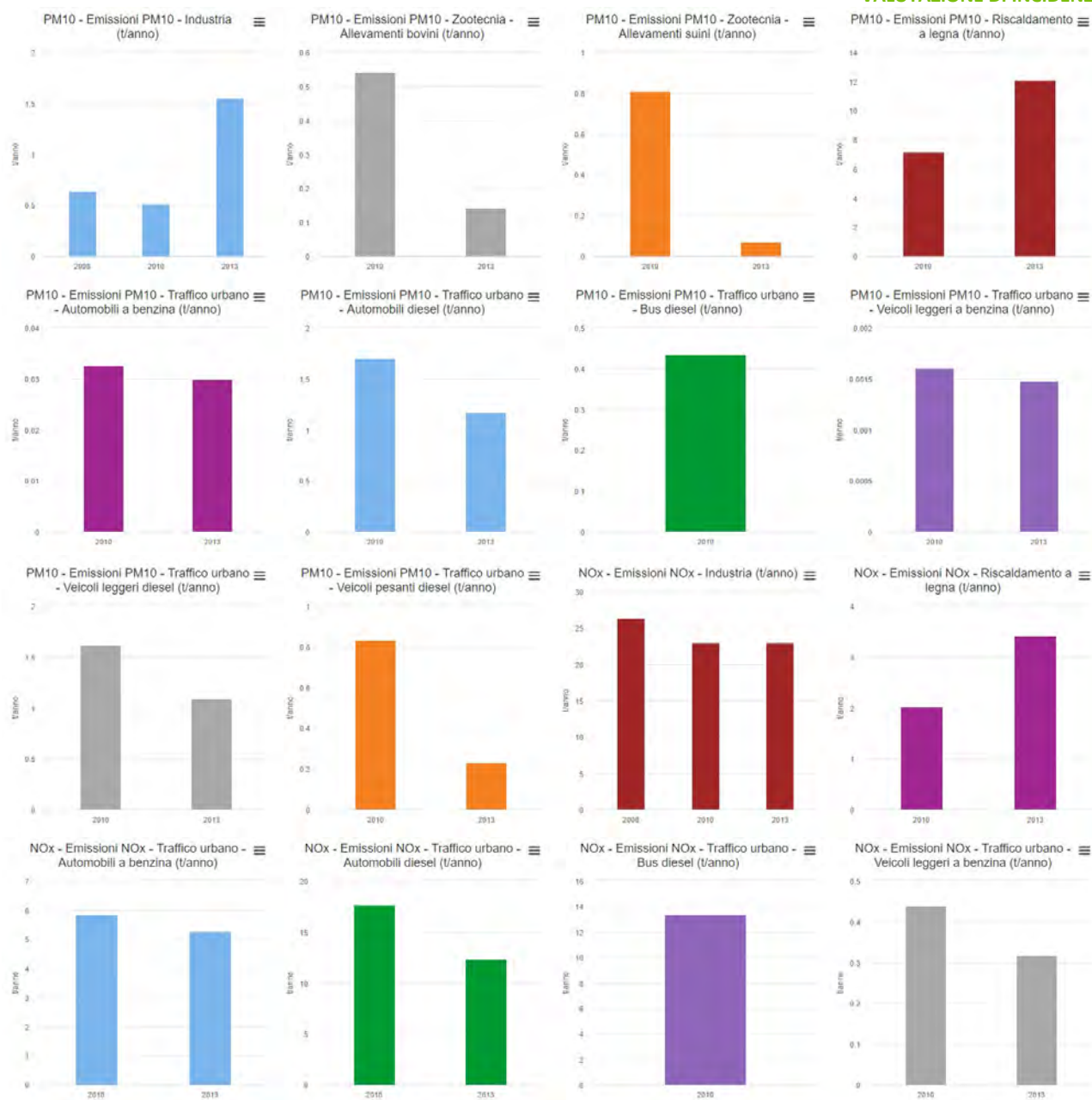
In sintesi, dall'extrapolazione effettuata sul Comune di Orbassano, si può riscontrare come dal 2010 al 2013 ci sia tendenzialmente una diminuzione delle emissioni inquinanti derivati dal traffico urbano, anche grazie all'innovazione tecnologica dei motori a benzina e diesel. Una diminuzione complessiva delle emissioni anche per il settore della zootecnia.

In leggero aumento le emissioni per l'industria (PM₁₀), per il riscaldamento a legna e per le colture agricole. Diminuiscono comunque in maniera uniforme i dati relativi alla presenza degli ossidi di Azoto in tutti i settori merceologici.

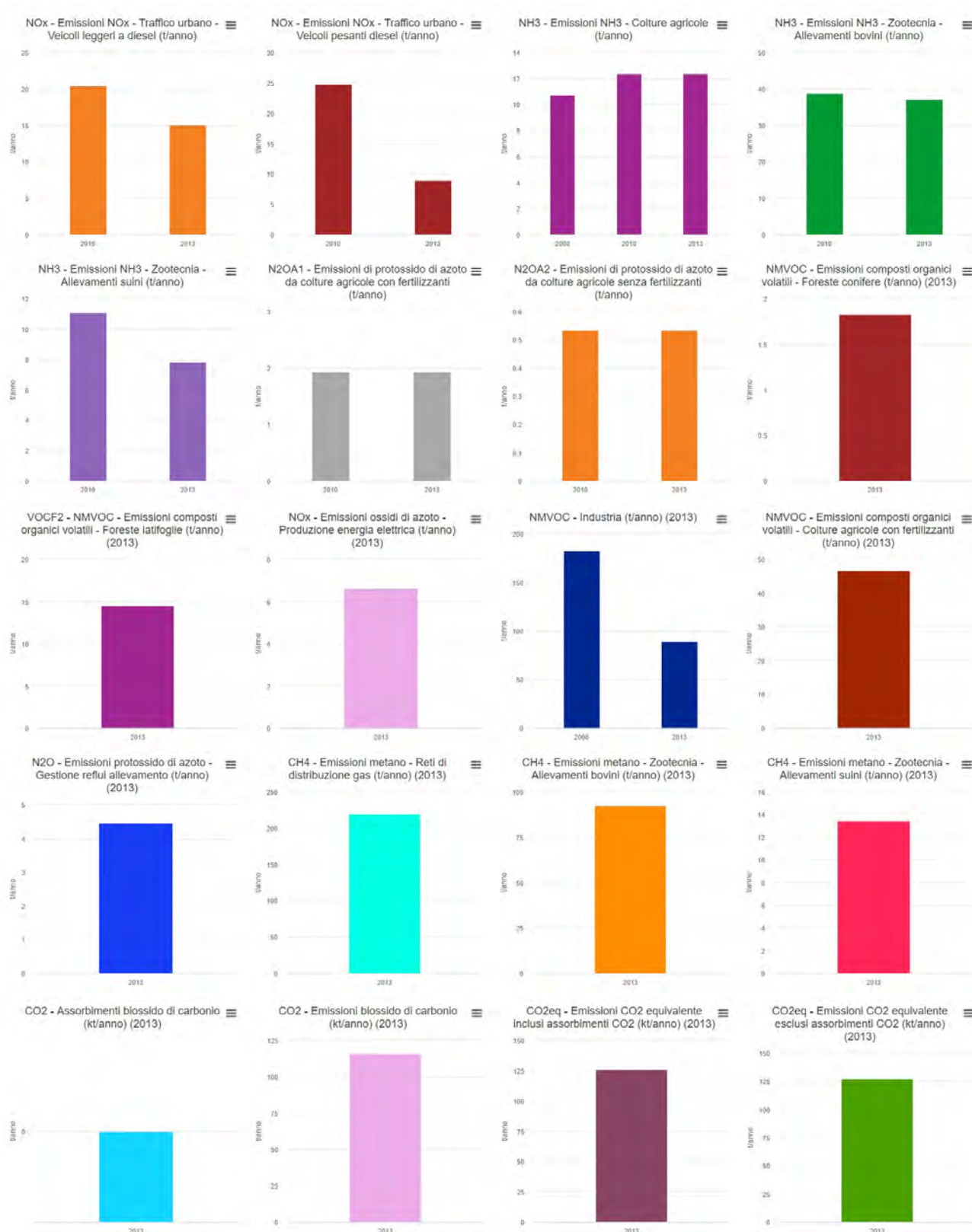
CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

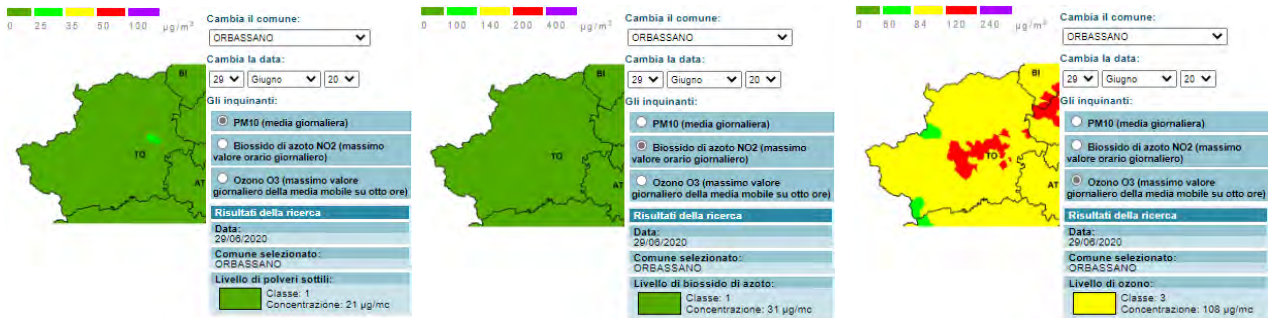


CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
VALUTAZIONE DI INCIDENZA



Nel 2020, si riscontrano dati in assoluta diminuzione, complice probabilmente anche lo stallo dovuto all'emergenza sanitaria generata dal virus SARS-CoV-2, i valori di PM10, Biossido di azoto NO2 e Ozono O3, i primi due con un livello in Classe I, il terzo in Classe III.

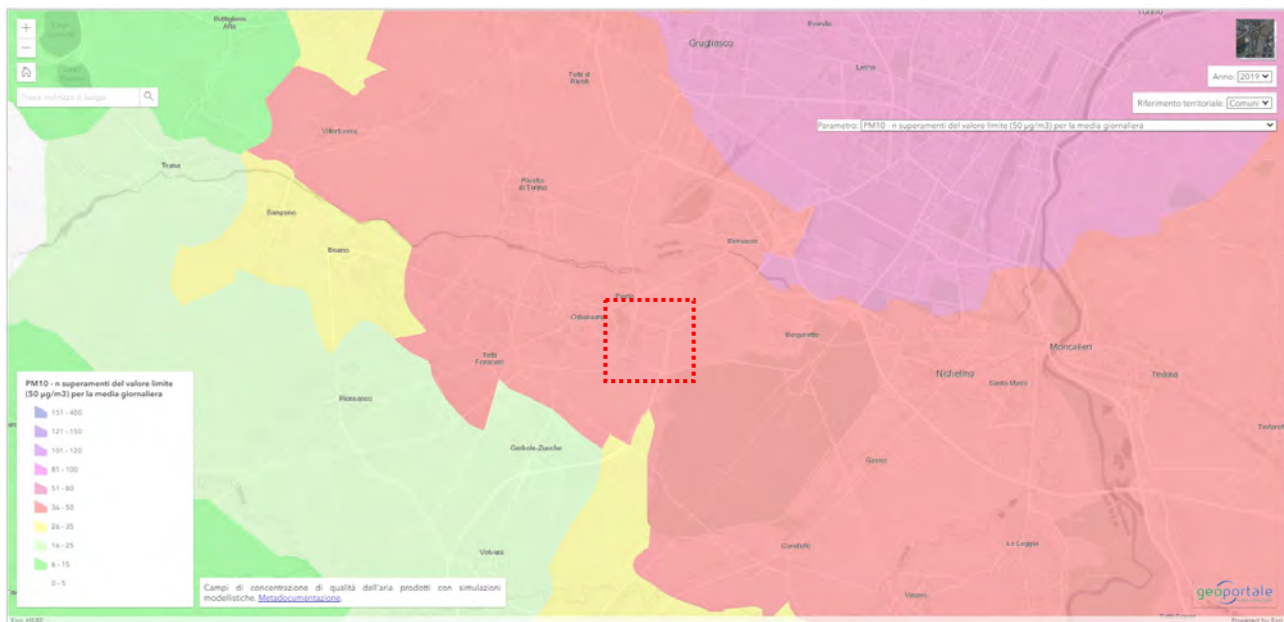
CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
VALUTAZIONE DI INCIDENZA



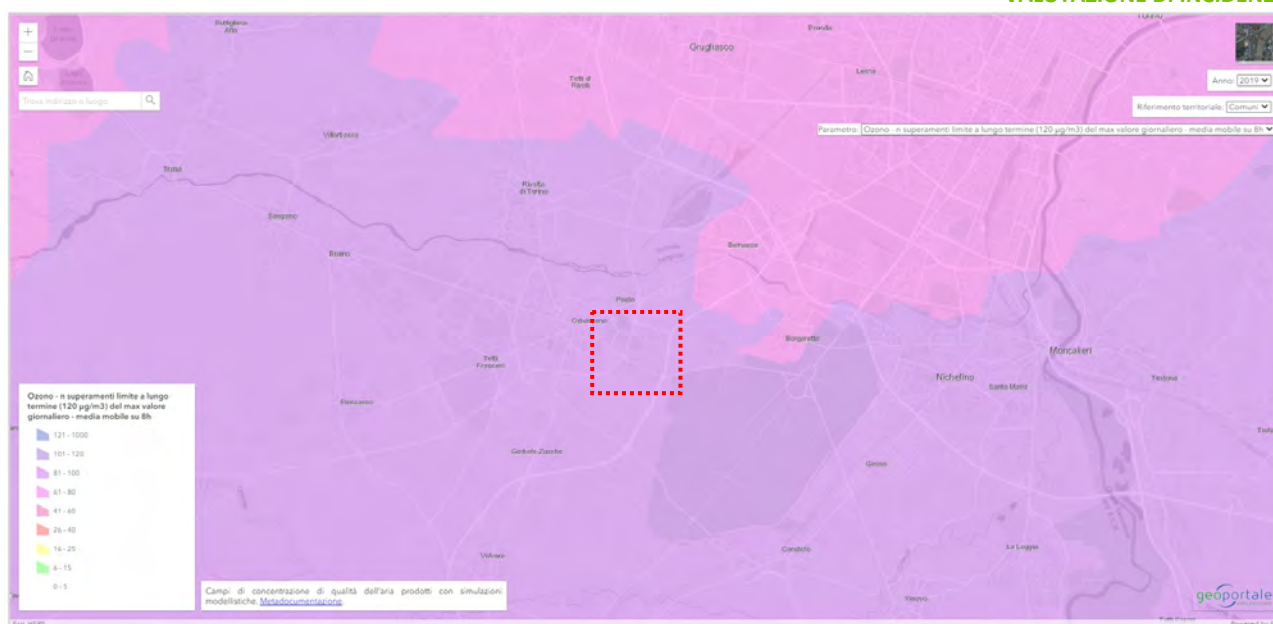
La diminuzione dei flussi di traffico, nel periodo intercorso tra marzo e giugno dell'anno corrente, l'avvio della modalità dello *smart-working* in maniera massiva, il rallentamento generale dei consumi e delle attività ha determinato una minore produzione di flussi inquinanti in praticamente tutti i settori tranne quelli generati in ambito casalingo, che però hanno avuto un aumento marginale.

Visualizzando a livello cartografico la distribuzione dell'inquinante nel tratto che da Torino va verso Orbassano si nota un andamento piuttosto evidente.

Per quanto relativo alla presenza di PM10 la concentrazione è più forte nel capoluogo mentre si attenua andando verso i territori esterni. I superamenti del valore limite per la media giornaliera denotano come questi avvengano in maniera più frequente a Torino (tra 101 e 120 giorni all'anno) ad Orbassano tra 36 e 50 giorni all'anno, a Piossasco tra 16 e 25 giorni all'anno. Ogni 5-7 km procedendo dal centro di Torino verso i territori esterni si nota un dimezzamento dei giorni in cui vi è superamento del valore limite per PM10.



Discorso opposto invece per quanto attiene il numero di superamenti del limite a lungo termine (120 µg/m³) del massimo valore giornaliero (media mobile su 8 h) che registra un valore più alto ad Orbassano rispetto a Torino, il primo tra 81 e 100 giorni, il secondo tra 61 e 80.



Il tratto di pianura attorno al Comune di Torino soffre storicamente di una concentrazione alta di sostanze inquinanti, dovuta certamente al grande tasso di urbanizzazione, di presenza di attività industriali, di grandi complessi residenziali e certamente ai grandi flussi di traffico. La conformazione geografica di Torino e dei comuni della cintura risente certamente anche del microclima di Torino, generato dalla presenza della Collina di Torino, che smorza gli eventi ventosi e di conseguenza il trasporto delle sostanze inquinanti verso l'esterno. Le esternalità negative sono certamente sensibili per l'utenza che abita quest'area.

6.3.2 *Stima degli impatti*

L'inserimento di una nuova attività logistica e la generazione di ulteriori flussi di traffico genererà un aumento, che però si può ritenere assolutamente trascurabile rispetto alla situazione complessiva.

La coerenza non si può considerare a livello macroterritoriale in quanto i livelli di PM10, NOx e Ozono sono determinati da politiche che escono dal controllo di un singolo Comune e a maggior ragione di una sola attività economica.

La coerenza del progetto rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale può essere verificata dalla tecnologia costruttiva che è dichiarata in fase progettuale: la progettazione adotterà come proprio il concetto di sviluppo sostenibile, mirata sull'impatto ambientale, sul carico di GHG, sull'efficientamento energetico, sul contenimento dei consumi. La certificazione col Protocollo BREEAM come livello *Very Good*, garantirà rispetto al tema delle emissioni, dei consumi sia in fase di esercizio che in fase di cantierizzazione.

La stima degli impatti sulla componente aria derivante dalle fasi di cantiere, saranno prodotte principalmente da:

- emissioni derivanti dai mezzi di fornitura dei materiali;
- emissioni derivanti da eventuali generatori a gasolio utilizzati per l'accensione delle attrezzature di cantiere.

La principale attività emissiva che caratterizza tale fase di lavoro, in relazione alle emissioni di polveri sottili ed ossidi di azoto, è rappresentata dai prodotti di combustione derivanti dal transito degli automezzi d'opera sulla viabilità.

6.4 Acqua

La componente acqua come è stato in parte già esplicitato viene interessata in maniera assolutamente marginale se riferito alle acque superficiali. La lontananza dall'area della variante art. 17bis della L.R. 56/77 dal tratto del torrente Sangone fa sì che non vi siano eventuali criticità da considerarsi rispetto a interferenze con il corso d'acqua e l'attività che si prevede di insediare.

Vale la pena invece prendere in considerazione le acque sotterranee al fine di evidenziarne le caratteristiche e valutare le possibili interferenze con la previsione di insediamento logistico lungo via Avvocato G. Agnelli.

Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" all'articolo 94, commi 7 e 8, stabilisce che "le zone di protezione devono essere delimitate secondo le indicazioni delle regioni o delle province autonome per assicurare la protezione del patrimonio idrico. In esse si possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agro-forestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore" e che "ai fini della protezione delle acque sotterranee, anche di quelle non ancora utilizzate per l'uso umano, le regioni e le province autonome individuano e disciplinano, all'interno delle zone di protezione, le aree di ricarica della falda, le emergenze naturali ed artificiali della falda e le zone di riserva".

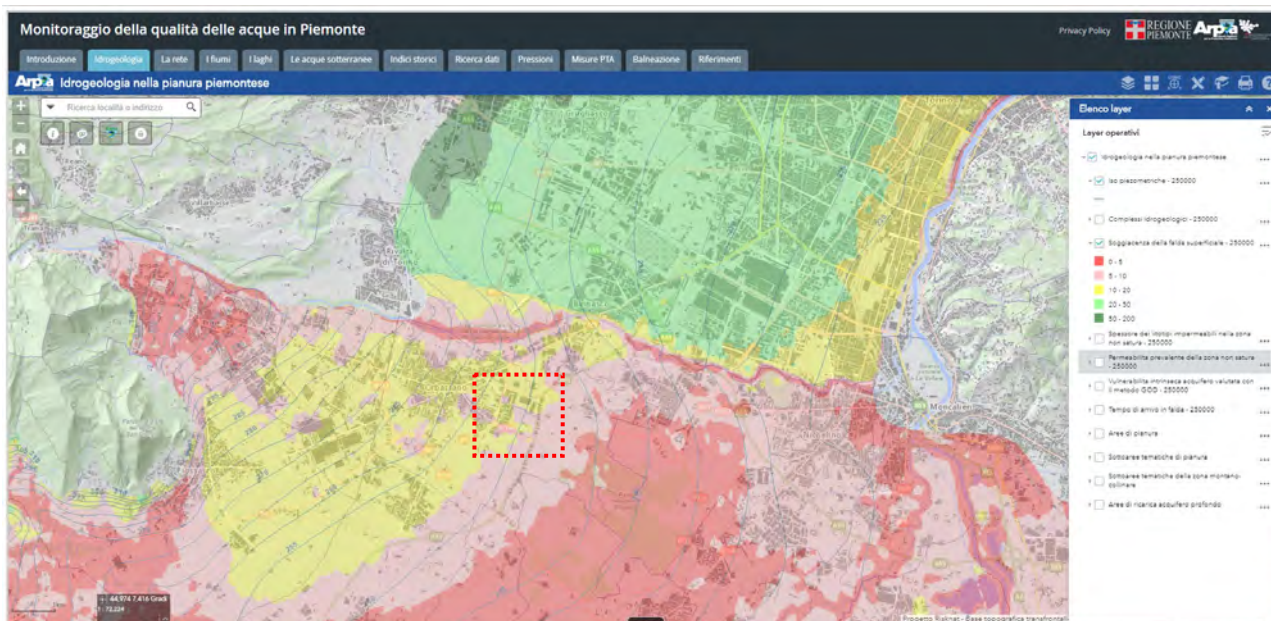
La L.R. 30 aprile 1996, n. 22 in materia di ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee, persegue la tutela preventiva del sistema idrico del sottosuolo e il corretto e razionale uso delle acque sotterranee anche attraverso l'acquisizione di conoscenze sistematiche delle medesime.

L'articolo 2 della stessa legge, definite le nozioni di falda freatica (per falda freatica, superficiale o libera, si intende la falda più vicina alla superficie del suolo alimentata direttamente dalle acque di infiltrazione superficiali ed in diretta connessione con il reticolo idrografico) e falde profonde (per falde profonde si intendono quelle poste al di sotto della falda freatica ove presente e cioè le falde confinate, le falde semiconfinate e le falde ospitate nelle porzioni inferiori dell'acquifero indifferenziato, caratterizzate da una bassa velocità di deflusso, da elevati tempi di ricambio e da una differente qualità idrochimica rispetto a quelle ospitate nelle porzioni più superficiali del medesimo), vieta la costruzione di opere che consentono la comunicazione tra i due sistemi sotterranei e stabilisce che la Giunta Regionale definisca i criteri tecnici per l'identificazione della base dell'acquifero superficiale, corredati da apposita cartografia, cui fare riferimento per l'applicazione delle disposizioni della predetta legge.

6.4.1 Stato attuale della componente

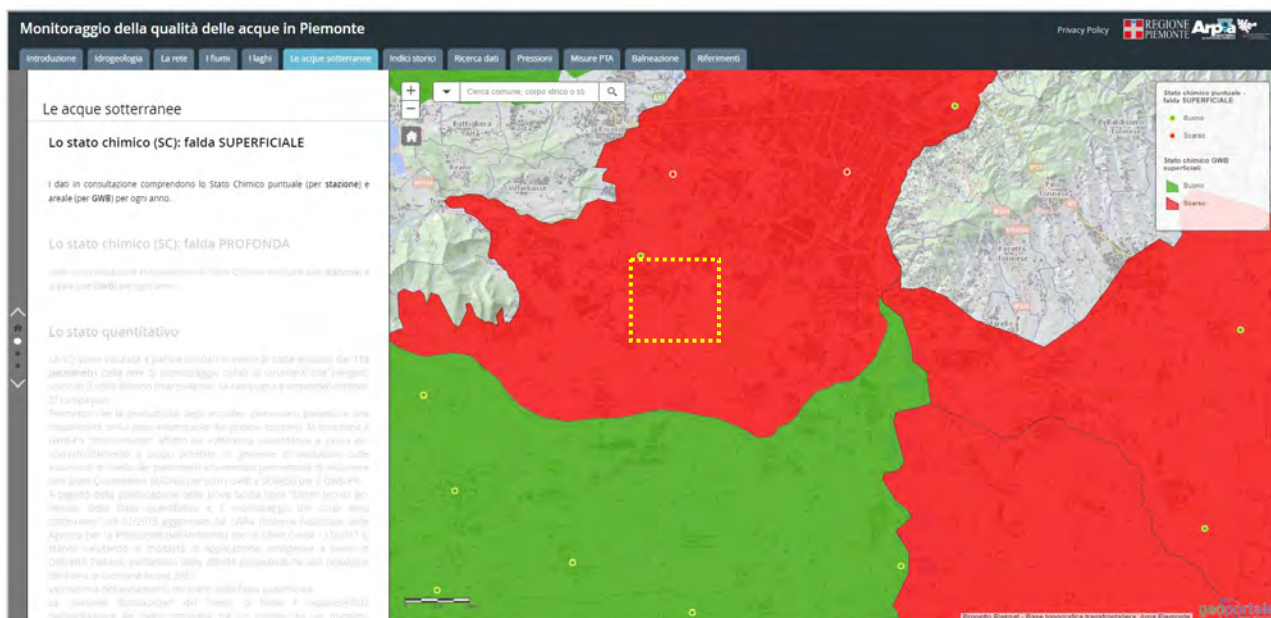
Di seguito si riportano i tematismi acquisiti dal geoportale di ARPA Piemonte sullo stato delle acque sotterranee nell'intorno dell'area di intervento.

CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
VALUTAZIONE DI INCIDENZA



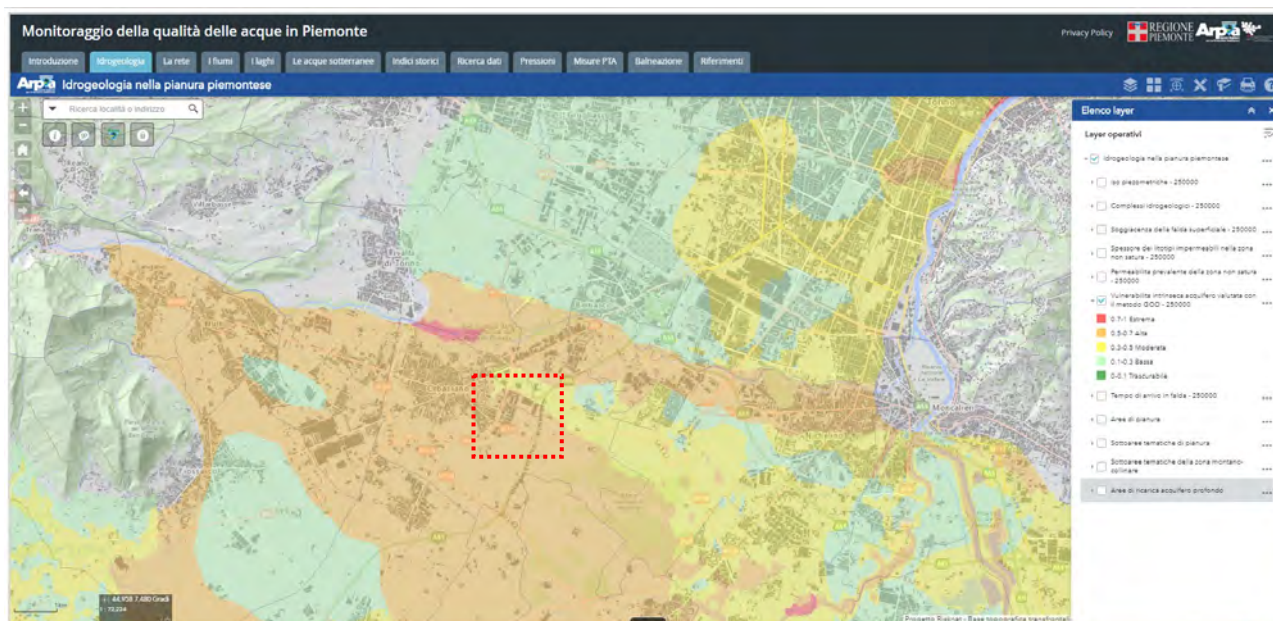
La profondità relativa, in metri rispetto alla superficie topografica viene definita “soggiacenza” della falda. Nel caso in oggetto la situazione relativa al territorio di Orbassano è abbastanza varia. Si passa infatti da zone comprese tra 0-5 m e 10-20 m di profondità.

L’area oggetto di variante è esattamente mediana tra le due, nella classe tra 5-10 m e tra 10 -20 m. Non essendo presenti nel progetto allegato alla variante strutture nel sottosuolo, se si escludono le sole fondazioni delle strutture in elevazione non vi sono problemi di interferenza con le acque di falda.



Lo stato chimico delle acque risulta essere scarso. Nonostante la qualità non sia alta non ci sono comunque previsioni di modifica dello stato fisico-chimico delle acque sotterranee. Non sono presenti infatti attività di produzione di materiali, di utilizzo di liquidi con rischio di percolazione e successiva infiltrazione nel suolo con possibilità di raggiungere la falda.

Lo stato può essere considerato tendenzialmente immutato tra lo stato pre-progettuale e quello post operam.



Nonostante non vi sia utilizzo di materiali capaci di modificare lo stato chimico delle acque è necessario prestare molta attenzione dal momento che la vulnerabilità intrinseca dell'acquifero valutata col metodo GOD è definita alta.

Il metodo G.O.D. (acronimo di *Groundwater confinement, Overlaying strata, Depth to groundwater table*) valuta la vulnerabilità intrinseca di un acquifero come il prodotto dei seguenti fattori:

- G = grado di confinamento dell'acquifero;
- O = caratteristiche litologiche e grado di coesione delle rocce della zona non satura (per gli acquiferi non confinati) e dei livelli confinanti a tetto (per gli acquiferi confinati);
- D = soggiacenza della falda a superficie libera nel caso di acquifero non confinato o tetto dell'acquifero per gli acquiferi confinati.

6.4.2 Stima degli impatti

L'attenzione vista la tipologia di attività logistica che verrà insediata è da effettuarsi per lo più in fase di cantiere. Nella fase di costruzione dei fabbricati e di realizzazione delle opere esterne bisognerà porre la maggiore attenzione per evitare rischi di spandimento di sostanze pericolose (carburanti, malte, dilavamento di superficie trattate con primer) e sversamento di sostanze che possono interferire nella falda.

Tuttavia l'adozione del metodo BREEAM rassicura su una corretta programmazione degli interventi e delle attività, pertanto si può prevedere un rischio oggettivamente limitato sia nello spazio sia nel tempo.

È posta particolare attenzione alla roggia che scorre a di Stupinigi, che non verrà in nessun modo contaminata.

E vengono mantenuti i canali della rete secondaria esistente.

Dunque lo stato della falda non preclude la previsione delle strutture logistiche oggetto della variante. Le condizioni chimiche scarse della falda superficiale non determinano l'adozione di misure restrittive preliminari per la realizzazione delle opere. La fase di cantiere dovrà prevedere sistemi di monitoraggio e di intervento che offrano una risposta pronta in caso di emergenza.

La vicinanza di tale intervento con il SIC di Stupinigi non risulta costituire criticità, poiché le caratteristiche del SIC per quanto riguarda la componente acqua risultano uguali a quelle dell'area d'intervento ("soggiacenza" della falda 0-5 metri vulnerabilità intrinseca dell'acquifero alta e moderata) e non sono presenti nel Sito Natura 2000 delle particolari componenti di valore dal punto di vista dell'acqua.

Comunque, come già citato, non essendo presenti nel progetto allegato alla variante strutture nel sottosuolo, se si escludono le sole fondazioni delle strutture in elevazione, non vi sono problemi di interferenza con le acque di falda.

La coerenza è soddisfatta in quanto le proposte progettuali non prevedono la costruzione di strutture interrato che vadano a collidere con le acque di falda.

6.5 Suolo

6.5.1 Stato attuale della componente

6.5.1.1 Caratteristiche agronomiche

Le caratteristiche pedologiche dell'area denotano che si tratta di una tipica area agricola, regolarmente condotta, sottoposta a lavorazione del terreno (arativo), utilizzata come seminativo per la coltivazione di cereali (mais e frumento), inserita nelle classiche rotazioni colturali in cui i cereali si alternano agli erbai e ai prati avvicendati. È perfettamente pianeggiante e molto regolare. Presenta ai lati alcune canalizzazioni volte alla regimazione delle acque e all'eventuale irrigazione durante la stagione vegetativa.

Non sono presenti filari alberati a margine degli appezzamenti; unici sporadici alberi sono presenti a bordo campo nel settore Sud, privi di particolare valore botanico e poco significativi da un punto di vista paesaggistico.

Il filare di Ippocastani (*Aesculus hippocastanum*) presente al margine Ovest, lungo Via Agnelli, ha la funzione di filare stradale e non è connesso all'esercizio dell'agricoltura.

L'area appare consolidata nelle caratteristiche e nell'uso agricolo, e non ha subito negli ultimi 15 anni variazioni di sorta nella forma e nella tipologia di conduzione, come rilevato mediante la consultazione delle ortofoto storiche disponibili.

Come già anticipato, l'area in oggetto è un vasto terreno agricolo, che presenta ad una prima analisi visiva sommaria buone caratteristiche agronomiche, data l'ampiezza, l'uniformità e l'acclività nulla, con tutta probabilità così trasformata per assecondare le esigenze della moderna agricoltura meccanizzata, che tende ad aumentare la dimensione degli appezzamenti eliminando filari alberati, siepi, capezzagne, riducendo le tare di coltivazione.

Per approfondire tali aspetti, si sono consultate alcune analisi chimiche di terreni tipo effettuate su campioni ricavati dai terreni delle immediate vicinanze, tratte dal portale cartografico della Regione Piemonte, (Portale cartografico regionale - "Atlante dei terreni"), così come dalle posizioni indicate nell'estratto di mappa qui sotto.

Dalle analisi fisiche e chimiche dei terreni circostanti, ricavabili da tale servizio on-line (v. estratti in allegato), si evincono le seguenti caratteristiche dei terreni:

- tessitura: sabbio-limosa, di medio impasto (sabbia totale 60% circa; limo totale intorno al 30%; argilla: inferiore a 10%);
- pH: subacido;
- contenuto sostanza organica: intorno al 2%.

Si tratta quindi di terreni agricoli di medie caratteristiche, tendenzialmente sabbiosi e come tali sub-acidi, sia come conseguenza della permeabilità del suolo sia per la significativa piovosità.

6.5.2 Capacità d'Uso dei Suoli

Le valutazioni dell'intervento rispetto alla capacità d'uso dei suoli sono state effettuate, in linea con quanto previsto dal PTC2, verificando in particolare eventuali interferenze tra gli interventi previsti dalla Variante e le aree con Classe di Capacità d'Uso I o II.

Allo scopo, a seguito delle osservazioni pervenute, è stata utilizzata la Carta delle Capacità d'Uso dei Suoli, in scala 1:50.000 costituita dalla raccolta delle cartografie pedologiche realizzate dal Settore Suolo dell'IPLA allegata al PTC2.

Dall'analisi della suddetta tavola risulta che gli interventi di trasformazione interessano suoli con classe di capacità d'uso seconda.



6.5.3 Stima degli impatti

L'intervento interessa una superficie piuttosto importante, attualmente a destinazione agricola. Il territorio su cui è previsto l'intervento è di Classe II, non di qualità eccelsa, per la produzione di mais, quindi di colture non specializzate. Il consumo di suolo è evidente ed è certamente la componente ambientale su cui sono più evidenti le esternalità negative dell'intervento e quelle su cui verranno incentrate le misure di compensazione ambientale volte appunto al bilanciamento dell'intervento.

La coerenza rispetto al consumo di suolo non è rispettata, anche per le disposizioni in tema di preservare i territori liberi e a destinazione agricola.

C'è coerenza rispetto a suoli inseriti all'interno di Ambiti produttivi destinati all'ampliamento delle attività di carattere economico. C'è parziale coerenza dal punto di vista agronomico dal momento che non vengono interessate colture specializzate. Si rimanda al capitolo delle compensazioni per verificare la sostenibilità complessiva dell'intervento.

Tuttavia a livello di Valutazione d'Incidenza rispetto al SIC di Stupinigi, la componente suolo e sottosuolo di tale area protetta non risulta essere in nessun modo alterata né in fase di cantiere né in fase di esercizio dell'opera.

6.5.4 Riferimento al Piano Forestale Territoriale (PFT)

L'ambito territoriale di pianificazione sovracomunale dei Piani Territoriali Forestali è rappresentato dall'Area Forestale.

Il Piemonte è stato suddiviso in 47 Aree Forestali, 34 di queste comprendono Comuni montani e i confini si identificano nella maggior parte dei casi con quelli di una o più Comunità Montane. I Comuni di pianura e di collina sono stati raggruppati in 13 Aree Forestali su base subprovinciale.

Le Aree Forestali sono la base territoriale su cui è impostata la pianificazione operativa, estesa all'intera superficie forestale della Regione, a prescindere dai soggetti proprietari e dalle fasce altimetriche. È previsto un unico strumento di valorizzazione del patrimonio forestale e pascolivo, che prende in considerazione anche le praterie pascolabili e le aree naturali non forestali, con gradi e tipi di approfondimenti variabili a seconda delle realtà locali e della loro rilevanza in senso polifunzionale.

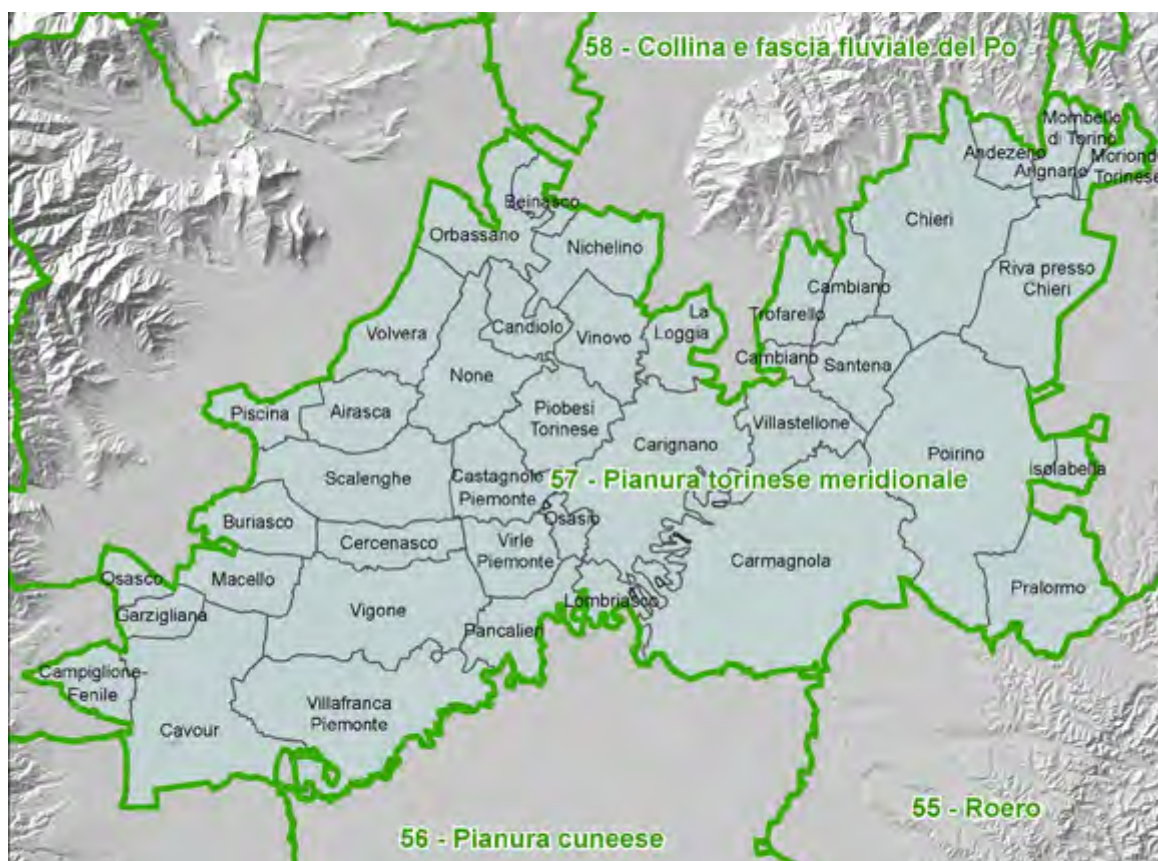
Essendo importante nel comune di Orbassano la presenza di boschi, pare opportuno un ulteriore riferimento ad uno strumento della pianificazione territoriale, nonché il **Piano Forestale Territoriale (PFT)**.

Il Comune di Orbassano è compreso nell'Area Forestale n. 57 – Pianura Torinese Meridionale. Di seguito è riportata la relativa Carta Forestale.

Area totalmente pianiziale, agricola con rilevanti zone urbanizzate prossime all'area metropolitana torinese, con superficie e indice di boscosità minimo rispetto alla media della pianura piemontese, ove il contributo dell'arboricoltura da legno (soprattutto pioppeti) sfiora il 50%. I boschi sono relegati alle fasce fluviali (Po, Sangone), all'importante Parco di Stupinigi e alle scarpate di terrazzo dell'altopiano di Poirino, sedi di aree protette regionali ora anche Siti Natura 2000. L'utilizzazione dei boschi, tra cui i robinieti superano il 50% della superficie, è legata al ceduo per uso energetico. Notevoli sono le potenzialità di ulteriore sviluppo dell'arboricoltura da legno a riconversione di suoli agrari, anche con l'impianto di specie a breve ciclo per la produzione di biomassa e la ricostituzione delle formazioni lineari. La densità di popolazione residente e limitrofa all'area e la sensibilità ambientale diffusa possono costituire buone opportunità per lo sviluppo di progetti di miglioramento boschivo e di riforestazione multifunzionale con un particolare orientamento alla fruizione.

Categorie Forestali

Codice	Descrizione	Superficie (ha)	%
RB	Robinieti	1667	52
QC	Querce-carpineti	819	25,5
SP	Saliceti e pioppeti ripari	439	13,7
AN	Alneti planiziali e montani	147	4,6
RI	Rimboschimenti	62	1,9
BS	Boscaglie pioniere e d'invasione	36	1,1
CA	Castagneti	34	1,1
QV	Querceti di rovere	2	0,1



Carta Forestale Territoriale del Comune di Orbassano

[Fonte: Regione Piemonte]

La carta forestale della quale sono riportati gli estratti di seguito evidenzia come in quasi tutto il territorio urbanizzato di Orbassano e in particolar modo nell'area di variante evidenziata in rosso non vi siano:

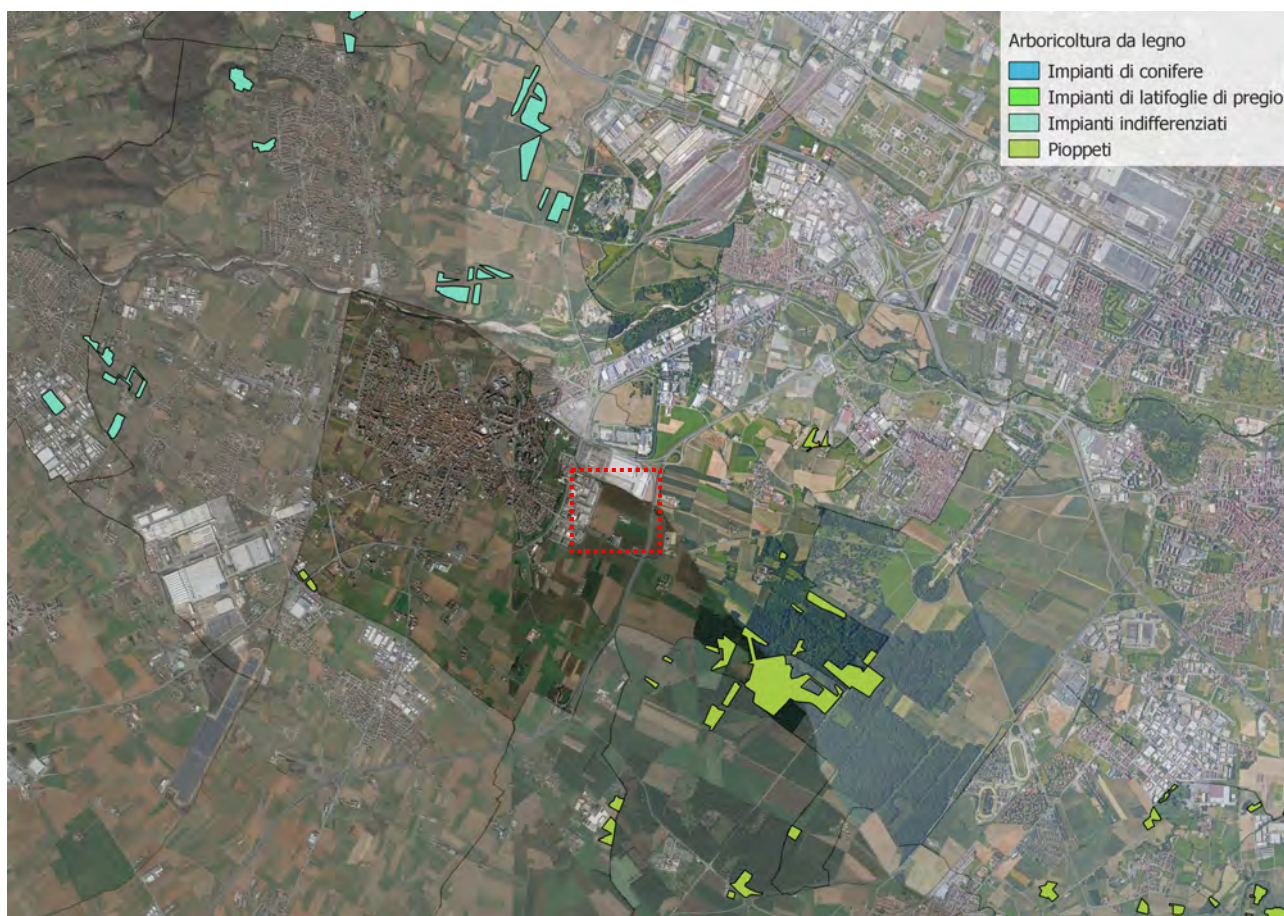
- impianti di conifere, latifoglie di pregio, indifferenziati o pioppeti;
- nessun tipo di specie appartenente alla carta forestale come declinata rispetto alla tipologia di identificazione forestale;

CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

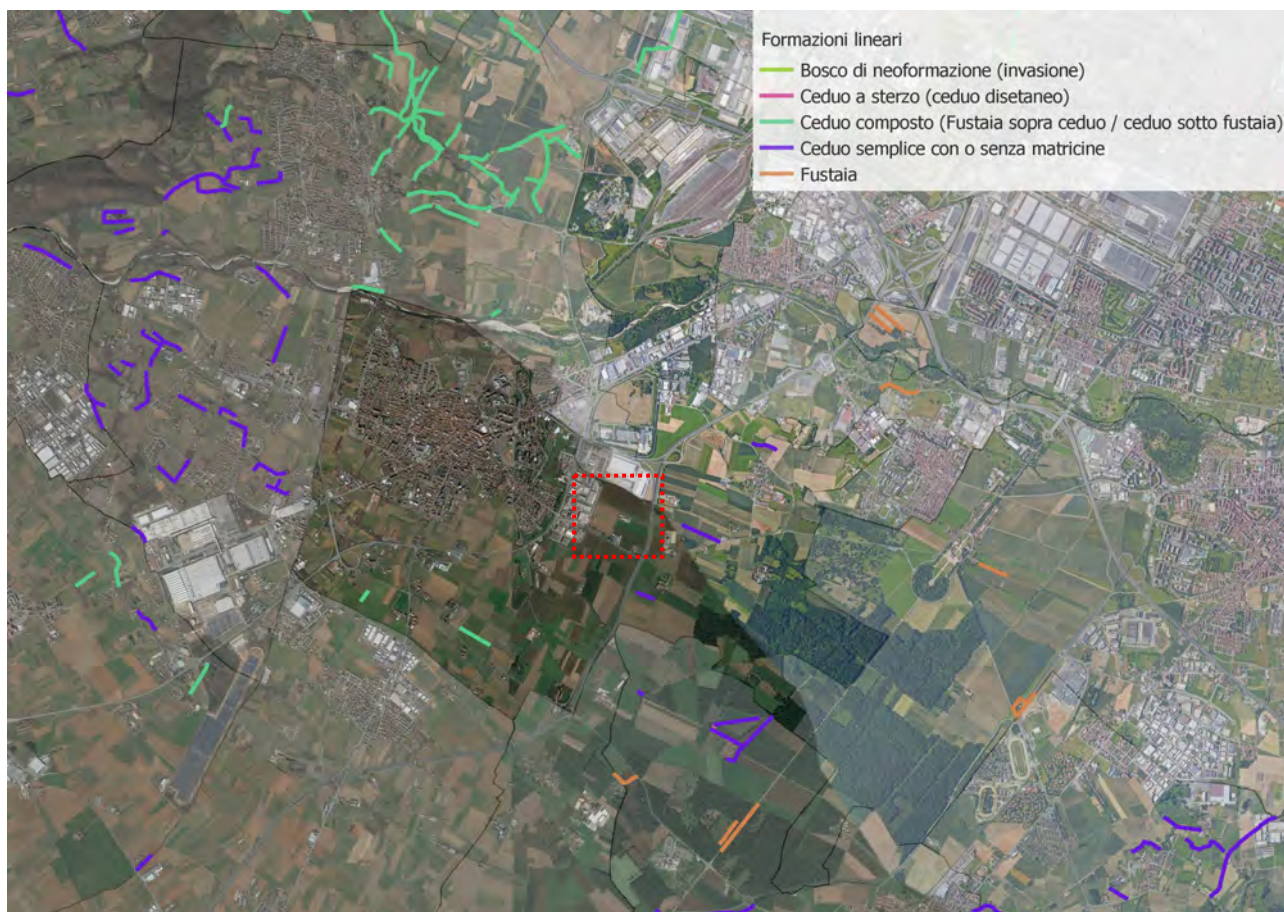
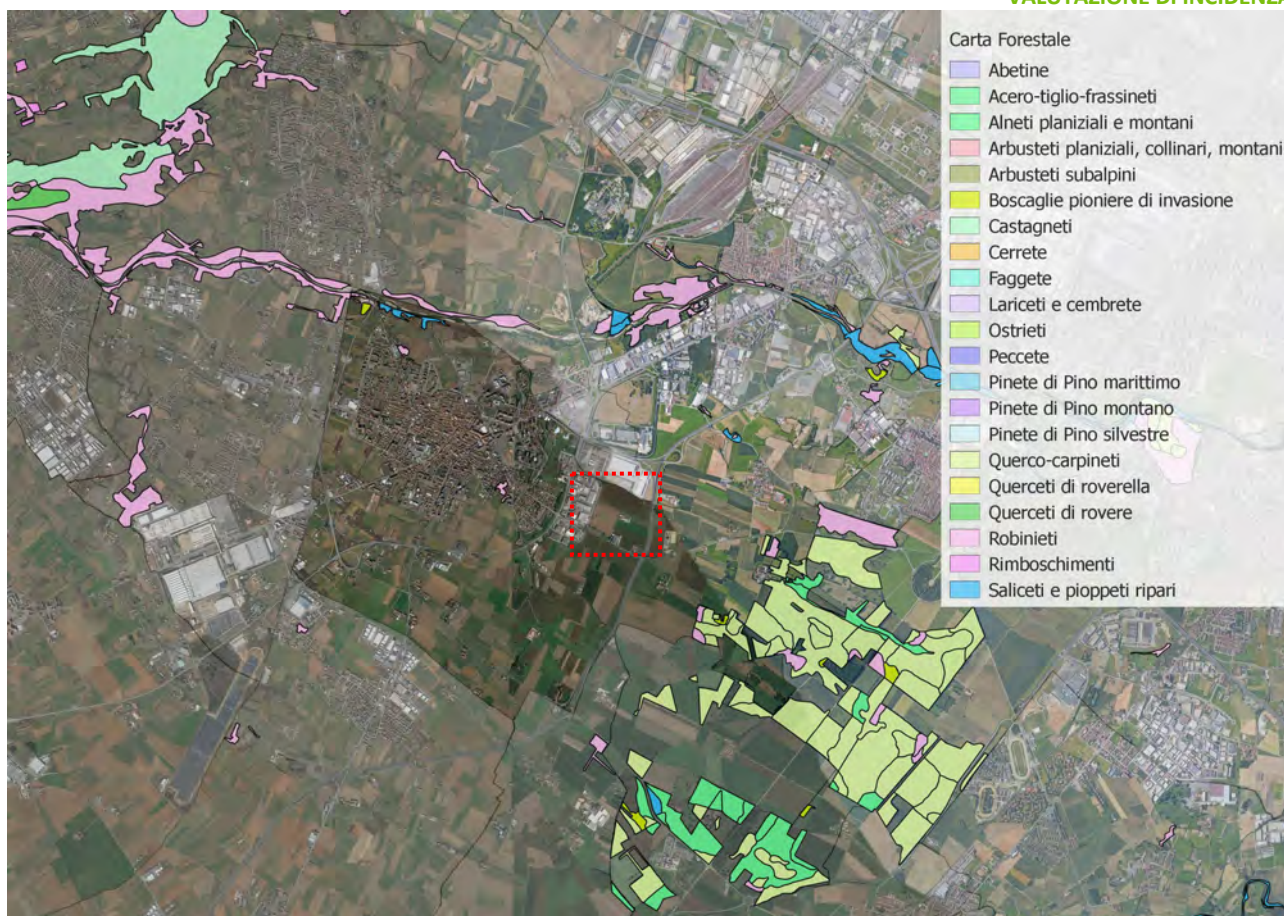
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

- nessun tipo di formazione lineare (bosco di neoformazione, ceduo o fustaia)



CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
VALUTAZIONE DI INCIDENZA



Da tale analisi emerge come nell'area oggetto di modificazione urbanistica e nel suo interno non vi sia presenza di tipologie forestali rilevanti.

Tuttavia esse sono presenti nell'area del Parco di Stupinigi (specialmente pioppeti e quercu-carpineti).

Si sottolinea però come esse non siano minimamente intaccate dall'intervento previsto nel comune di Orbassano.

6.6 Paesaggio

Oltre alle disposizioni del PPR che sono state già trattate precedentemente, è necessario valutare da un punto di vista compositivo delle strutture sugli aspetti paesaggistici, sull'inserimento nel contesto urbano delle nuove strutture, sul ridisegno di un ambito territoriale di ingresso al Comune di Orbassano.

La pianificazione del paesaggio in Regione Piemonte segna una tappa fondamentale con l'approvazione da parte del Consiglio regionale, nel 2017, del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr), strumento di riferimento per la salvaguardia e la promozione del paesaggio piemontese.

La Regione Piemonte ha negli ultimi anni investito molto nella promozione di politiche territoriali volte al preservare e tutelare il paesaggio in attuazione delle direttive della Comunità Europea.

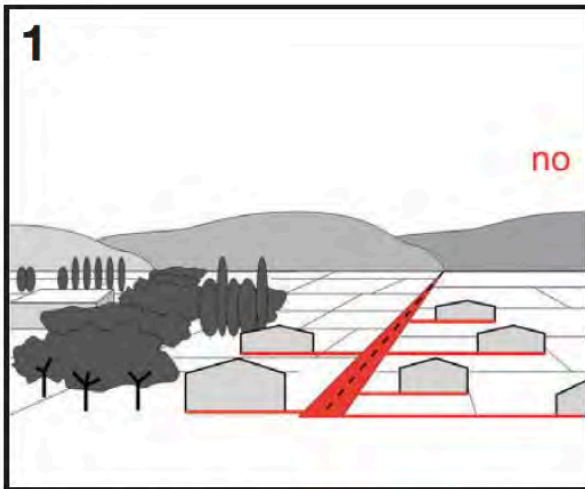
La Convenzione europea del paesaggio e il D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) pongono al centro delle politiche di tutela la pianificazione paesaggistica, estendendone il raggio d'azione non più solo ai contesti di eccezionale valore, ma anche, per la prima volta, ai paesaggi della vita quotidiana e a quelli degradati, da riqualificare e valorizzare.

Per raggiungere tale obiettivo ha circolarizzato alcuni documenti - Indirizzi e linee guida per la pianificazione e la progettazione - che aiutino i progettisti e gli investitori ad effettuare scelte attente e responsabili nella realizzazione degli interventi insediativi

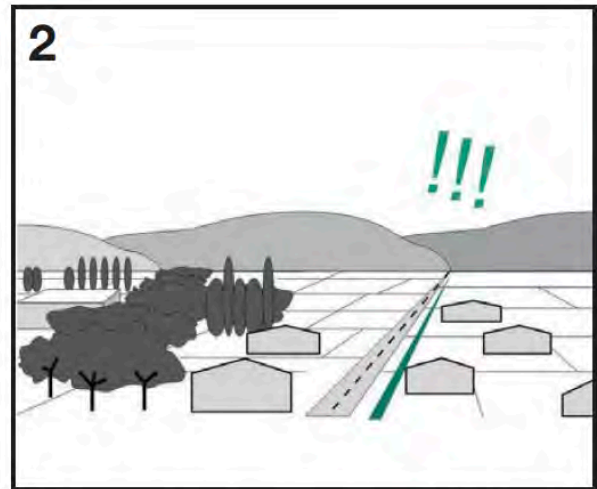
All'interno del documento Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti - Buone pratiche per la pianificazione locale al punto 3.3 Raccomandazioni generali per gli sviluppi insediativi produttivi, si ritrovano delle indicazioni per la corretta previsione dei nuovi interventi, quale ad esempio quello oggetto della presente variante semplificata al PRGC di Orbassano.

6.6.1 Stato attuale della componente

Di seguito alle 8 disposizioni specifiche verrà data puntuale risposta, dimostrando la coerenza dell'intervento con le buone pratiche della Regione Piemonte:



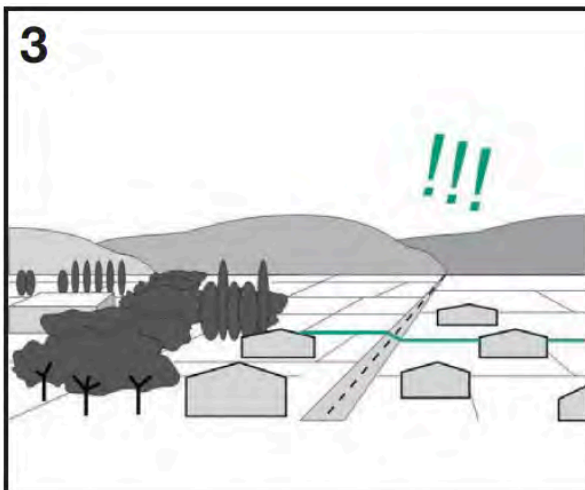
1. Evitare la moltiplicazione del numero delle connessioni tra la viabilità specializzata all'interno dell'insediamento produttivo e la viabilità ordinaria.



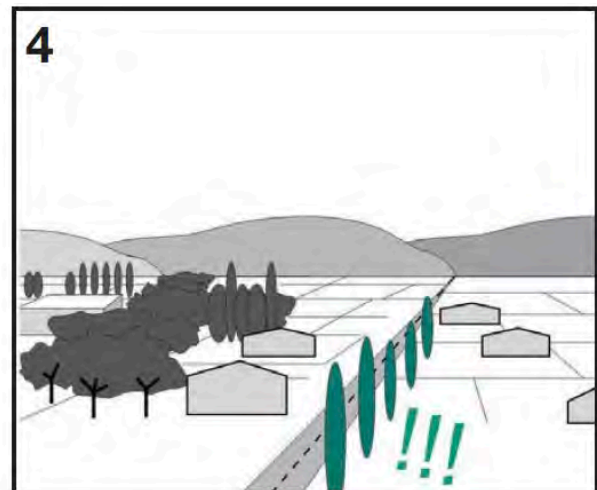
2. Il sistema stradale va dotato di elementi di mediazione come controviali o piste ciclabili in sede propria tra l'insediamento produttivo e la viabilità pubblica sulla quale l'insediamento affaccia.

Le connessioni non vengono moltiplicate, bensì sono uno dei motivi della scelta localizzativa dell'insediamento logistico. La presenza dell'autostrada Torino-Pinerolo, l'uscita Rivalta di collegamento con l'area industriale, la presenza di Strada Stupinigi a confine sud e di Via Avvocato Giovanni Agnelli a confine ovest, rappresentano il sistema delle connessioni che verrà utilizzato e attorno a cui sorgerà l'attività.

La viabilità interna viene gestita separatamente rispetto alla viabilità principale di accesso su Via Avvocato Giovanni Agnelli. La realizzazione della rotatoria prevista in PRGC tra Orbassano e Rivalta con un ramo dedicato all'accesso dei mezzi pesanti e l'accesso per mezzi leggeri da ingresso separato, garantisce una corretta gestione dei flussi di traffico che verranno generati.



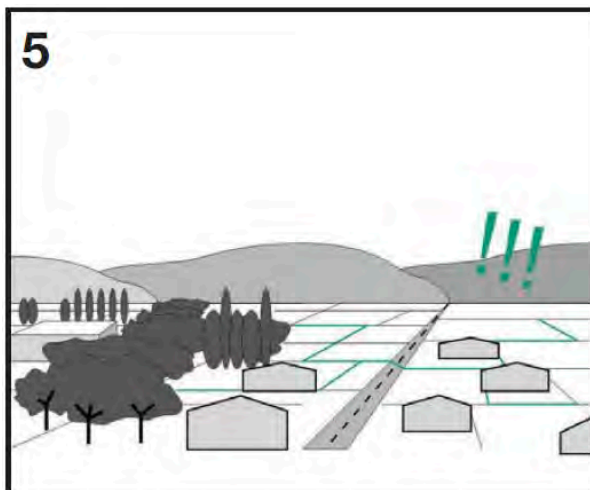
3. Preferire, nel disegno della nuova viabilità, i tracciati che si appoggiano, in maniera razionalizzata, su quelli preesistenti e sull'orientamento del parcellare agricolo e degli altri segni storici (piantate, bialere, canali, ecc.).



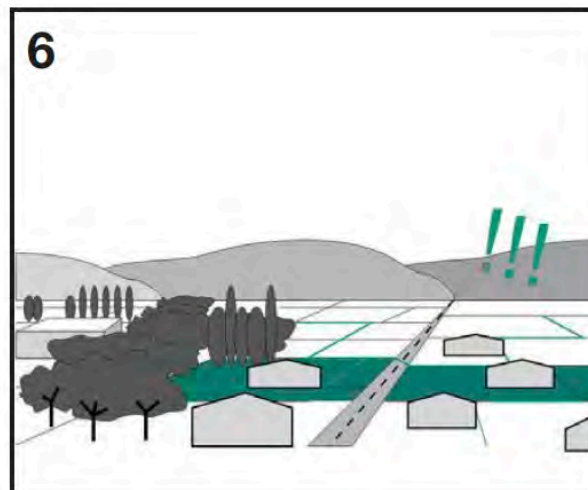
4. Privilegiare un impiego del verde (alberato) lungo gli assi della viabilità.

La nuova viabilità si riduce alla realizzazione della rotatoria tra Via Avvocato Giovanni Agnelli e il collegamento con via Gozzano verso l'autostrada. Non viene interrotto l'orientamento parcellare agricolo. Viene spostato di qualche metro il corso della roggia a sud dell'intervento che viene rettificata lungo Strada Stupinigi.

Verrà creato un filare continuo lungo la viabilità su tutti i lati in affaccio sulla viabilità.



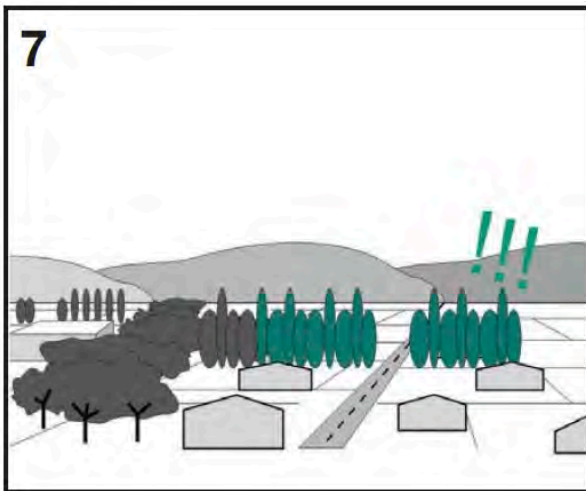
5. Preferire un sistema di percorsi ciclopeditoni che possano svilupparsi in contiguità anche se in modo indipendente rispetto alla viabilità veicolare, collegandosi in maniera fitta e puntuale ai percorsi preesistenti.



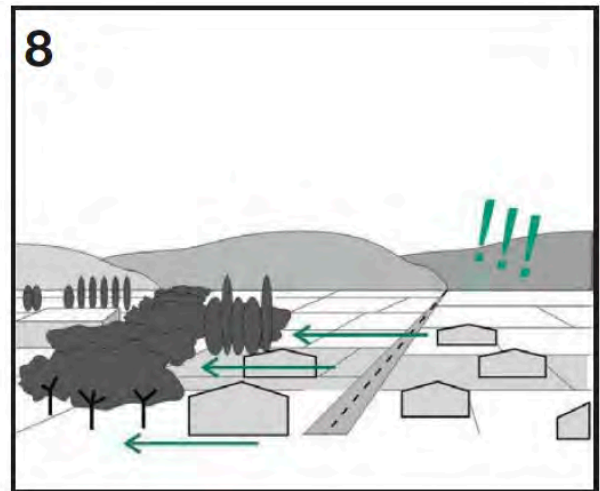
6. Predisporre un disegno unitario degli spazi verdi cercando di minimizzare l'interruzione e la frammentazione delle strutture ambientali esistenti.

Al momento non vi è un sistema di mobilità ciclabile che viene interessato dall'intervento. Ad ogni modo non si creano interruzioni sulla rete stradale esistente o sul sistema delle strade bianche nell'intorno dell'intervento.

Il progetto degli spazi verdi viene concentrato a nord-est dell'ambito andando a creare per quanto possibile un rafforzamento della struttura ambientale esistente. La creazione di un'area a verde e la piantumazione di specie arboree autoctone come descritto al capitolo delle compensazioni ambientali si pone esattamente in questa direzione.



7. Disporre il più possibile il verde in continuità con quello degli insediamenti limitrofi, favorendo un sinergico beneficio di regolazione microclimatica.

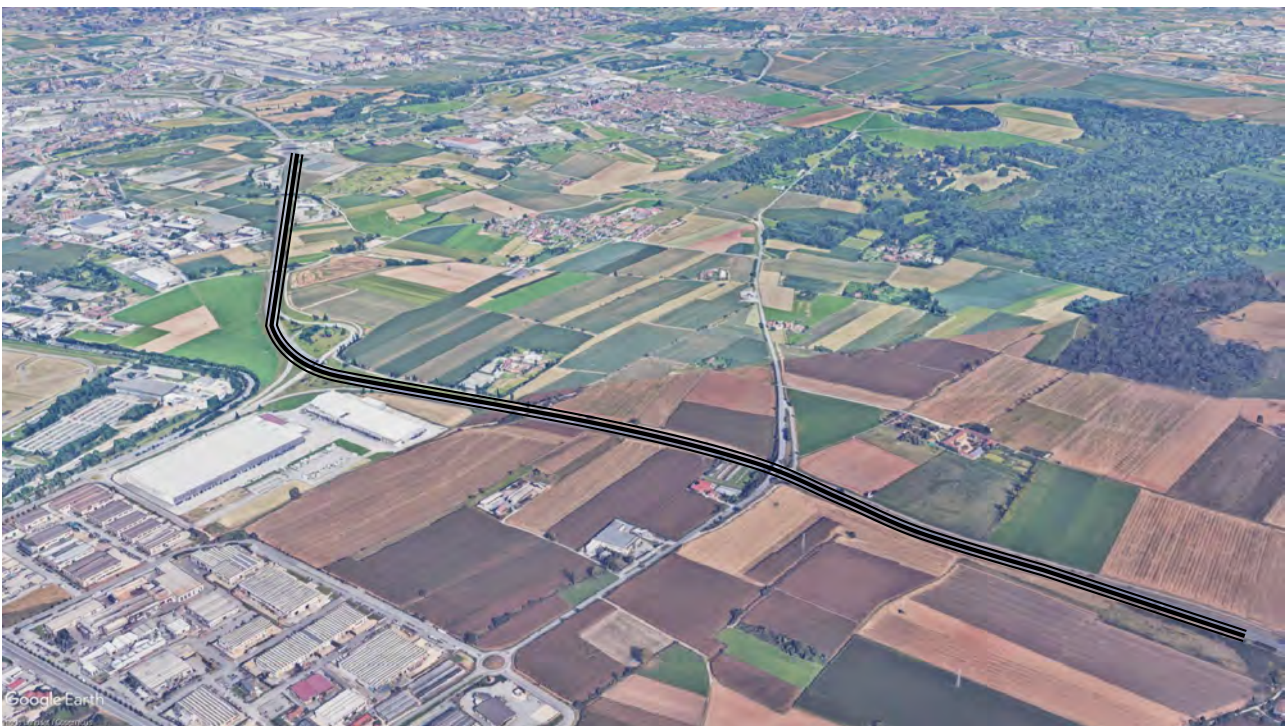


8. Favorire l'accessibilità del verde pubblico.

Il verde viene concentrato nell'ambito posto a nord-est dell'intervento, in continuità con le aree agricole rimanenti. Non vengono create isole di verde o create interruzioni aggiuntive rispetto al disegno attualmente esistente.

Il tema del verde pubblico non viene trattato dall'intervento in variante.

Importante è anche il tema delle viste, dei punti panoramici, degli elementi di cesura, della modifica dello skyline.



L'autostrada Torino-Pinerolo è un elemento di barriera visiva molto visibile.



Ambito a destinazione produttiva, logistica e commerciale sviluppatasi tra l'Autostrada A55 e Strada Torino.



Lo skyline esistente è già fortemente compromesso dalla presenza di edifici produttivi che connotano la vista in direzione ovest; in direzione est come visto precedentemente la vista è delimitata dalla presenza del raccordo autostradale Torino-Pinerolo.



La vista dal cavalcavia di Strada Stupinigi sopra l'autostrada è al momento compromessa da:

- barriere fonoassorbenti lungo il tratto della Torino-Pinerolo
- elettrodotto di notevoli dimensioni che focalizzano in maniera prioritaria la vista del passante (non è un punto panoramico bensì una viabilità stradale di attraversamento su cui non è consentita la sosta veicolare)
- la cortina industriale sullo sfondo che "accoglierà al suo interno lo sviluppo in elevazione delle strutture in progetto"

Si riporta di seguito la documentazione fotografica effettuata partendo dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi. Come si può notare non vi può essere nessuna percezione dell'insediamento se non a ridosso dell'area di progetto, ossia quando si scavallerà il tracciato autostradale della Torino-Pinerolo. Pertanto anche gli aspetti di interferenza paesaggistica sono da intendersi limitati all'intorno più prossimo dell'insediamento e comunque molto al di fuori dei confini dell'area inserita all'interno del SIC Parco di Stupinigi.

Tale richiesta si pone come risposta alla specifica richiesta inserita all'interno del seguente parere:

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Protocollo N.0001045/2021 del 11/01/2021
[...] Essendo inoltre l'area oggetto di variante in prossimità di "Percorsi panoramici, assi prospettici, fulcri naturali" che dipartono dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi -Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30 N.d.A.), si richiede nelle successive fasi di progettazione di

CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

dimostrare – mediante inserimenti fotografici - l'eventuale interferenza visiva del nuovo insediamento produttivo dai punti succitati più prossimi all'area di intervento.





CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
VALUTAZIONE DI INCIDENZA



6.6.2 Stima degli impatti

La componente paesaggio è certamente, dopo il consumo la suolo, la seconda che vede una compromissione rispetto allo stato esistente dei luoghi. L'inserimento di strutture prefabbricate, peraltro piuttosto contenute per avere come destinazione quella logistica, concorre certamente alla variazione percettiva del contesto.

Di contro la presenza di pesanti infrastrutturazioni, legate alla viabilità, alle comunicazioni, agli insediamenti esistenti, denotano la caratterizzazione già forte di un ambito metropolitano volto allo sviluppo economico e alla presenza di trame di collegamento veicolari di livello superiore.

L'intervento si pone in linea con gli schemi insediativi richiesti dalle linee guida regionali per attività analoghe. Le attenzioni progettuali legate alle misure di mitigazione per lo più a verde consentiranno di avere un inserimento corretto all'interno dell'ambito urbano in cui si inserisce l'intervento.

Tuttavia, la realizzazione del polo logistico non risulta intaccare l'aspetto percettivo e fruitivo del SIC del Parco di Stupinigi, essendo esso già allo stato attuale separato spazialmente dall'area di intervento dal tracciato dell'Autostrada Torino-Pinerolo.

6.7 Rumore

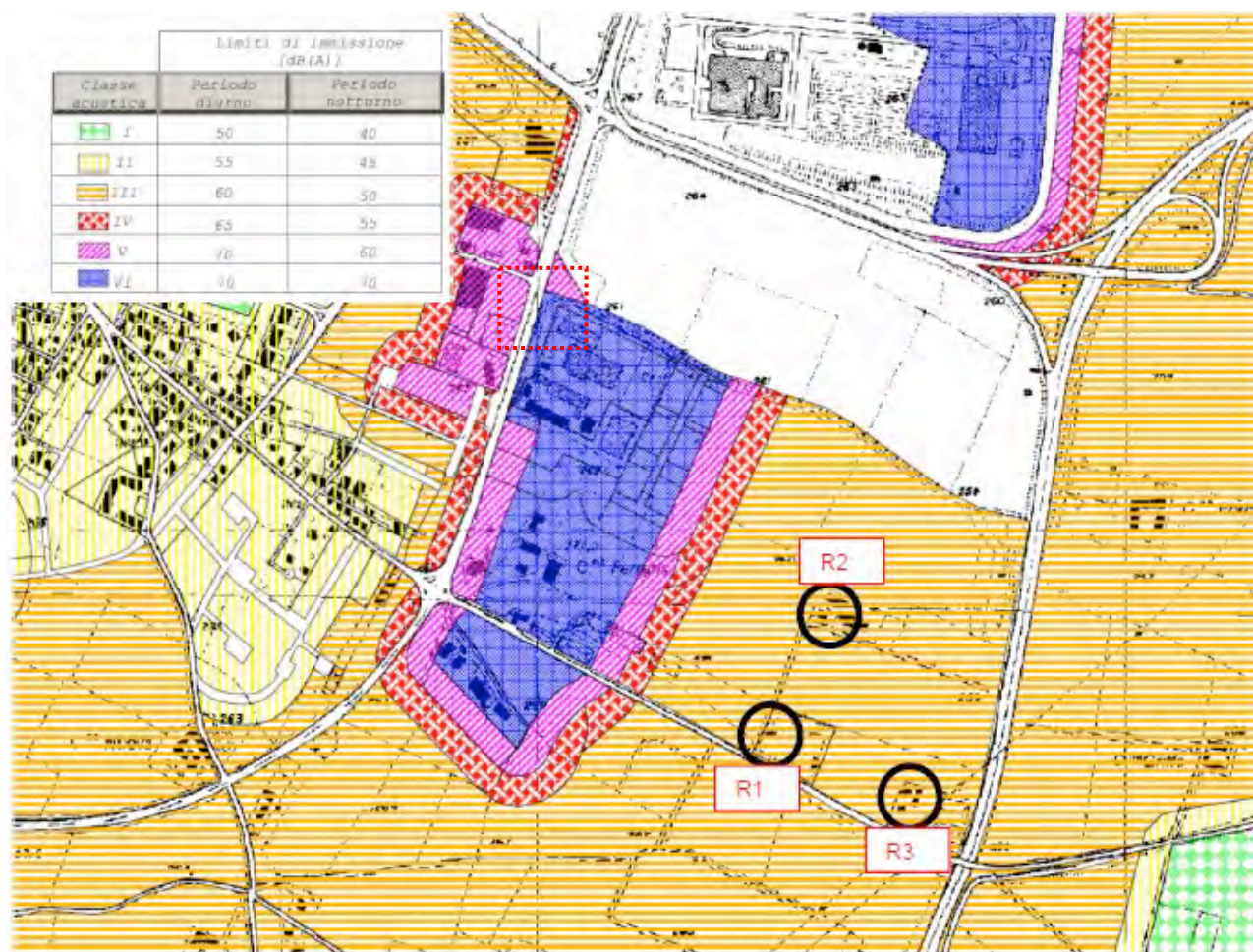
6.7.1 Stato attuale della componente

6.7.1.1 Zonizzazione acustica

Il Piano di Classificazione Acustica (o zonizzazione) suddivide il territorio comunale in sei zone omogenee dal punto di vista degli insediamenti urbanistici, fissando i limiti del rumore massimi ammissibili nell'ambiente e determinando vincoli e condizioni per uno sviluppo del territorio acusticamente sostenibile.

Le sei zone sono:

- Classe I - Aree particolarmente protette
- Classe II - Aree prevalentemente residenziali
- Classe III - Aree di tipo misto
- Classe IV - Aree di intensa attività umana
- Classe V - Aree prevalentemente industriali
- Classe VI - Aree esclusivamente industriali



La classificazione acustica per l'area in oggetto è attualmente una Classe III – Aree di tipo misto. La variante comporterebbe il passaggio ad una Classe VI – Aree esclusivamente industriali. Tale classificazione sarebbe assolutamente coerente con l'intorno sia verso ovest, dove sono presenti gli altri insediamenti di carattere industriale al di là di Via Avvocato Giovanni Agnelli ad ovest e in Rivalta a nord. Nel caso sarebbero eliminate le attuali zone cuscinetto che si sviluppano lungo Via Avvocato Giovanni Agnelli e sarebbero traslate al limite dell'area fondiaria destinata allo sviluppo dell'insediamento e l'intero comparto logistico sarebbe classificato in Classe VI

Per quanto relativo invece alla situazione dei livelli di emissione sonora attualmente registrati sul posto si riporta quanto appreso dal documento di compatibilità acustica allegato alla documentazione di progetto.

La verifica dei limiti di immissione assoluti si sviluppa tramite il modello che restituisce il valore numerico del LAeq calcolato sui singoli ricevitori considerati; in particolare in tabella sono confrontati i valori puntuali per ogni singolo ricevitore calcolati nello scenario rappresentativo dello stato di progetto per il periodo diurno e notturno (nb scenario comprensivo di mitigazioni). Il tracciamento delle curve isofoniche (mappe acustiche) riferiti ai 2 periodi di riferimento ad una altezza di m. 4 dal suolo, sono riportati invece nelle figure successive. Per quanto riguarda i limiti di immissione assoluti, si osserva dunque un sostanziale rispetto dei limiti su tutti i ricettori.

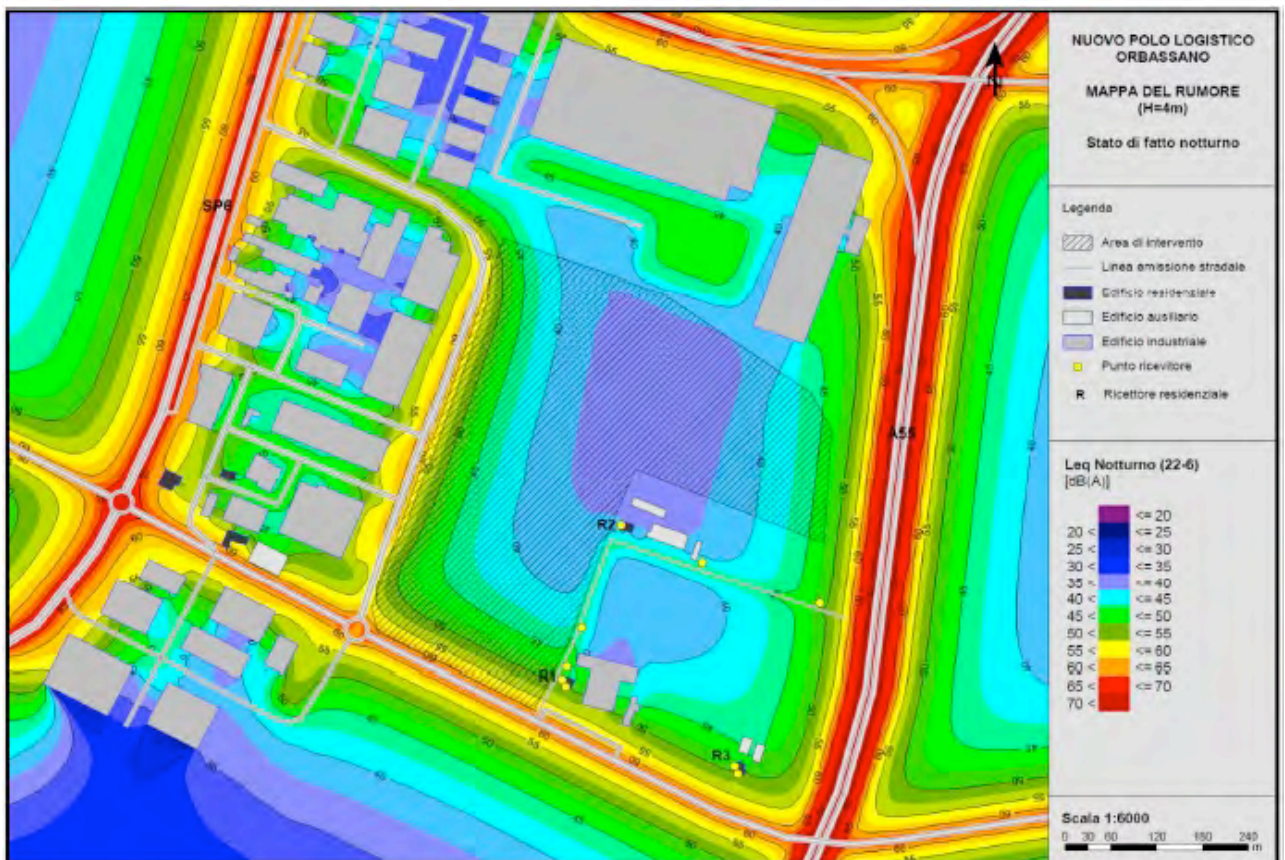
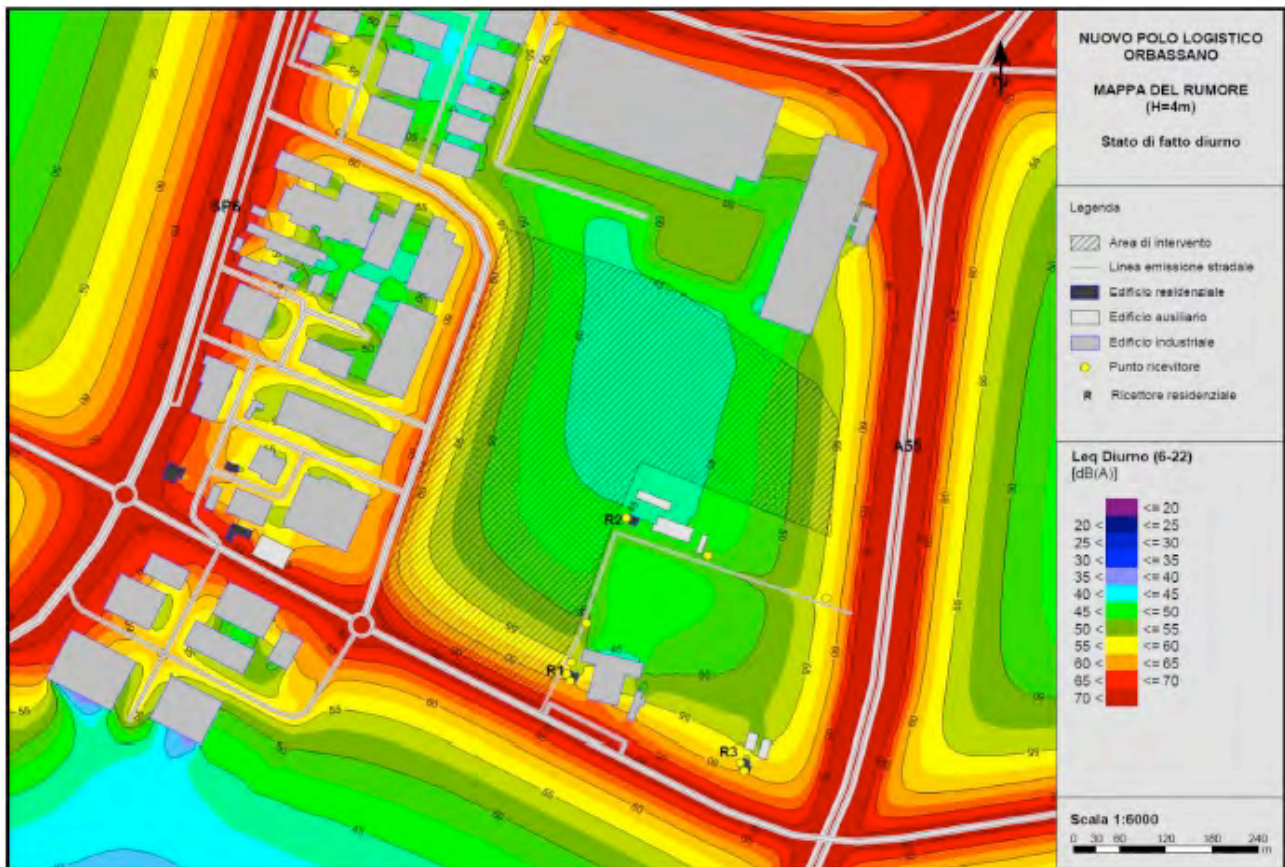
CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Postazione di misura	Rilievo	L _{Aeq} [*] dB(A)	L ₉₅ dB(A)
P1	Rilevazione 1 – Diurno	51,5	38,4
P2	Rilevazione 2 – Diurno	56,5	32,9
P3	Rilevazione 3 – Diurno	66,0	41,5
P4	Rilevazione 4 – Diurno	62,0	40,0
P5	Rilevazione 5 – Diurno	56,0	34,9
P6	Rilevazione 6 – Diurno	55,5	50,6
P7	Rilevazione 7 – Diurno	48,5	47,6
P8	Rilevazione 8 – Diurno	62,0	49,9
P9	Rilevazione 9 – Diurno	54,5	39,1

* I valori di L_{Aeq} sono arrotondati a 0.5 dB

						STATO DI FATTO	
Ricevitore	Utilizzo	Piano	Direzione	L _{g,lim} dB(A)	L _{n,lim} dB(A)	L _g dB(A)	L _n dB(A)
P1	GR	piano terra				50,3	44
P6	GR	piano terra				54,8	46,9
P7	GR	piano terra				47,4	40,5
P9	GR	piano terra				54,4	46,6
R1	GR	piano terra	NW	70	60	54,6	46,2
R1	GR	piano 1	NW	70	60	58,6	49,7
R1 sud	GR	piano terra	SW	70	60	57,3	48
R1 sud	GR	piano 1	SW	70	60	61,8	52,5
R2	GR	piano terra	W	60	50	45	37,4
R2	GR	piano 1	W	60	50	46,2	38,7
R3	GR	piano terra	W	65	55	53,5	44,4
R3	GR	piano 1	W	65	55	58,1	48,9
R3 sud	GR	piano terra	S	65	55	57,1	47,9
R3 sud	GR	piano 1	S	65	55	61,7	52,5

CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
VALUTAZIONE DI INCIDENZA



Mappa acustica di assetto futuro periodo di riferimento diurno (altezza mappa 4m)

Mappa acustica di assetto futuro periodo di riferimento notturno (altezza mappa 4m)

Ipotizzando un ipotetico controllo strumentale da eseguirsi una volta entrate in esercizio le attività, per la verifica del differenziale si è proceduto in questo modo:

- si è scelto di ritenere valido quale rumore ambientale di riferimento quanto calcolato ai ricettori per la verifica dei limiti assoluti, ovvero si è scelto di non discostarsi dallo scenario emissivo “totale” medio diurno implementato per tale verifica, in quanto la sorgente principale esistente per i ricettori di interesse per il calcolo del differenziale (ovvero il traffico autostradale) ha emissioni sostanzialmente regolari durante l'intero periodo diurno, ed in quanto non sono stati forniti elementi su eventuali oscillazioni nell'emissività delle sorgenti di progetto nei due periodi diurno e notturno;
- il rumore ambientale stimato di cui sopra, è dunque la somma di un rumore residuo “futuro”, a cui contribuiscono le sole sorgenti che non concorrono al differenziale (nb tra cui strade pubbliche e parcheggi pubblici), e del rumore prodotto dalle sole attività di progetto che concorrono al differenziale (nb tra cui il traffico indotto dai nuovi insediamenti quando transitano sulla viabilità interna di pertinenza delle attività);
- si è dunque estrapolato presso i ricettori il valore del rumore residuo “futuro” di cui sopra, tenendo attive le sole sorgenti che non concorrono al differenziale così come modellate nello scenario di progetto medio diurno e notturno implementato per la verifica dei limiti assoluti;
- si è poi proceduto al calcolo del differenziale, sottraendo al rumore ambientale di progetto il rumore residuo “futuro”.

Come anticipato, i risultati dello scenario senza mitigazioni avevano evidenziato degli sforamenti al ricettore R1 e si è dunque presentata la necessità di implementare lo scenario con le mitigazioni già descritto al paragrafo precedente. I risultati delle verifiche condotte sono riportati in tabella rispettivamente per il periodo diurno e notturno, dalle quali si evince come lo scenario “mitigato” riporterebbe il valore del differenziale entro i limiti di legge.

In particolare si evidenzia che:

- nel periodo diurno il differenziale è rispettato presso tutti i ricettori;
- nel periodo notturno si verificano i seguenti casi:
 - il differenziale è rispettato;
 - il rumore ambientale ha un valore al di sotto della soglia di applicabilità del differenziale (40 dBA),
 - il rumore ambientale ha un valore tale che, considerato che tale valore è calcolato dal modello in esterno ad 1 m dalla facciata, si può ragionevolmente ritenere che all'interno degli ambienti abitativi, ovvero dove il differenziale si misurerebbe, esso (il rumore ambientale) sarà inferiore in misura tale² da riportarsi su un valore al di sotto della soglia di applicabilità. In tutti i casi, se ritenuti questi valori non sufficientemente adeguati, nelle fasi successive della progettazione essi potranno essere migliorati mediante affinamenti di dettaglio nel dimensionamento delle mitigazioni.

					A - PROGETTO CON MITIGAZIONI	
Ricevitore	Piano	Direzione	Lg,lim dB(A)	Ln,lim dB(A)	Lg dB(A)	Ln dB(A)
R1	piano terra	NW	70	60	54,8	46,2
R1	piano 1	NW	70	60	58,7	49,9
R1 sud	piano terra	SW	70	60	57,3	48,2
R1 sud	piano 1	SW	70	60	61,8	52,7
R2	piano terra	W	60	50	45,7	38,3
R2	piano 1	W	60	50	49,5	41,8
R3	piano terra	W	65	55	53,6	44,6
R3	piano 1	W	65	55	58,1	49,1
R3 sud	piano terra	S	65	55	57,1	48,1
R3 sud	piano 1	S	65	55	61,7	52,7

					A - PROGETTO CON MITIGAZIONI		B - RESIDUO DI PROGETTO		DIFFERENZIALE (A-B)	
Ricevitore	Piano	Direzione	Lg,lim dB(A)	Ln,lim dB(A)	Lg dB(A)	Ln dB(A)	Lg dB(A)	Ln dB(A)	Lg,diff dB(A)	Ln,diff dB(A)
R1	piano terra	NW	70	60	54,8	46,2	54,6	45,9	0,2	0,3
R1	piano 1	NW	70	60	58,7	49,9	58,6	49,7	0,1	0,2
R1 sud	piano terra	SW	70	60	57,3	48,2	57,3	48,2	0	0
R1 sud	piano 1	SW	70	60	61,8	52,7	61,8	52,7	0	0
R2	piano terra	W	60	50	45,7	38,3	43,5	35,3	2,2	3
R2	piano 1	W	60	50	49,5	41,8	45,1	36,9	4,4	4,9 ma non applicabile
R3	piano terra	W	65	55	53,6	44,6	53,6	44,5	0	0,1
R3	piano 1	W	65	55	58,1	49,1	58,1	49,1	0	0
R3 sud	piano terra	S	65	55	57,1	48,1	57,1	48,1	0	0
R3 sud	piano 1	S	65	55	61,7	52,7	61,7	52,7	0	0

Come anticipato in premessa, le simulazioni di progetto hanno evidenziato alcune criticità, con uno sfioramento significativo dei limiti differenziali su un ricettore (R2). Dunque la compatibilità acustica dell'intervento pare non poter prescindere dalla messa in atto di adeguate opere di mitigazione; fra tutte quelle possibili, nel presente studio è stato ipotizzato, verificandone l'efficacia, la realizzazione di:

- una barriera a fianco della strada interna di movimentazione dei mezzi pesanti di fronte alle baie di carico-scarico lungo il lato est dell'edificio, che si ricorda è ipotizzata fruita anche nel periodo notturno (barriera realizzata con terrapieno a forma di "L" di lunghezza circa 135 m ed h=4m, vedi anche fig.4.1.3 e 4.1.6),
- una mitigazione degli impianti in copertura tramite modellazione di incapsulamento degli stessi.

Con questi accorgimenti si raggiungono valori da ritenersi soddisfacenti, in particolare in riferimento al differenziale.

In conclusione, il rumore generato dall'esercizio del nuovo centro logistico, se non modificato nelle ipotesi progettuali e nell'organizzazione delle attività così come illustrate, e se verranno adottate le mitigazioni descritte in precedenza, è da ritenersi acusticamente compatibile. Si ritiene opportuno, in tutti i casi, effettuare una campagna di monitoraggio ai ricettori una volta entrata in funzione l'attività, finalizzata alla verifica dell'effettivo rispetto dei limiti presso i ricettori stessi.

6.7.2 Stima degli impatti

L'inserimento di un'attività di grandi dimensioni determina la necessità di essere gestita in fase di progettazione con molta attenzione al fine di garantire una situazione accettabile di livelli di emissione acustica percepiti dai ricettori sensibili posti nelle immediate vicinanze. Gli accorgimenti sopra esposti sono funzionali a rendere compatibile l'intervento con l'intorno durante la sua fase di attività.

In fase di cantiere specialmente i livelli saranno soggetti ad un innalzamento, causato dai mezzi d'opera in cantiere per la realizzazione del polo logistico.

Si specifica in conclusione che l'intervento risulta coerente con i limiti emissivi previsti dalla normativa.

Gli impatti causati dalla realizzazione dell'intervento sui livelli di rumore non risultano tuttavia in nessun modo interferire sul sistema ambientale del SIC di Stupinigi.

6.8 Traffico

6.8.1 Stato attuale della componente

La previsione di una variante urbanistica richiede la stesura di uno studio del traffico.

Lo studio ha come oggetto di analisi un nuovo sito di logistica situato nella periferia Est del comune di Orbassano, da realizzarsi a meno di 15 km a Sud Ovest rispetto a Torino. L'area di studio, presentata nelle immagini successive, è ricompresa tra strada provinciale SP6 Orbassano Torino e la strada A55 Torino Pinerolo. Gli effetti prodotti dalla trasformazione, vista la natura dell'intervento, saranno maggiormente evidenti lungo le strade che connettono l'area di intervento agli assi principali, specialmente l'A55. L'area di studio è caratterizzata dalla presenza di siti produttivi, fisicamente separati dalle aree urbanizzate dalla SP 6. L'ambito di intervento è situato in uno spazio ricompreso tra la SP6 e la A55 Torino-Pinerolo. Nello specifico il lotto avrà accesso mediante Via Avvocato G.Agnelli e la Str. Stupinigi.



L'area di intervento è resa accessibile mediante le seguenti strade principali:

- A55 Torino-Pinerolo, con lo svincolo di ingresso/uscita localizzato in prossimità dell'area di intervento. Lo svincolo consente viaggi con origine destinazione Torino. E' connessa alle strade locali mediante due rotonde distanti tra di loro 350 metri circa, una delle quali interseca la SP6.
- La Strada Provinciale Orbassano-Torino(SP6) che, con via Circonvallazione, costituisce una tangenziale concentrica del sistema di Orbassano
- La Strada Stupinigi, che connette la città di Orbassano con i principali assi come la SP143, Viale Torino e la parte Sud della tangenziale di Torino
- Via Agnelli, presso la quale sono localizzati i principali accessi al lotto di intervento e la nuova rotatoria in progetto

Per quanto attiene alle indagini di traffico, lo scenario allo stato di fatto è stato desunto tramite rilievi di traffico eseguiti nella prima settimana di Giugno 2020 e con l'impiego del software di micro-simulazione Aimsun, è stata individuata l'ora di punta nella giornata di venerdì, nel lasso di tempo compreso tra le ore 16.00 e le ore 17.00. Nelle immagini successive sono riportati gli schemi delle matrici O/D origine destinazione, suddivise per tipologia di veicolo e lo schema con riportati i capisaldi della rete considerata.



	O1	O2	O3	O4	O5	O6	O7	Total
O1		74	699	13	113	18	36	953
O2	89		74	21	110	4	3	301
O3	702	82		13	262	0	13	1.072
O4	14	16	11		7	0	0	48
O5	108	173	241	15		7	20	564
O6	8	3	4	0	4		0	19
O7	21	10	12	0	11	0		54
Total	942	358	1.041	62	507	29	72	3.011

	O1	O2	O3	O4	O5	O6	O7	Total
O1		2	132	0	6	1	2	143
O2	1		5	0	7	0	0	13
O3	124	4		0	8	0	0	136
O4	0	0	0		0	0	0	0
O5	9	1	21	0		0	0	31
O6	0	0	0	0	0		0	0
O7	1	0	1	0	0	0		2
Total	135	7	159	0	21	1	2	325

3 - GENERAZIONE DI TRAFFICO E ASSEGNAZIONE

Il sistema viario verrà valutato in merito alla capacità di transito di mezzi e in ordine alla modalità di transito con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza connesse all'utilizzo della rete.

Le valutazioni sono state effettuate in corrispondenza di due scenari progettuali (1 e 2) a partire da quello di riferimento allo stato attuale (SDF) ricavato dal precedente studio viabilistico (2020).

Alla condizione rappresentante lo scenario allo stato di fatto sono stati sommati i flussi indotti dalla trasformazione riportati nell'immagine sottostante che descrivono l'indotto relativo all'ora di punta, ossia quella di massimo utilizzo. Questi flussi sono suddivisi per origine/destinazione e sono composti da veicoli leggeri e da mezzi pesanti di rifornimento merci (autoarticolati) e di conferimento (furgoni). Per la determinazione dei veicoli equivalenti oggetto della verifica al presente e successivi paragrafi è stato utilizzato il rapporto 1 mezzo pesante=2 mezzi leggeri; pertanto i mezzi pesanti sono stati moltiplicati per 2.

VALORI DI PICCO - ORBASSANO		
	WHA	WHB
Personale	450	180
Autobus	2	0
Motoveicoli	28	12
Furgoni	0	200
Autoarticolati	35	10

Tabella dei flussi indotti dalla trasformazione

Le origini/destinazione dei veicoli leggeri, associate principalmente agli addetti, sono state distribuite sulla base delle percentuali di svolta ricavate dal precedente studio sul traffico ipotizzando che la totalità degli stessi venga da Orbassano o dai paesi limitrofi. Questa considerazione è stata riportata in egual modo per lo scenario 1 e lo scenario 2.

In merito alla distribuzione dei mezzi pesanti sono invece stati elaborati due scenari possibili:

SCENARIO 1

le origini/destinazione O/D dei veicoli pesanti e furgoni sono state distribuite ipotizzando che la maggior parte (circa l'80%) provenga dal sistema autostradale e dunque dal collegamento con la bretella di accesso al sistema stesso, ovvero dal ramo nord della nuova rotatoria prevista dal progetto, mentre il restante si è ipotizzato provenga dall'itinerario SP6-SP143-Via Agnelli.



Principale percorso O/D flussi veicoli pesanti scenario 1 in ingresso



Principale percorso O/D flussi veicoli pesanti scenario 1 in uscita

SCENARIO 2

Una seconda ipotesi è stata fatta prevedendo l'arrivo dei mezzi pesanti come nello scenario progettuale riportato nel precedente studio di impatto viabilistico (Traffic Study Redas Engineering 2020), nel quale la maggior parte dei flussi pesanti proveniva dalla SP6 Nord, ossia il caposaldo 1 dello schema della matrice allo stato di fatto, percorreva la Str. Stupinigi in direzione sud e si immetteva lungo Via Agnelli.



Principale percorso O/D flussi veicoli pesanti scenario 2 in ingresso



Principale percorso O/D flussi veicoli pesanti scenario 2 in uscita

La capacità di servizio delle rotatorie esistenti e di quella in progetto è stata valutata mediante il software francese Girabase; si tratta di un programma per il calcolo della capacità delle intersezioni a rotatoria. In particolare permette di verificare:

- l'esistenza e le cause di eventuali malfunzionamenti;
- l'efficacia delle soluzioni previste;
- la capacità di assorbimento di traffico supplementare.

Queste valutazioni vengono effettuate in riferimento a tre aspetti fondamentali: la capacità (indicativa dell'efficienza dell'intersezione in termini di smaltimento dei flussi veicolari), il livello di servizio (associato ai ritardi accumulati per l'esecuzione di tutte le possibili manovre) e la sicurezza degli utenti.

Attraverso l'utilizzo di questo software è stata verificata la funzionalità delle rotatorie 1 e 2, già esistenti e caricate dei nuovi indotti veicolari, e la rotatoria 3, da realizzarsi contestualmente al progetto.



Le conclusioni dello studio dimostrano che nel complesso la struttura viaria e la distribuzione dei parcheggi dedicati all'ambito di intervento e alle attività in esso contenute sono adeguate alle esigenze connesse ai flussi di traffico attesi.

La viabilità interna al lotto e i posti auto sono disposti in modo razionale ed efficiente: non si prevedono interferenze sulla viabilità principale dovute alla ricerca del parcheggio. In entrambi gli scenari progettuali considerati e descritti in precedenza il sistema viario mostra capacità residue; pertanto non sono attesi particolari impatti, ciò dimostrato anche dal mantenimento dei Los attuali.

Nel complesso la struttura viaria e la distribuzione dei parcheggi dedicati all'ambito di intervento e alle attività in esso contenute sono adeguate alle esigenze connesse ai flussi di traffico attesi.

In merito alla funzionalità delle arterie esistenti e in particolare dei tratti interessati delle SP6 e SP143 è stata valutata attraverso il Livello Operativo di Servizio relativo a tre scenari di riferimento; come già anticipato non vi sono decrementi di funzionalità legati direttamente all'intervento progettato sia per quanto riguarda la SP 6 (Los E confermato per gli scenari progettuali) sia per la SP143 in questo caso con Los D confermato. Dal punto di vista della sicurezza entrambe le arterie sono strutturate con spartitraffici che inibiscono svolte a sinistra. Analoghe considerazioni possono essere fatte per le capacità delle intersezioni a rotatoria interessate. Gli scenari progettuali sono poggiati su ipotesi di generazione e distribuzione dei flussi veicolari costruite in partenza da assunzioni e stime volutamente sovrastimate (per esempio ricambio totale orario dei mezzi leggeri concentrato nell'ora di punta) al fine di rendere maggiormente cautelative le previsioni conclusive sulla sostenibilità dell'iniziativa. In ultimo e a maggior supporto di valutazioni e conclusioni proposte sopra, occorre considerare che l'accesso e l'uscita dei mezzi si concentrerà sulla via G. Agelli e soprattutto verso l'eventuale bretella dal quest'ultima via diretta verso la A55.

La viabilità interna al lotto e i posti auto sono disposti in modo razionale ed efficiente: non si prevedono interferenze sulla viabilità principale dovute alla ricerca del parcheggio. In entrambi gli scenari progettuali considerati e descritti in precedenza il sistema viario mostra capacità residue; pertanto non sono attesi particolari impatti, ciò dimostrato anche dal mantenimento dei Los attuali.

6.8.2 Stima degli impatti

Gli impatti previsti a livello di traffico risultano trascurabili, poiché sarà utilizzato il sistema viabile esistente con la sola aggiunta della rotatoria in progetto, determinando dei livelli di servizio adeguati rispetto alle previsioni di flussi generati dalla nuova attività. La geometria delle strade di accesso esistenti è idonea ad accogliere il traffico generato dall'insediamento logistico.

Tuttavia non si prevede un esagerato aumento del livello di traffico, essendo esso già consistente, a causa dei vicini impianti produttivi già presenti nell'interno dell'area di progetto.

Inoltre la sostenibilità del sistema garantisce la fattibilità dell'intervento all'interno della maglia viabile esistente. La localizzazione risulta idonea e pertanto coerente con le politiche in tema di mobilità sovracomunale.

Gli impatti causati dalla realizzazione dell'intervento sui livelli di traffico non risultano tuttavia in nessun modo interferire sul sistema ambientale del SIC di Stupinigi.

6.9 Considerazioni conclusive sugli impatti

La verifica delle conseguenze degli impatti sulle differenti componenti ambientali, sono state di seguito riassunte rispetto alle analisi sopra effettuate.

Tale giudizio in questa sede viene data rispetto non alle componenti in senso assoluto ma con specifico riferimento a quanto relativo al SIC di Stupinigi.

Componenti ambientali	Significatività degli impatti
Biodiversità e rete ecologica	Nulli
Aria	Trascurabili
Acqua	Nulli
Suolo	Nulli
Paesaggio	Nulli
Rumore	Trascurabili
Traffico	Trascurabili

In sintesi non vi è un peggioramento sensibile su nessuna delle componenti ambientali prese in esame, se messe in relazione al Parco di Stupinigi e alla Palazzina di Caccia. L'intervento non ha ripercussioni sensibili dal punto di vista ambientale rispetto allo stato di fatto.

7 Alternative di Piano

In sede di Documento Tecnico di Verifica di Assoggettabilità a VAS la normativa prevede la valutazione delle "ragionevoli" alternative prese in considerazione per perseguire gli obiettivi che la proposta di piano si è posta.

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) afferma la continuità e l'integrazione fra valutazione e processo decisionale ma non definisce il modo del loro posizionamento reciproco.

Si tratta, tuttavia, di un tema di primaria importanza proprio perché l'efficacia e la fattibilità della valutazione dipendono in larga misura dalle modalità con cui la procedura si integra nell'iter di pianificazione-programmazione ai vari livelli, a partire dalle prime battute del percorso di scelta fra soluzioni alternative.

La valenza strategica della VAS può essere completamente dispiegata, proprio in quanto il processo di pianificazione si muove di pari passo con la predisposizione e la valutazione dei possibili scenari alternativi coinvolgendo fin dall'inizio soggetti con competenze differenti nel necessario scambio di informazioni e valutazioni in merito alle proposte in atto, nella elaborazione delle proposte, nella elaborazione e valutazione di scenari alternativi e nella adozione delle decisioni.

Proprio la fase della definizione e valutazione degli scenari alternativi è spesso trascurata, generalmente per difficoltà di individuazione delle alternative stesse e di confronto sin dalle fasi iniziali.

Come indicato nel documento di indirizzo elaborato da ISPRA n. 124-2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" l'individuazione delle ragionevoli alternative deve essere elaborata in funzione degli obiettivi e dell'ambito d'influenza del piano.

A seconda delle diverse tipologie di strumento oggetto di valutazione, le alternative da considerare possono essere strategiche, attuative, di localizzazione, tecnologiche.

Le alternative devono essere adeguatamente descritte e valutate in modo comparabile tramite l'uso di appropriate metodologie scientificamente riconosciute, che tengano conto anche degli effetti ambientali. Devono inoltre essere descritte le motivazioni della scelta delle alternative individuate, indicando come è stata effettuata la valutazione.

La comparazione delle alternative deve tener conto dell'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente con l'attuazione del piano (scenari previsionali) in termini di ipotesi alternative di sviluppo ambientale, sociale, economico, tecnologico, tenendo in considerazione gli orizzonti temporali dello strumento.

La scelta delle alternative, da valutare in riferimento allo strumento attuativo in oggetto, deriva dal complesso quadro procedurale all'interno del quale sono state avanzate e approvate diverse proposte progettuali.

Nel processo di VAS relativo alla presente procedura di variante semplificata art. 17bis L.R. 56/77, è stata effettuata una analisi di scenari alternativi sull'area di intervento.

Nello specifico sono stati analizzati due scenari alternativi, sulla base di uno screening relativo alle opere soggette a VAS ai sensi della LR 40/98 e s.m.i. e potenzialmente ammissibili sull'area:

- alternativa di differente localizzazione sul territorio comunale dell'insediamento così come richiesto dal proponente al fine di garantire i flussi di sviluppo prefigurati a livello aziendale (Alternativa 1) Scenario localizzativo;
- alternativa relativa al permanere delle condizioni attuali dell'area (Alternativa 0) - Scenario privo di interventi che lascerebbe inalterate le condizioni attuali dell'area.

La valutazione degli scenari alternativi è stata condotta mediante l'applicazione di un approccio analitico multicriteriale, che ha condotto alla costruzione della gerarchia tra gli obiettivi ed all'individuazione delle priorità per il confronto tra le alternative proposte.

L'Analisi di Gerarchia è finalizzata a determinare, tra le alternative identificate, quella maggiormente sostenibile per lo sviluppo del contesto di riferimento.

Per quanto riguarda la valutazione delle alternative è necessario considerare la particolare tipologia del SUAP in Variante, rappresentata da un insediamento logistico di nuovo impianto, richiesto dal proponente al fine di avviare l'attività nell'area metropolitana torinese ritenuta idonea allo sviluppo.

Matrici ambientali	Obiettivi di sostenibilità	Variante art. 17bis in oggetto	Alternativa 1	Alternativa 0
Aria	Mantenere il livello di qualità dell'aria esistente	=	=	=
Rumore	Contenimento dell'inquinamento acustico	-	=	=
Rifiuti	Gestione di sostanze e rifiuti anche pericolosi/inquinanti nel rispetto dell'ambiente	=	=	=
Biodiversità	Tutelare il livello di biodiversità esistente /incrementare il livello di biodiversità	=	=	=
Paesaggio	Mantenimento e miglioramento della qualità dei paesaggi	=	=	=
Acqua	Pericolo di inquinamento delle acque di falda	=	=	-
Uso del suolo	Contenimento del consumo di suolo	-	+	=
Energia	Utilizzo di energie rinnovabili	+	=	=
Sistema del verde	Estensione del sistema di aree urbane verdi	+	=	=
Mobilità	Aumento dei flussi di traffico in relazione all'offerta infrastrutturale esistente	=	=	=
Infrastrutture	Incremento delle infrastrutture esistenti	+	=	=

Oltre alle componenti ambientali, è corretto prendere in esame il concetto di sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile è *"lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"* (Gro Harlem Brundtland, 1987).

Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030 (riportati nell'Appendice).

In tale storica occasione, è stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo, ed è questo il carattere fortemente innovativo dell'Agenda 2030, viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

Il processo di cambiamento del modello di sviluppo viene monitorato attraverso un complesso sistema basato su 17 Obiettivi, 169 Target e oltre 240 indicatori. È rispetto a tali parametri che ciascun Paese viene valutato periodicamente in sede ONU, attraverso l'attività dell'High-level Political Forum (HLPF) e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

L'agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile prevede per l'Italia gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile contenuti nel Rapporto ASviS2019:

1. Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile
3. Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età
4. Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze
6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti
7. Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti
8. **Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti**
9. **Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione**
10. Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi
11. **Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili**
12. **Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili**
13. **Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze***
14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine
15. **Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità**
16. Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli

17. Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

In grassetto sono stati evidenziati gli obiettivi che a ragionevole titolo sono chiamati in causa dall'intervento oggetto di variante. Da qui ne deriva un'analisi complessiva delle 3 possibili alternative di piano considerate.

Si ritiene che l'alternativa "zero", rappresentata dalla non realizzazione dell'insediamento richiesto, sia poco percorribile da parte dell'amministrazione comunale, dal momento che, valutata la serietà dell'interlocutore economico, tale trasformazione rappresenterebbe per il territorio una possibilità di:

1. il rafforzamento, anche a scala metropolitana, di un comparto con forti specificità dal punto di vista produttivo-logistico-commerciale
2. garantire nuovi posti di lavoro (a tal riguardo il proponente si è impegnato a intraprendere rapporti di collaborazione con personale a tempo indeterminato per la maggior parte dei contratti e soprattutto con una quota predominante di lavoratori provenienti dal Comune di Orbassano)
3. realizzare la previsione della rotatoria di PRGC su via Avvocato Giovanni Agnelli per metà ricadente sul territorio di Rivalta di Torino, che per anni non ha visto la realizzazione per mancanza di fondi e di operatori pronti a farsene carico
4. l'incameramento da parte dell'amministrazione comunale di una ingente somma derivante dal pagamento di oneri di urbanizzazione e costo di costruzione
5. la realizzazione delle opere di compensazione che andranno a colmare la richiesta di opere di interesse pubblico in aree a verde destinate alla fruizione da parte della popolazione locale.

L'Alternativa 1 sarebbe stata la maggiormente preferibile, ma purtroppo non sono presenti:

- esistenza di strutture per accogliere la tipologia insediativa di carattere logistico richiesta dalla proprietà
- disponibilità immediata delle aree

Con l'alternativa 1 oltretutto non troverebbero attuazione neanche i punti 3-4-5 che hanno certamente grande importanza per l'amministrazione dal punto di vista patrimoniale, programmatico, politico, sociale e della fruizione pubblica.

L'alternativa rappresentata dall'oggetto della variante, nonostante le esternalità messe in evidenza nei capitoli precedenti su alcune delle componenti ambientali, sembra essere per l'amministrazione la maggiormente percorribile in relazione a sviluppo economico, al tema occupazionale, alla realizzazione delle infrastrutture, all'incameramento di oneri, alla realizzazione di opere di compensazione da mettere a disposizione per la popolazione.

Di seguito verranno richiamate alcune motivazioni di carattere programmatico, di sviluppo territoriale e di programmazione degli enti sovraordinati e settoriali (Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, ARPA Piemonte) che fanno presumere per un'unitarietà di visione per il futuro dell'area oggetto di variante.

Per completezza tale verifica è stata effettuata anche rispetto al progetto Trentametro. Tale richiesta è stata effettuata in sede di Conferenza Preliminare e pertanto di seguito si va a dimostrare come anche per i siti inseriti all'interno del progetto non ve ne sia nessuno idoneo ad accogliere la struttura logistica in variante.

7.1 Verifica dell'Indisponibilità/insufficienza di altre aree con classificazione idonea nel comune di Orbassano

La Circolare del Presidente della Giunta regionale 21 febbraio 2019, n. 2/AMB: "Indirizzi in merito alle varianti di cui all'articolo 17 bis, comma 4, della Legge Regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) relative a progetti presentati agli Sportelli unici per le attività produttive", si pone l'obiettivo di fornire indicazioni nei confronti dei Soggetti coinvolti nel procedimento di Sportello unico e di supportare di conseguenza i responsabili di procedimento.

Per quanto concerne i requisiti di ordine generale, il ricorso a tale procedura è ammesso solo alle tassative condizioni previste dall'articolo 8, comma 1, D.p.r. 7 settembre 2010 n. 160.

Esse prevedono che lo strumento urbanistico:

- deve essere caratterizzato dalla mancanza di aree da destinare all'insediamento di impianti produttivi ai sensi del D.p.r. 160/2010, con classificazione di zona idonea al tipo di richiesta presentata;
- in alternativa, le aree previste dal medesimo strumento urbanistico devono risultare insufficienti in relazione al progetto presentato.

Il concetto di sufficienza o insufficienza delle aree esistenti va verificato "in relazione al progetto presentato", il che certamente significa che esiste un margine di flessibilità e adattabilità di quest'ultimo, per inserirlo nel contesto risultante dallo strumento urbanistico vigente, resta fermo, però, che il parametro di riferimento è costituito dallo strumento vigente, il quale non può essere esso oggetto di modifiche per adeguarlo alle esigenze del proponente. Ciò anche per assicurare che gli assetti territoriali non seguano la casualità della proprietà delle aree in danno delle aree agricole (che sono notoriamente meno costose di quelle industriali e commerciali).

La necessità di rispettare la funzionalità e la coerenza delle scelte urbanistiche e di pianificazione globale del territorio ha anche il fine di evitare che una realizzazione atomistica e dispersa sul territorio delle infrastrutture urbanistiche faccia ricadere sulla collettività i relativi ulteriori oneri finanziari.

L'insediamento produttivo per attività di logistica oggetto del presente progetto, richiede un'area di 127.000 mq circa, necessaria per consentire la realizzazione di un fabbricato di superficie coperta di oltre 36.000 mq ed i relativi spazi di pertinenza per la sosta, la circolazione e le operazioni di carico e scarico degli autoarticolati, nonché i parcheggi per gli autoveicoli del personale addetto.

Tra le aree che il PRGC del Comune di Orbassano individua come aree libere a destinazione produttiva, le uniche che presentano una superficie degna di attenzione, in ragione della loro estensione, risultano essere le aree identificate dalle N.d'A. con le sigle 13.1.2 e 13.1.2.1 e 18.1.3.

Tutte le altre, aventi destinazioni d'uso analoghe e compatibili, presentano superfici complessive molto ridotte rispetto alle aree necessarie per l'intervento.

Le Aree 13.1.2 e 13.1.2.1 hanno un'estensione complessiva di 146.000 mq circa, dei quali 74.500 mq circa, suddivisi in tre lotti dalla viabilità esistente, ubicati a sud-ovest della tangenziale sud di Torino e i restanti 71.500 mq ubicati a nord-est della suddetta tangenziale.

Nonostante la dimensione complessiva risulti comparabile con quella utilizzata per il progetto, la sua frammentazione e la sua configurazione la rendono inidonea e non utilizzabile per l'attività proposta, pur ricorrendo ai margini di flessibilità progettuale consentite dall'attività.



Estratto della cartografia di P.R.G.C. con sovrapposizione fotografia aerea Aree 13.1.2 – 13.1.2.1

Le Aree 18.1.3, che hanno un'estensione complessiva di 446.000 mq circa, sono collocate all'interno del Centro Intermodale Merci (interporto S.I.TO). La maggior parte di esse risultano già edificate od occupate.

L'area libera residua, situata a ridosso del confine con il comune di Rivalta di Torino ed evidenziata nell'immagine seguente, presenta una superficie di mq. 42.000 circa, palesemente insufficienti per l'intervento proposto.



Estratto della cartografia di P.R.G.C. con sovrapposizione fotografia aerea Aree 18.1.3

7.2 Verifica dell'Indisponibilità/insufficienza di altre aree con il progetto TRENTAMETRO

Il progetto TRENTAMETRO, promosso dalla Città metropolitana di Torino in collaborazione con la Fondazione LINKS, Confindustria Piemonte e il Consorzio per gli Insediamenti Produttivi del Canavese, mira a cogliere le potenzialità a livello territoriale e urbano per incentivare l'insediamento di nuove attività produttive e promuovere il recupero delle numerose aree dismesse presenti sul territorio.

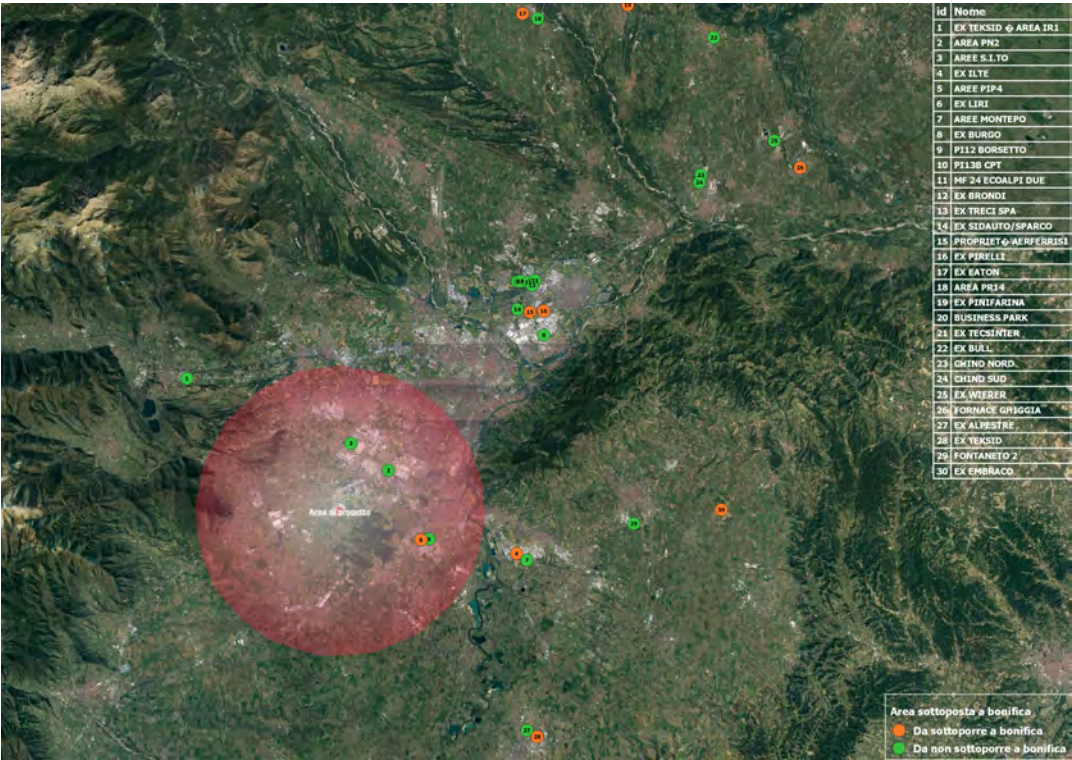
Attraverso l'attrazione di investimenti produttivi di origine esterna e lo sviluppo di sinergie tra attori pubblici e privati, l'iniziativa è volta alla rivitalizzazione di aree marginali o periferiche, al contenimento del consumo di suolo e all'innesco di processi di riqualificazione ambientale e di rigenerazione urbana.

Nella prima fase, il progetto ha sviluppato una mappatura di tutte le aree industriali dismesse del territorio metropolitano aventi dimensioni superiori a 5.000 metri quadrati. Tra le oltre 130 aree mappate è stato effettuato un lavoro di selezione per identificare i 30 ambiti dotati di maggiore attrattiva attraverso un processo che ha preso in considerazione le condizioni di contesto in cui ciascun sito è collocato: accessibilità, presenza di un ambito produttivo e disponibilità di banda larga.

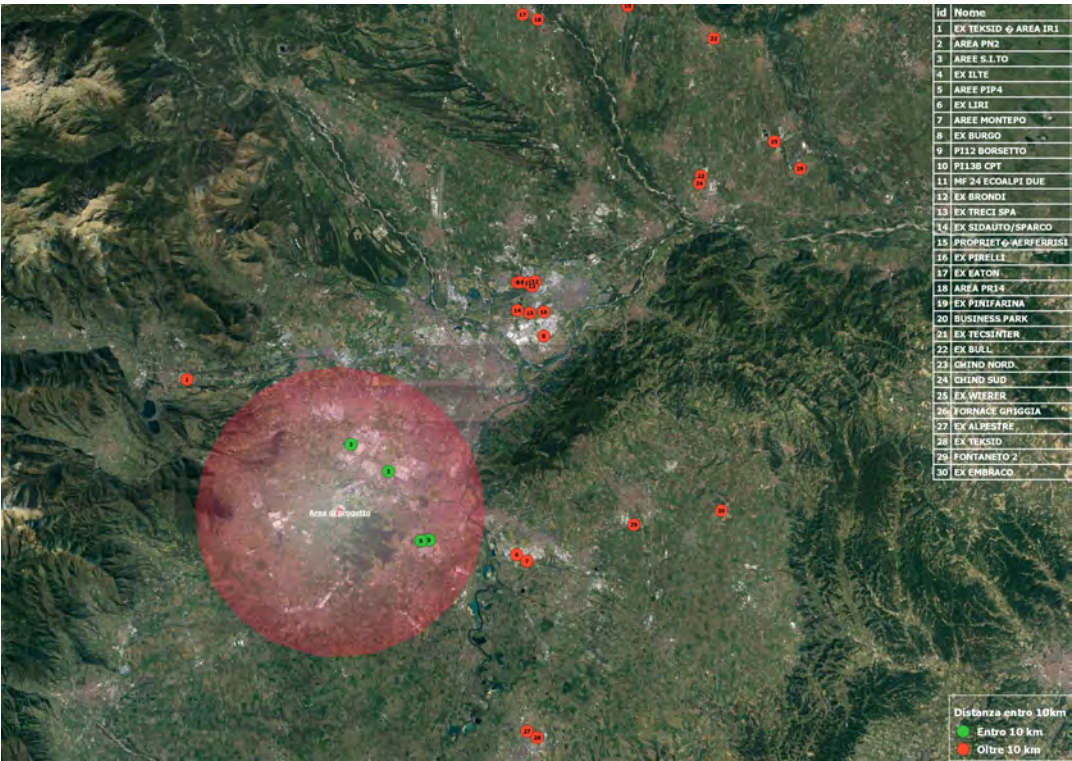
Una volta definite le aree con maggiore livello di competitività, è stato attivato un percorso di interlocuzione con i proprietari delle aree per verificare l'effettivo interesse a porre le proprie aree sul mercato e ottenere l'autorizzazione a inserirle nel dossier. Il documento rappresenta un vero e proprio catalogo volto a

promuovere a livello nazionale e internazionale le aree selezionate, al fine di trasformare dei luoghi dismessi in occasioni di volano per lo sviluppo economico.

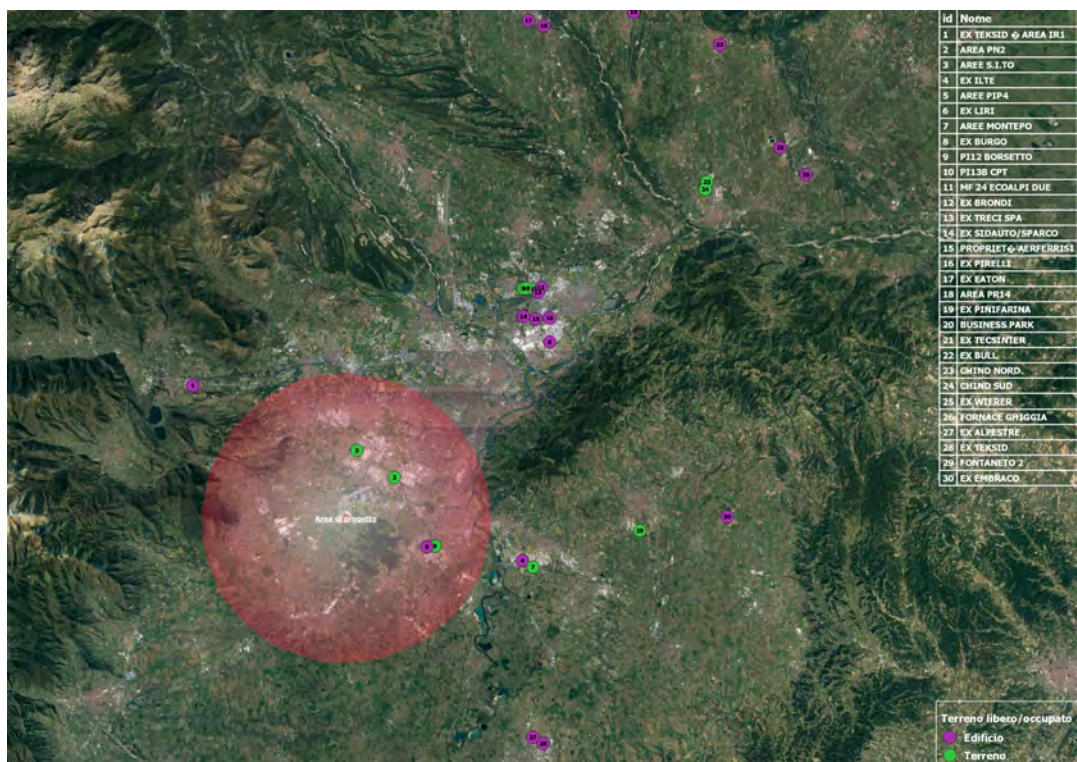
Siti da sottoporre a Bonifica



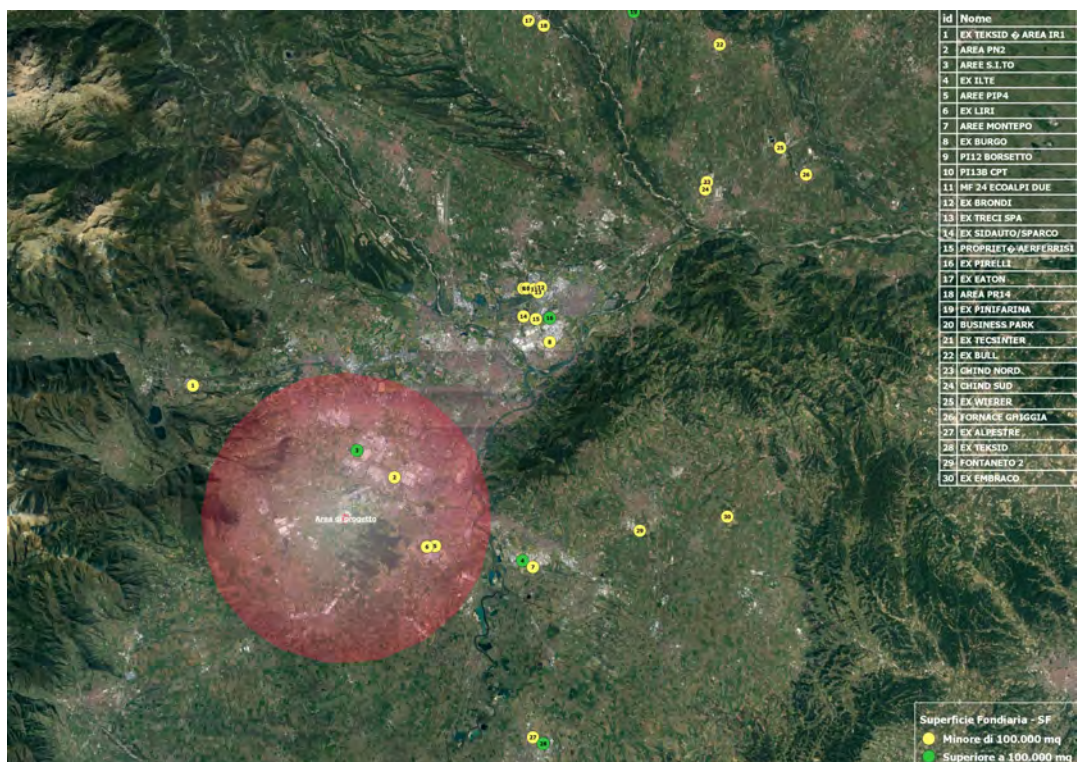
Aree all'interno di una distanza di 10 km dal sito scelto



Terreni attualmente liberi o occupati dalla presenza di edifici/costruzioni/strutture

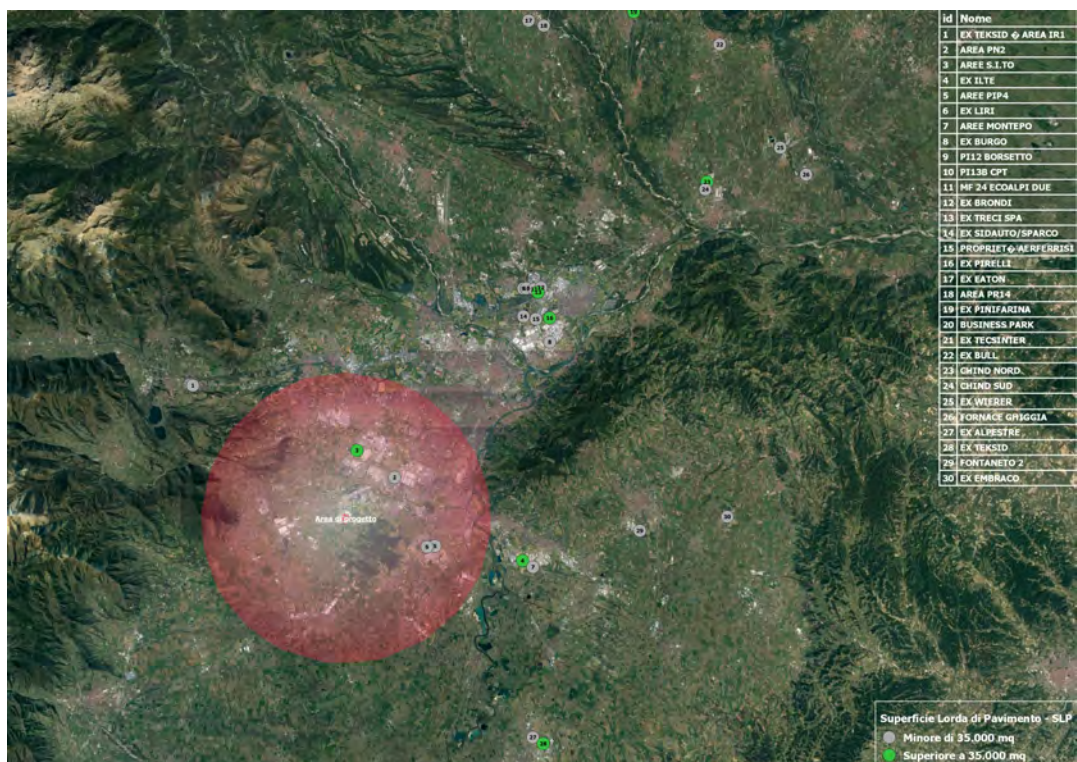


Siti con Superficie Fondiaria superiore a 100.000 mq

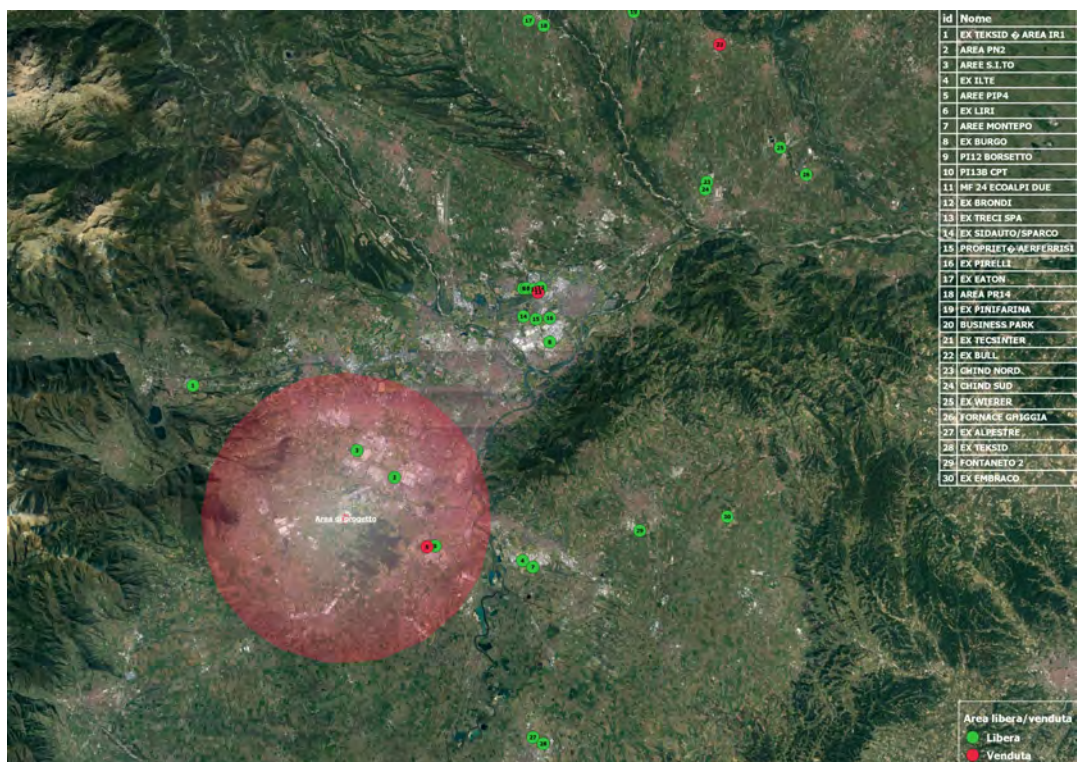


CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Siti con Superficie Lorda di Pavimento realizzabile superiore a 35.000 mq



Siti liberi o già venduti

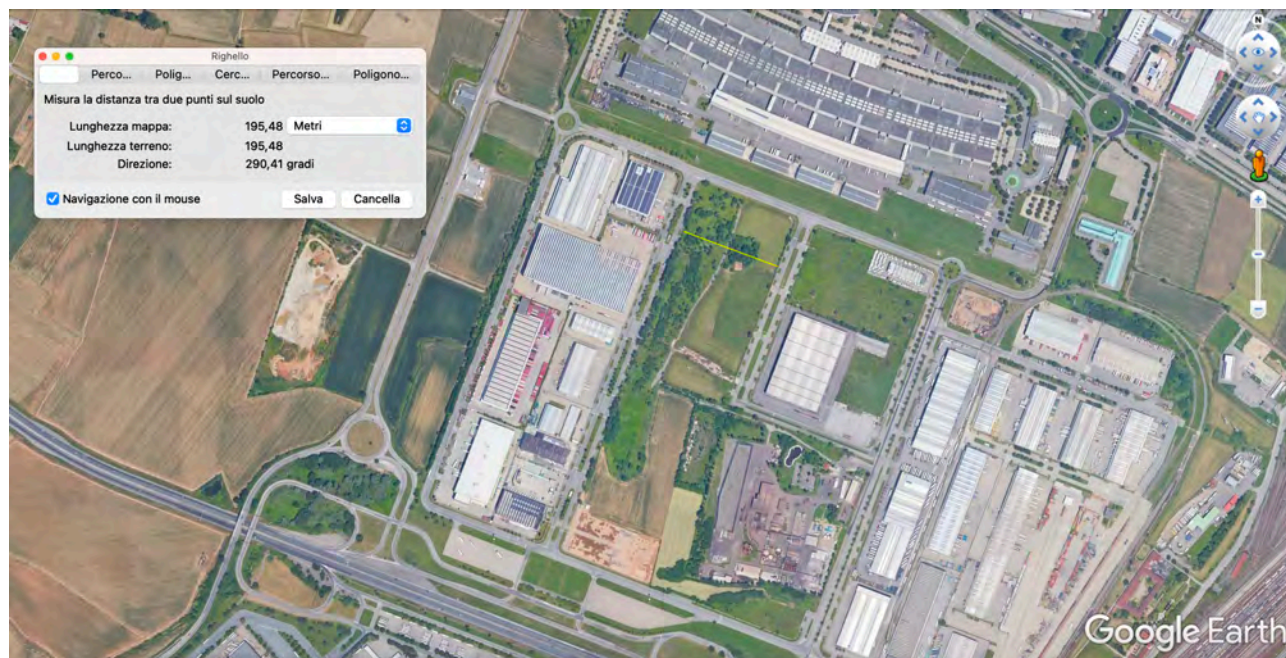


CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il risultato dei filtri delle mappe appena mostrate confermano l'esistenza di un solo sito che sarebbe idoneo ad accogliere l'insediamento logistico oggetto della procedura, utilizzando un'area già urbanizzata invece di trasformare un'area agricola attualmente libera.



Tale area risulta idonea per tipologia ma non per conformazione fisica.



Infatti come si può facilmente desumere dall'estratto di seguito riportato, la larghezza del lotto non è abbastanza estesa per accogliere la struttura richiesta, la cui conformazione è "poco elastica" causa il dover rispettare dei formati produttivi che il soggetto proponente ha necessità di avere per svolgere la propria

attività nel pieno delle capacità industriali. Per tale motivo non vi sono lotti pronti ad accogliere la struttura logistica e si deve ricorrere all'area agricola proposta.

In sintesi né sul Comune di Orbassano, né tantomeno nell'intorno più prossimo vi sono siti idonei ad accogliere la struttura in progetto.

8 Indirizzi e prescrizioni da inserire nelle norme di Piano

8.1 Misure di mitigazione

Di seguito verrà fatta una ricognizione sulle caratteristiche degli impatti in precedenza specificati rispetto alle matrici ambientali e delle mitigazioni previste dalla variante e le proposte per le fasi successive. Data la posizione e le caratteristiche, relativamente a consumi, emissioni e alle interferenze sono attesi impatti circoscrivibili per lo più a tre componenti ambientali:

- suolo – consumo di un'area attualmente agricola per uso logistico
- traffico – generazione di nuovi flussi di traffico generati dall'insediamento della nuova attività all'interno del contesto economico di questo settore territoriale
- paesaggio – l'inserimento di importanti volumi prefabbricati su un'area libera determina una percezione del contesto visivo

Il confronto tra le caratteristiche dei possibili impatti e le risposte in fase di progettazione del SUAP è sviluppato come segue:

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI	VALUTAZIONE
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Nel caso in oggetto, in cui vi è la costituzione di un ambito logistico, si ha un'irreversibilità dell'impatto, che è legato all'impermeabilizzazione di alcune parti dell'area per la creazione dei sottofondi stradali o per il getto delle fondazioni delle strutture prefabbricate previste. L'impatto per la popolazione è legato unicamente al momento dell'edificazione. Gli altri impatti sono trascurabili, così come valutato in precedenza.
Carattere cumulativo degli impatti	Non si riscontra una cumulabilità degli impatti. E non si riscontrano variazioni percepibili rispetto alle situazioni attualmente esistenti su tale ambito.
Natura transfrontaliera degli impatti Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Gli impatti sono assolutamente circoscrivibili al Comune di Orbassano, e per alcuni aspetti solamente al contesto periferico determinato dalle aree in cui è visibili l'insediamento, quindi assolutamente limitati.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Non sono riscontrabili rischi per la salute umana in quanto non vi è l'installazione di nessun impianto, azienda o ambito produttivo che possa causare aumento delle emissioni gassose di tipo inquinante percepibili dall'utente finale, delle emissioni sonore e di inquinamento delle risorse idriche. I valori post operam e quelli attuali risultano essere pressoché invariati.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	La vicinanza tra l'area oggetto di SUAP e il Parco naturale di Stupinigi, impone di tener conto delle specificità che caratterizzano questo territorio. Come analizzato precedentemente però, l'intervento proposto dal Piano non determina impatti significativi su nessuna delle componenti prese in esame, anzi con la trasformazione proposta si pone l'attenzione sull'inserimento paesaggistico delle opere in

	progetto, prevedendo la realizzazione di aree verdi aventi funzione di "cuscinetto" tra la nuova area urbanizzata e il territorio circostante.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;	I valori di qualità ambientali derivanti dalla realizzazione dell'intervento vedranno certamente una compromissione della risorsa suolo, ma vedranno in maniera altrettanto marcata un incremento della qualità urbana ed ambientale ed un miglioramento della percezione dei luoghi, non solo per l'area in oggetto, ma anche per i lotti adiacenti.

Le esternalità negative previste dalle modifiche che verranno apportate all'ambito di trasformazione dal variante risultano essere minime e in parte mitigabili dalle scelte progettuali compensative e gli accorgimenti normativi (NTA).

Da quanto analizzato nei capitoli precedenti, si può dedurre come i possibili impatti negativi delle trasformazioni urbanistiche introdotte dal SUAP siano estremamente limitati e comunque facilmente compensabili attraverso alcuni accorgimenti normativi e specifiche misure progettuali compensative. Peraltro pare evidente come l'intervento in questione si configuri come semplice tassello di sviluppo e completamento di un'armatura produttiva estesa e consolidata, senza alcuna interferenza con il sistema naturalistico locale, al contrario si cerca di utilizzare questo intervento per mitigare il confine urbano a est del territorio di Orbassano.

Di seguito vengono descritte le misure volte a mitigare gli effetti negativi sull'ambiente, elaborate nell'ambito del processo di VAS, che possono essere vagliate dal pianificatore e dall'amministrazione in vista dell'elaborazione della convenzione definitiva da sottoscrivere.

	MISURE VOLTE A MITIGARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE
1	Adozione di tecniche progettuali (architettoniche e strutturali) rispondenti a criteri d'inserimento paesaggistico e di efficienza energetica delle strutture edilizie, in particolare con prescrizioni normative riguardanti l'utilizzo di tecnologie di rifornimento energetico rinnovabili per gli edifici residenziali in previsione - vincolo della certificazione BREEAM come proposto dal soggetto attuatore
2	Raccolta di tutte le acque reflue, comprese quelle meteorologiche, per salvaguardare la falda superficiale e trattamento preventivo rispetto all'invio delle stesse al bacino di laminazione.
3	Corretto inserimento paesaggistico della nuova area urbanizzata e la ricerca di coerenza con la maglia produttiva circostante tramite la piantumazione di numerosi elementi arborei che permettano la costruzione di filari alberati di separazione con l'intorno e principalmente con la viabilità circostante.
4	Sistemazione delle aree a verde previste a nord-est utilizzando specie autoctone e con buono stato vegetativo, in modo da assolvere fin da subito alla loro funzione di elemento rinaturalizzante e di schermo ambientale.
5	Utilizzo di elementi di arredo urbano volti al risparmio energetico. Per quanto relativo all'inquinamento luminoso generato dal nuovo insediamento, dall'illuminazione delle aree verdi e dai parcheggi in progetto, ai fini della salvaguardia dei bioritmi naturali di piante e animali e in

	particolare delle rotte migratorie dell'avifauna, si farà riferimento a quanto previsto dalle Linee Guida per la limitazione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico – Sez II e III - dell'All.1 della DGR 29-4373 del 20 novembre 2006, All.1, nonostante l'area di progetto sia al di fuori delle zone 1 e 2 normate. L'illuminazione pubblica è già prevista con sistemi a led per le aree a parcheggio e di viabilità interna.
6	In fase di cantierizzazione definire l'accesso all'area di trasformazione da ovest da via Avvocato G. Agnelli e da nord tramite la viabilità di innesto sulla futura rotatoria in previsione. Vista la localizzazione dell'intervento, come specificato a più riprese non sarà necessario prevedere restrizioni particolari al transito di mezzi pesanti in quanto l'accesso all'area di trasformazione arriva da viabilità di livello primario.
7	Per quanto concerne invece gli aspetti ambientali e le valutazioni in fase esecutiva ed in fase di cantiere si terrà conto in modo particolare del rispetto del suolo agricolo esistente delimitando le aree oggetto di intervento logistico e di successiva trasformazione in viabilità pubblica rispetto alle aree conservate a verde.
8	Si procederà alla realizzazione di percorsi obbligatori che dovranno essere scrupolosamente osservati dagli operatori del cantiere, tali percorsi riguarderanno e delimiteranno oltre che la viabilità interna al cantiere, strade e percorsi utilizzati dai mezzi in opera, si delimiteranno le aree utilizzate per lo stoccaggio degli inerti e dei materiali di consumo, oltre che ovviamente le aree dove verranno posizionati i baraccamenti e i servizi igienici. Per questi ultimi si renderà necessario ovviamente l'immediato collegamento per lo smaltimento/trattamento delle acque nere.
9	Per quanto riguarda i rifiuti solidi prodotti dal cantiere si provvederà allo smaltimento attraverso idonee ditte specializzate, per quanto riguarda invece lo stoccaggio avverrà nel rispetto del suolo esistente evitando spandimenti nel suolo e sottosuolo di rifiuti pericolosi, in modo particolare si segnala che per lo stoccaggio dei materiali di scarto verranno utilizzati idonei cassoni metallici, periodicamente svuotati, il materiale verrà conferito nelle apposite discariche autorizzate.
10	Le varie fasi di lavorazione quali l'esecuzione di intonaci, massetti di sottofondo, verniciature, verranno eseguite evitando lo spandimento di materiali potenzialmente inquinanti nel sottosuolo.
11	In caso di lavorazioni a terra, queste verranno effettuate su apposita area impermeabilizzata per il trattamento dei liquidi, al fine di evitare fenomeni di infiltrazione e percolamento di sostanze inquinanti.

Oltre alle succitate attenzioni progettuali adottate e da adottarsi in fase costruttiva si riporta di seguito la planimetria delle due aree destinate ad interventi di mitigazione ambientale, la prima a nord est oltre la trincea drenante, la seconda a sud lungo Strada Stupinigi.

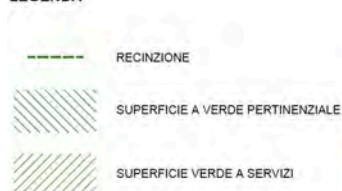


In dettaglio sono previste numerosi inserimenti di specie dall'importante valore ecologico e dalla forte caratterizzazione paesaggistica. L'insieme della composizione come risulta dal successivo dettaglio cartografico rappresenta un approfondimento di merito avvenuto rispetto ai contenuti presentati in sede di Conferenza Preliminare. Sulla scorta dei pareri degli Enti con competenza ambientale si è approfondito analiticamente il tema delle due aree di mitigazione andando a prevedere planimetricamente la composizione delle specie che verranno messe a dimora, il numero e le specie in un disegno dal grande valore ambientale e dal forte impegno economico.

CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
VALUTAZIONE DI INCIDENZA



LEGENDA



ALBERATURE PREVISTE

	NOME COMUNE	NOME BOTANICO	CODICE	QUANTITÀ
	Ippocastano	Aesculus hippocastanum	Ip	55
	Ontano nero	Alnus glutinosa	Ag	24
	Clavardello	Sorbus torminalis	St	33
	Carpino bianco	Carpinus betulus	Cb	33
	Prugnolo selvatico	Prunus spinosa	Ps	98
	Platano	Platanus occidentalis	Pi	47
	Erica	Erica arborea	Er	25

Come richiesto in sede di Conferenza Preliminare è stato fatto un passo in direzione di una minore impermeabilizzazione delle superfici destinate ai mezzi veicolari. Non sulla viabilità principale, in quanto destinata a sopportare importanti flussi di veicoli pesanti e che ha bisogno pertanto di un pacchetto stradale finito con materiali bituminosi che ne garantiscano nel tempo la strutturalità, la portanza e la sicurezza. Bensì sulle aree a parcheggio è stata effettuata una scelta di utilizzare degli autobloccanti forati che vadano ad aumentare il coefficiente di permeabilità complessivo.

Si riporta di seguito la sezione dei parcheggi e la stratigrafia compositiva dei diversi materiali che verranno utilizzati.



Si ritiene che l'insieme delle suddette opere di mitigazione sia sufficiente a rendere l'intervento insediativo maggiormente sostenibile ed integrato ambientalmente nel contesto in cui si va ad inserire.

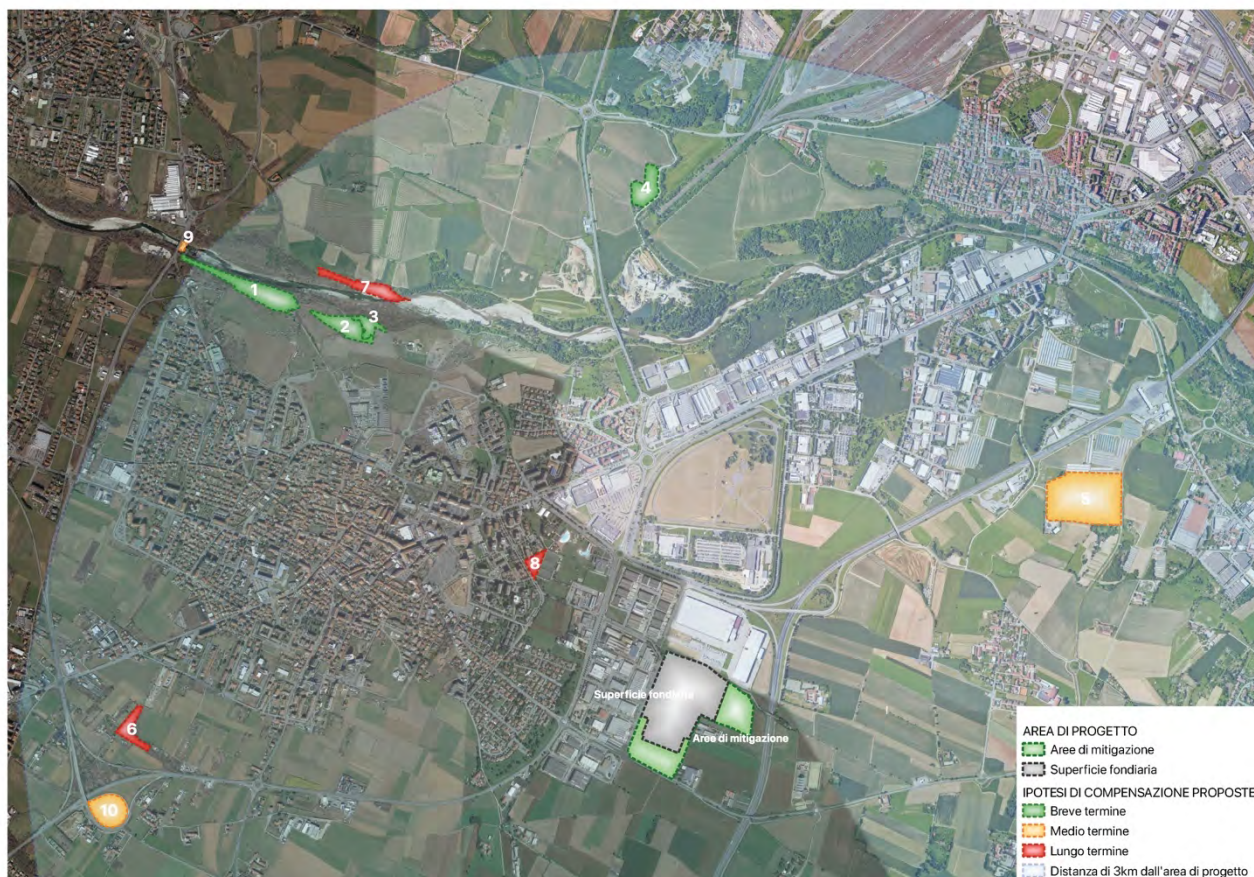
8.2 Compensazioni ambientali proposte

La variante in oggetto come specificato a più riprese all'interno del presente documento comporta la determinazione di modifiche permanenti sul territorio, non più reversibili e parzialmente in contrasto con l'uso dei suoli e con le previsioni pianificatorie previste per l'area di intervento allo stato di fatto.

Tale processo di variante urbanistica, conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica, comporta la previsione di misure di compensazione ambientale che garantiscano un equilibrio ambientale post operam che sia paragonabile a quello di partenza. Le misure compensative che si vanno a proporre dovranno essere condivise dagli enti territoriali presenti in conferenza e dagli enti con competenze ambientali tenuti ad esprimersi sulla procedura.

La loro formalizzazione sia dal punto di vista realizzativo e oneroso troverà preciso riscontro all'interno degli atti di convenzione tra il proponente e il Comune di Orbassano e i richiesti allegati tecnici di supporto (Computi metrici estimativi, capitolati speciali d'appalto, tavole progettuali, sezioni, particolari costruttivi).

È riportato un elenco di Interventi, che verranno analizzati all'interno dell'elaborato V02 INTERVENTI DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE PROPOSTI. Si rimanda all'elaborato per le risultanze dello stesso.



- ICP 1 Area Sangone - Parco Ylenia Giusti
- ICP 2 Area Progetto Forestazione CMTO
- ICP 3 Area Progetto Forestazione ampliamento
- ICP 4 Area Ex Discarica Garosso – Gonzole
- ICP 5 Area Ex Discarica Beinasco
- ICP 6 Area Ex Discarica Fraschei
- ICP 7 Area Sangone - Comune Rivalta di Torino
- ICP 8 Area Parco Urbano Via Calvino
- ICP 9 Area Scala risalita pesci CMTO
- ICP 10 Area Svincolo SP6 – Via Circonvallazione

8.3 Opere di compensazione condivise in sede di Conferenza dei Servizi e successivo Tavolo Tecnico

A seguito della proposta di compensazione riportata nel capitolo 7 e dibattuta tra i soggetti intervenuti in Conferenza dei Servizi nella seduta del 02 giugno 2021, si è convenuto di concerto che la proposta presentata fosse non totalmente esaustiva in termini di superfici coinvolte, di impegno economico da parte dell'operatore. Dal dialogo avuto con gli Enti è stato ritenuto che l'intervento avesse forte impatto sul territorio e che fosse necessario un maggior contributo in termini di valore ambientale delle compensazioni. Il proponente ha dimostrato propensione al dialogo e alla rivalutazione di quanto proposto in sede di Conferenza dei Servizi: le nuove valutazioni sono state effettuate integrando con quanto richiesto nei pareri pervenuti da ARPA, a seguito della prima Conferenza, e da Città Metropolitana di Torino, nella seconda Conferenza.

Si riporta di seguito il dettaglio di quanto condiviso all'interno della Conferenza con gli Enti presenti, nel rispetto dei pareri presentati.

<i>Interventi di compensazione ambientale integrati in base ai risultati dei tavoli di concertazione con Comune di Orbassano, Città Metropolitana Torino e ARPA</i>			
Descrizione	U.M.	Quantità	Importo
Parco Ilenia giusti	mq	35.394	163.000
Area Progetto Forestazione CMTO	mq	18.728	33.136
Area Progetto Forestazione Ampliamento	mq	7.868	44.951
Area Ex Discarica Garosso - Gonzole	mq	18.340	15.608
Area parco urbano	mq	12.000	50.000
Scala di risalita dei pesci - fiume Sangone	n	1	170.000
Totale compensazioni ambientali	mq	92.331	476.695

9 Conclusioni

Al termine della Fase di Screening si è rilevato che la realizzazione degli interventi di realizzazione dell'insediamento produttivo a destinazione logistica nel Comune di Orbassano tramite procedura di Variante Urbanistica ai sensi dell'art. 17 bis, c. 4 della L.R. 56/77, non produrrà alcun effetto negativo su nessuna delle componenti ambientali presenti nell'area protetta del Parco di Stupinigi.

Pertanto, come già anticipato, non è necessario procedere con il successivo livello di Valutazione Appropriata.

In linea con quanto emerso dai capitoli precedenti, si conclude che, l'incidenza del progetto sul sito Rete Natura 2000 SIC IT1110004- Parco naturale di Stupinigi è nulla.

In seguito alla realizzazione degli interventi in progetto, sarà mantenuta l'integrità del sito appartenente alla Rete Natura 2000 considerato. Il presente capitolo costituisce il momento di sintesi delle risultanze emerse dalle analisi sin qui documentati.

Come descritto ai capitoli precedenti, è stata effettuata una preliminare selezione di quelle componenti ambientali che risultavano non interessate dalle opere ed interventi proposti.

Sotto tale profilo appare evidente come le componenti "Vegetazione, flora e fauna" non siano in alcun modo soggette a fattori di pressioni e, conseguentemente, ad impatti potenziali dal momento che il progetto interessa soltanto la superficie su cui sorgerà l'insediamento, pertanto, non determina in alcun modo azioni in grado di interferire in modo significativo con detta componente.

Per la stessa motivazione, è possibile escludere interferenze con le componenti aria, rumore ed ambiente idrico superficiale e sotterraneo in quanto, come detto, il progetto non prevede opere ed interventi che possano avere ripercussioni sulle stesse componenti all'interno dell'area parco.

In fase di esercizio si esclude la presenza di impatti in ragione della natura stessa dell'opera che assolve a ruolo di protezione, pertanto, non produce azioni né dirette né indirette sul contesto ambientale in cui si inserisce. La unica vera componente compromessa è la componente suolo, come è stato ampiamente trattato nel documento di Verifica di Assoggettabilità a VAS e che ha determinato la definizione di interventi di compensazione ambientale da ritenersi prescrittivi ai fini della realizzabilità dell'intervento. Nessuna ripercussione sulla componente suolo all'interno del SIC.

Per quanto riguarda gli effetti degli interventi proposti sugli aspetti paesaggistici che caratterizzano l'ambito, questi fanno riferimento alle possibili modificazioni che la nuova opera apporterà alla struttura del paesaggio ed alle condizioni percettive presenti all'interno della configurazione portuale.

Per quanto riguarda la prima tematica di valutazione del rapporto opera-paesaggio, dalla lettura del contesto entro cui ricade l'area di progetto, la qualità paesaggistica di un'area di industriale, priva di elementi di particolare pregio ambientale e di qualità architettonica riconoscibile e l'assenza di beni ed elementi di particolare pregio in corrispondenza dell'area in cui si inserisce il progetto, fa sì che l'opera non determini alcuna alterazione alla struttura del contesto paesaggistico. I primi elementi di pregio nelle vicinanze sono rappresentati proprio dal Parco di Stupinigi e dalla Palazzina di Caccia, che come è stato dimostrato risultano non interessate direttamente dall'intervento.

In relazione, pertanto, alla tipologia di opere previste, è possibile concludere che la realizzazione degli interventi in progetto non comporterà alterazione dei rapporti scalari esistenti fra gli elementi strutturanti il paesaggio in esame.

In conclusione, non avendo il progetto in analisi alcuna incidenza sul sito della Rete Natura 2000 (SIC IT1110004- Parco naturale di Stupinigi), come esito della verifica di Assoggettabilità, si ritiene di poter proporre l'esclusione dell'intervento dallo Studio di Incidenza.